

à l'attention
Monsieur le Président MARTINO

ARTICLES DE PRESSE
ayant trait à la

CONFERENCE SUR LA POLITIQUE AGRICOLE SICILIENNE
DANS LE MARCHÉ COMMUN

(MESSINE - 29/2 - 1/3/1964)

- 9 MAR. 1964

LE INFORMAZIONI POLITICHE

IN MARGINE AL CONVEGNO DI MESSINA

Troppi gravami fiscali sui prodotti della terra

La nostra agricoltura rischia di essere tagliata fuori dai mercati di vendita del MEC - Unico rimedio per salvarlo: alleggerire tasse ed imposte

di Antonino Stancanelli

I problemi della agricoltura italiana nel quadro del MEC sono stati esaminati a fondo nelle due giornate di studio a Messina il 29 febbraio e il 1° marzo. Adesso bisogna passare alla fase costruttiva di realizzazione continuando gli incontri fra gli esponenti delle categorie agricole e i nostri rappresentanti qualificati presso gli organismi del MEC se questi contatti non verranno stabiliti con carattere permanente, la conferenza di Messina rimarrà sterile accademia senza pratici risultati.

E' vero che gli interventi sono stati molto approfonditi e ad alto livello; però si deve rilevare che non è stata messa in discussione una relazione ufficiale delle categorie agricole, le quali erano rappresentate dal Presidente della Regione Siciliana, da numerosi Presidenti provinciali oltre che da esperti di valore. Pur avendo inquadrato esattamente la posizione della nostra agricoltura nel MEC non sono stati indicati con chiarezza i pronti rimedi per modificare la nostra attuale situazione di svantaggio ed evitare che anche per l'avvenire le nostre esportazioni agricole vengano sopraffatte dalla concorrenza straniera che si avvantaggia di due fattori fondamentali: a) la colpevole inerzia delle nostre Autorità Governative; b) la possibilità di praticare prezzi più bassi, sia per i minori costi di produzione, sia per la efficace protezione che spesso i governi stranieri concedono alle merci di esportazione, sotto varie forme.

Tipico l'esempio degli agrumi italiani colpiti ancora una volta da una grave crisi per mancanza di adeguati sbocchi sui Paesi del MEC che preferiscono comprare da Paesi non aderenti. La Germania ad esempio, che rappresenta il nostro principale mercato, soglie ad acquistare la maggior parte di agrumi in Spagna, USA e Israele. Non è certamente questo lo spirito informatore del MEC ed il nostro Governo non si è imposto per la difesa dei nostri interessi.

Fra i paesi comunitari, siamo gli unici produttori di agrumi: includendo anche l'Algeria, il Marocco e la Tunisia, la produzione complessiva arriva appena al 50 per cento del bisogno dei paesi comunitari.

Le prospettive per noi sul piano teorico sono ottime: viceversa sul piano pratico ancora una volta siamo stati danneggiati. Gli indirizzi adottati dai nostri governanti in materia di politica agricola di esportazione hanno impedito che il MEC fosse realizzato in modo da determinare condizioni di prosperità e non già di difficoltà o di crisi. L'agricoltura italiana per i suoi particolari aspetti, per le caratteristiche del suo suolo e per la mancanza — specie nel Mezzogiorno — di infrastrutture, deve essere assistita da speciali cautele e da adeguati interventi per essere posta in condizioni di partecipare alla formazione della nuova e solida economia agricola europea. La concorrenza straniera riesce a battere facilmente i nostri prodotti perchè può vendere a prezzi più bassi che per i produttori stranieri sono remunerativi, mentre non lo sono per gli italiani dato che i nostri costi di produzione sono molto più elevati. La mancata esportazione dei nostri prodotti tipici ha provocato una rottura di equilibrio ed un crescente sfasamento.

La diminuzione dei prezzi di vendita è stata aggravata dal continuo aumento dei costi di produzione: in tal modo sono stati distrutti i capitali necessari per affrontare lo sforzo di trasformazione determinato dal moderno processo evolutivo dell'economia di mercato mondiale. La realtà odierna della agricoltura italiana si sintetizza in questi termini essenziali: da un lato diminuzione di prezzi; dall'altro aumento di costi. E' urgente trovare il rimedio più rapido ed efficace per rompere questa spirale prima che sia troppo tardi.

Le categorie agricole pongono con chiarezza il problema e non hanno intenzione di perdere il loro tempo in inutili critiche al passato; preferiscono avanzare proposte concrete di soluzione. Non chiedono una difesa di prezzi ovvero prezzi minimi garantiti con fondi monetari di intervento o altri sistemi analoghi; si arriverebbe ad una organizzazione burocratica costosissima dannosa e soprattutto lenta. Il sistema più facile e di più rapida attuazione è quello di agire sui costi di produzione, i quali possono essere ridotti soltanto con l'intervento dei pubblici poteri. Gli imprenditori non possono abbassare questi costi perchè sono formati da elementi fissi ed incompressibili che non dipendono dalla capacità organizzativa aziendale.

Le componenti principali dei costi di produzione sono i salari, i prezzi dei concimi, macchinari, energia elettrica ecc.; pressione fiscale e contributiva che nel Meridione è molto più alta per l'enorme incidenza delle sovrimposte provinciali e comunali.

Sul salari non vi è nulla da fare: è una voce in continuo aumento per la crescente rarefazione della mano d'opera. Secondo gli esperti della programmazione, anzi l'esodo rurale aumenterà nei prossimi anni. In agricoltura i salari hanno già registrato un aumento di 130 volte rispetto l'anteguerra, mentre i prezzi dei prodotti sono aumentati di 62-65 volte. E' possibile invece intervenire sulle altre componenti dei costi di produzione: questo intervento è compito dei pubblici poteri. Bisogna abolire con effetto immediato le imposte, sovrimposte e contributi sui terreni e nello stesso tempo ridurre i prezzi dei concimi, macchinari, energia elettrica ecc.

Questo è l'unico sistema efficace ed immediato per dare respiro agli agricoltori ed assicurare qualche reddito — sia pure modesto — alle popolazioni dei campi. Riducendo i costi di produzione potremo sostenere la concorrenza straniera sui mercati.

Le Autorità Governative Nazionali e Regionali devono finalmente decidersi a risolvere il problema delle infrastrutture. In primo luogo le strade di cui il Mezzogiorno e le isole sono estremamente sprovvisti. Ove esistono le strade è stato risolto anche il problema della meccanizzazione. Viceversa la nostra montagna, specie quella della provincia di Messina, che fra l'altro in molte zone produce merci di esportazione (nocciole) non può introdurre le macchine per mancanza di strade e deve abbandonare molte produzioni per l'alto costo dei trasporti a mezzo animali.

Al riguardo si deve sottoscrivere senza alcuna riserva la dotta e costruttiva critica

di un alto esponente del Parlamento Europeo, lo on. Richard, il quale nella conferenza di Messina ha centrato il problema e non ha risparmiato attacchi alle nostre Autorità governative per la loro insulsa politica agricola e per non aver ancora risolto il problema di base e cioè le infrastrutture. In special modo strade ed acque. Gli imprenditori agricoli, come del resto tutti gli altri operatori economici, attendono però il provvedimento più importante sul piano psicologico: vogliono che sia loro garantita la fiducia nell'avvenire.

Tale fiducia non può essere ripristinata con appelli televisivi e con parole vuote, sul tipo di quelle pronunziate di recente dal Capo del Governo on. Moro: occorre ripristinare la cetezza del diritto, oggi minacciato da leggi demagogiche ed eversive.

EUROPEEN
mentation parlementaire
ation
La Tribuna del
Mezzogiorno
9/3/64

Europees Parlement

Tot besluit van de studiedagen die gewijd waren aan het vraagstuk van de landbouw op Sicilië in het kader van de Gemeenschappelijke Markt en die van 29 februari tot 1 maart te Messina gehouden werden, hield de h. Gaetano Martino, voorzitter van het Europese parlement, een rede waarin hij er de nadruk op legde dat alleen een rechtstreeks door het volk gekozen parlement de plaatselijke belangen op democratische wijze kan behartigen.

Het is dus nodig de politieke clausules van het Verdrag van Rome toe te passen en met name de rechtstreekse algemene verkiezingen van het Europese parlement zo spoedig mogelijk te doen plaatsvinden.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL	<i>DE NIEUWE GIDS</i>
DATE	<i>4-3-64</i>
N° des Archives	

Si è concluso positivamente l'incontro C.E.E. - agricoltori

L'on. Gaetano Martino a chiusura dei lavori ha sottolineato la necessità di rendere periodici i contatti fra esponenti delle Comunità e del mondo produttivo siciliano - Nostra intervista con l'on. Richards

L'on. Gaetano Martino, presidente delle due Camere di studio sulla politica agricola nel Mercato Comune Europeo, a conclusione dei lavori, tenuti nel salone della Camera di Commercio, ha voluto ricordare una frase, universalmente nota, ma non tempo fa, di un certo signor, dettagli dal'on. Bonary Mosservini, del gruppo liberale francese, presidente della commissione per l'Agricoltura del Parlamento Europeo: «Se i miei agricoltori, avendo la frutta ancora negli alberi invecchiata, analizzerà da me discussioni soltanto perché sulla crisi dell'agricoltura, mi prendessero a legare».

Con queste parole, brevi ma che dicono molto, l'on. Martino, presidente del Parlamento Europeo, ha voluto puntualizzare le conclusioni dei due giorni di lavoro sui problemi agricoli del MEC, ed, in particolare, sulla situazione attuale dell'agricoltura siciliana nel quadro della Comunità Economica Europea.

Naturalmente l'on. Martino, riferendo quella frase stata pocanzi, ha preso l'ovvio per dire chiaramente che il Congresso, o incontro, svoltosi a Messina non lascia inodori effetti gli agricoltori siciliani che stanno lottando per venir fuori da una grave crisi, perché nel corso del dibattito aprirono sui problemi proposti si è avuta l'impressione che siano state trascurate le parole, sicché di occasione per dar luogo ad una discussione franca e leale, dove è andata, praticamente, la sola preoccupazione ed ha messo quanti la hanno voluta nelle condizioni di esprimere le loro opinioni e prospettive, speranze o orientamenti senza nessun timore.

Da qui l'attualità del Congresso i cui frutti saranno raccolti in avvenire anche perché lo stesso on. Martino ha auspicato che di incontri simili se ne svolgano molti e periodicamente. La conoscenza dei problemi che assillano l'agricoltura siciliana, d'altronde, può approfondirsi solamente ascoltando gli interventi, gli agricoltori cioè.

Il Congresso di sabato e domenica, organizzato dal Servizio comune stampa ed informazione delle Comunità europee in Italia, deve essere riguardato sotto questa luce che ne illumina gli aspetti più positivi. Gli agricoltori dell'isola, Bonary, la definitiva, non avrebbero preso a legare i partecipanti al Congresso perché non si è fatta pura teoria, ma si è parlato concretamente ai problemi reali dell'agricoltura.

La seconda e conclusiva giornata di lavoro del Congresso di studio sulla politica agricola nel Mercato Comune si è svolta con la partecipazione del dibattito aperto in una precedente. Primo oratore è stato il dot. Pecoraro che ha raccomandato che nella organizzazione comune del mercato dei cereali si tenga particolarmente presente il problema del grano duro la cui coltura riveste particolare importanza nel Mezzogiorno.

L'on. Armando Sabatini, vice presidente della Commissione agricoltura del Parlamento Europeo dopo avere accennato al valore politico dell'integrazione europea del settore agricolo, ne ha illustrato gli aspetti ed il valore economico. L'oratore ha, quindi, ricordato che secondo le sue osservazioni ed alle richieste che gli organizzatori professionali e sindacali avan-

zano nei confronti della politica comunitaria, delle organizzazioni debbono anche preoccuparsi di essere in modo da rendere sempre più agevole l'inserimento della nostra agricoltura nel più ampio contesto europeo.

Ha, quindi, preso la parola l'on. Richards, parlamentare tedesco, della commissione agricoltura del Parlamento europeo. L'oratore ha messo soprattutto in rilievo la necessità di dare ai vari problemi dell'agricoltura siciliana soluzioni che tengano conto di una visione globale dell'economia dell'isola. L'on. Richards ha accennato, quindi, ad alcuni settori specifici, quello del vino, dell'olio e dei cereali ricordando che alla base di ognuno vi è un fondo comune: la necessità di un coordinamento strutturale con tutte le implicazioni che esso comporta, tra compresi le infrastrutture e le strutture esterne alle aziende agricole, prima tra queste la cooperazione. Il parlamentare tedesco, concludendo, ha affermato che la soluzione a tali fondamentali problemi va cercata nel quadro di una collaborazione stretta tra Palermo, Siracusa e Bruxelles.

Subito dopo abbiamo voluto avvertire l'on. Richards per chiedergli che impressione può dedurre dalla sua nuova visita alla Sicilia fatta a distanza di due anni. C'è da ricordare, a questo proposito, che l'on. Richards è stato il relatore della riunione informativa svolta in Sicilia da una delegazione del Parlamento europeo. La sua relazione è stata anche oggetto di piccolo polemico scontro nel corso della discussione del Congresso.

Alla nostra domanda il par-

lamentare tedesco ha così risposto: «Due anni fa si sono recati principalmente nel sud della Sicilia, mentre oggi ho lavorato negli altri centri culturali e qui ho visto, naturalmente, ed è un po' strano, il contrasto molto che si sono molte iniziative, ma in questi due giorni non ho potuto vedere l'entroterra per un confronto con il mio viaggio di due anni fa. Ma, visto il problema della Sicilia è il suo entroterra. Questo è il problema per eccellenza dell'isola. Per le sue soluzioni si vede un fascio di iniziative, non basta la politica agricola, si vuole una politica sociale, di infrastrutture, di mezzi di comunicazione, ecc. Il problema, poi, di adottare le strutture alle nuove esigenze è il problema principale. Tutti gli altri sono secondari. Il problema delle olive è stato risolto dal Mercato Comune, il problema del grano duro è risolto, e lo stesso vale per il vino e per gli agrumi».

L'on. Richards, dopo avere parlato della necessità di collaborazione tra i Governi regionali e nazionali e la autorità della CEE, parrebbe essere nell'ambito del MEC i problemi potranno essere più facilmente risolte, ha voluto dire la sua impressione sul Congresso. «Se si è potuto di stabilire su molti problemi che sono stati espliciti ai congressi dei settori interessati e tutti hanno dimostrato di avere compreso l'importanza del Congresso. Mi sono piaciute tutte le relazioni, però la più convincente credo, sia stata quella dell'on. Pansio. A conclusione di queste giornate di lavoro voglio dire che mi devo recare in mio Germania con due messaggi espressi nel cuore: l'EBE e l'Alto di Montebelluna».

L'on. Richards, con queste ultime parole, ha voluto alludere alla diversità di due aspetti della nostra Isola: la bellezza della natura e la povertà assoluta di alcune zone del suo territorio.

Intanto nel salone della Camera di Commercio, predisposta in modo esemplare per l'occasione, (ogni poltroncina aveva il dispositivo a cuffia per la traduzione simultanea degli interventi), i lavori proseguivano sotto la presidenza dell'on. Martino. Aveva preso la parola per svolgere la relazione sulla agricoltura nel quadro dello sviluppo economico, il prof. Francesco Perrillo, ordinario di politica economica e finanziaria della Università di Messina. Il prof. Perrillo, dopo avere svolto un accurato esame dello sviluppo dell'agricoltura italiana negli ultimi quindici anni, ha affrontato i problemi dell'importante settore economico che maggiormente interessa il più recente periodo. In via preliminare, egli ha sottolineato che l'agricoltura italiana ha subito, negli ultimi anni, notevoli mutamenti, sia per quanto riguarda la popolazione attiva, che il reddito prodotto. Tali mutamenti, peraltro, non hanno presentato andamento uniforme nelle due grandi ripartizioni geografiche del nostro Paese (Mezzogiorno e centro-nord). Nel più recente periodo, poi, l'agricoltura si è trovata di fronte a nuovi problemi derivati dalla istituzione del Mercato Comune Europeo e, quindi, alla necessità di dover competere con Paesi in cui l'attività agricola presenta strutture più evolute e ad alti rendimenti.

Il prof. Perrillo ha, quindi, sottolineato che l'agricoltura rimane sempre un obiettivo prioritario della politica di sviluppo programato che mira a risolvere ed eliminare gli squilibri economici e territoriali. Il primo momento è l'elevazione del reddito dell'agricoltura, ma, perciò, il nucleo della politica economica dei prossimi anni.

Altro punto su cui il prof. Perrillo ha voluto porre l'accento concerne la necessità che i problemi dell'agricoltura non siano considerati risolti isolatamente, ma inseriti intimamente, ora più che mai, nel contesto di tutta l'economia italiana. Ciò per realizzare una agricoltura avanzata con un alto potere di acquisto, in una economia a frontiere economiche aperte, secondo una irrinunciabile destinazione generale di politica economica. Infine, a conclusione, il prof. Perrillo si è soffermato sulla ricomposizione fondiaria, intesa come ricomposizione e coltura aziendale, sotto il profilo di alta produttività.

Il dibattito, al termine della relazione Perrillo, si è quindi sviluppato con gli interventi del dot. Carducci, della CEE; del dot. Paolo Di Lorenzo-Ludovico, della Segreteria della Confagricoltura, del dot. Pantano di Trapani del dot. Piro, dell'on. Sabatini della Nicotri, del comm. Trimarchi. I lavori, quindi, sono stati conclusi con le repliche del dot. Vaghi, presidente della Commissione della CEE e del dot. Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura. L'on. Martino ha quindi stilato i lavori.

La Palma del Tappeto
 3/3/69

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE
MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

Giornale di Sicilia - Catania

3 MAR. 1964

LA RIUNIONE PROMOSSA DAL PARLAMENTO EUROPEO

Concluso a Messina il convegno di studio sulla politica agricola del Mercato Comune

Le discussioni hanno portato all'individuazione dei problemi che attualmente assillano questo delicato settore dell'economia italiana - Proposte varie soluzioni

(Nostro servizio particolare)

Messina. — Si è concluso il convegno di studio promosso dal Parlamento Europeo sulla politica agricola del Mercato Comune. Le discussioni sono state dedicate a individuare le cause della grave crisi che travolge attualmente l'agricoltura italiana e sono state indicate talune soluzioni.

Tutti sono stati unanimi nel sostenere che la nostra agricoltura non otterrà gli incrementi necessari per raggiungere i livelli delle altre economie progredite, la sua crisi sarà destinata ad aggravarsi maggiormente con conseguenze disastrose per la intera economia italiana.

Ieri i convenuti hanno ascoltato la relazione del prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria, il quale ha dettagliatamente esaminato il ruolo dell'agricoltura nel processo dello sviluppo economico. Ripercorrendo le cause della crisi, ha individuato le carenze strutturali di questo settore e ha sottolineato che l'agricoltura uscita dalla guerra come la grande malata, incapace di una ripresa per forza propria, è fu per questo che essa impone alla Nazione una nuova e impegnativa politica agricola.

Il prof. Parrillo ha ricordato tutto il lavoro di intervento relativo al problema agrario, dalla legge del Mezzogiorno alla legge sulla riforma agraria, dalla legge di riforma del mercato di prodotti agricoli alla legge sulla riforma della politica agricola, al Piano quinquennale e ai programmi di sviluppo ed

alle agevolazioni per stimolare anche l'iniziativa privata. Ancor oggi non è possibile stabilire quali conseguenze abbia prodotto l'intervento statale nella struttura agricola del Mezzogiorno. Tuttavia è accertato che l'agricoltura italiana è entrata nel decennio scorso in una fase di profonda trasformazione. « Di fronte a questa complessa situazione — ha rilevato il prof. Parrillo — è maturata la esigenza di un intervento statale di particolare consistenza a favore dell'agricoltura, concretato legislativamente per ora in un piano quinquennale, detto «Piano Verde», che prevede un esborso di 550 miliardi.

A questo punto l'oratore ha sottolineato « lo squilibrio tra gli scopi, veramente impegnativi, del piano, ed i mezzi a disposizione ». « Quando si pensi — ha detto Parrillo — che questo piano dovrebbe assicurare la eliminazione del divario esistente tra i redditi dell'agricoltura e i redditi dell'industria e dell'attività terziaria che esso dovrebbe contribuire con il superamento di tale disparità, alla crescita armonica ed equilibrata dell'economia nazionale e garantire la stabilità dell'intero sistema economico, promuovendo l'efficienza e la competitività del settore agricolo, si comprende che questo complesso di fini non può essere raggiunto con i fondi previsti. Basterebbe tener presente che le imprese agricole esistenti in tutto il territorio nazionale, varie per forma di conduzione, sono 4.294.000, operanti su quasi 35 milioni di ettari di superficie agricola e forestale. Ove si tenga conto che i fondi effettivamente disponibili nel quinquennio saranno 420 miliardi, cioè 84 miliardi all'anno, è ipotizzabile un intervento a favore di tutte le iniziative, ma di queste iniziative non si può prevedere che esse portino a termine al massimo circa 25 miliardi di corrono annuali.

In definitiva quindi, il Piano Verde va considerato come un mezzo transitorio per risolvere alcuni problemi particolarmente urgenti in campo agricolo.

In conclusione l'oratore ha affermato che « non bastano soltanto i pur necessari sussidi statali, le agevolazioni fiscali, il sostegno del prezzo per il rinnovamento ed il miglioramento dell'agricoltura, ma occorre qualcosa di più, e cioè un simultaneo programmato intervento sui vari fattori strutturali, in modo da assicurare un ritmo più elevato della produttività del lavoro e del capitale ».

Bisogna creare « nuove basi per un migliore equilibrio del rapporto tra terra e uomo e per accrescere il volume e la redditività degli investimenti pubblici e privati. L'agricoltura richiede di essere considerata non come un settore avulso, ma inserito profondamente nel più vasto mondo economico in cui essa opera ». « Lo Stato — ha concluso Parrillo — deve favorire lo sviluppo della nuova civiltà rurale, con una assidua azione intesa a far partecipare l'imprenditore agricolo ai benefici del progresso tecnico ed economico, in-

collegando e favorendo lo sviluppo delle forme associative autonome (cooperative e consorzi), sia relativamente all'esercizio aziendale, sia — e diremmo soprattutto — per la organizzazione commerciale della produzione.

Tutto ciò comporta infrastrutture, scuole ed assistenza ai più diversi livelli per migliorare l'ambiente del mondo rurale, così come implica la revisione di talune forme di conduzione, la ricomposizione fondiaria, la promozione di unità aziendali socialmente ed economicamente rispondenti alle esigenze evolutive della comunità italiana. Il problema d'altra parte s'inquadra nel più vasto respiro del Mercato Comune Europeo e dei Paesi del Bacino del Mediterraneo ed anche questo punto di vista deve essere tenuto nel debito conto ».

ALFREDO LETO

Documentation parlementaire

Information

Corriere di Sicilia

DATE	3/3/64
N°des Archives	

- 3 MAR. 1964

«La Sicilia può e deve inserirsi nella realtà del Mercato Comune Europeo»

«La riunione di Messina ha dimostrato che la buona volontà non manca né da parte delle autorità e dei tecnici della Comunità né da parte delle autorità e degli imprenditori siciliani» - Le relazioni di Maggi Pecoraro e Parrillo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 2 marzo. I risultati cui si è pervenuti nelle «giornate di studio» sull'agricoltura italiana nel quadro del MEC che si sono tenute a Messina, sono già sui tavoli degli specialisti in economia agricola per essere esaminati e gradualmente applicati.

Al termine dei lavori il Presidente del Parlamento Europeo, Gaetano Martino ha rilasciato per il Giornale di Sicilia la seguente dichiarazione:

«L'ampia e qualificata partecipazione, l'elevato tono della discussione e la concreta diagnosi dei problemi che hanno caratterizzato queste «giornate di studio» hanno dimostrato chiaramente l'opportunità dell'iniziativa che io sono stato lieto di promuovere e di presiedere.

«Il Mercato Comune Europeo è oggi una realtà valida ed efficace nella quale la Sicilia, con gli specifici problemi della sua economia, può e deve inserirsi con autorità. La riunione di Messina ha dimostrato che le difficoltà da superare ed i problemi da risolvere sono numerosi ed ardui; ma ha dimostrato anche che la buona volontà non manca né da parte delle autorità e degli imprenditori siciliani. Io mi auguro che grazie a queste giornate di studio tale buona volontà possa rafforzarsi per permettere lo sviluppo concreto e reale della nostra Isola».

Riportandoci alla relazione del secondo giorno è da notare l'importanza di quella dell'on. Maggi Pecoraro, presidente regionale dell'Unione degli Agricoltori. L'on. Pecoraro, riferendosi al problema del grano duro, ha rilevato che questa produzione occupa il 50% di tutta la produzione granaria italiana ed ha osservato che è importante notare in una riunione a livello di mercato comune che mentre la produzione di grano duro in Sicilia è molto lontana dal fabbisogno della comunità, tuttavia essa permane in uno stato di crisi, gravissima che sarà ancora più aggravata dall'attuazione del piano Marshall. Secondo le conclusioni per l'anno di riferimento 1964-65, col piano del primo luglio 1964, viene proposto di stabilire per ciascuno dei vari cereali per la prima volta salvo aggiustamenti annuali un prezzo indicativo

di base unico per tutta la comunità. Il prezzo indicativo di base vale per le zone più deficiarie della CEE, e cioè per le zone a più scarsa produzione e quindi con prezzi più alti. Per l'Italia si tratta dei centri di commercializzazione di Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari ed Olbia.

L'on. Pecoraro mette ancora in evidenza, nel corso della sua relazione, che alcune zone della Sicilia, nonostante l'emigrazione e le trasformazioni culturali, vivono essenzialmente di grano duro. La prima provincia cerealicola è Enna in quanto dedica al grano circa l'80% della sua produzione agraria forestale; la seguono da vicino Caltanissetta ed Agrigento. Particolarmente in queste tre province, quindi, oltre che su tutta la Sicilia in generale, l'aggravarsi della crisi del grano duro equivarrebbe alla determinazione di condizioni di vita insostenibili; a meno che non si risolvesse in maniera concreta il problema di una diversa utilizzazione delle terre.

Secondo calcoli di esperti, la applicazione del piano Marshall avrebbe come effetto: in Italia una riduzione dell'11% del prezzo del grano (alcuni esperti pensano che si arriverà fino al 16%) sia per il tenero che per il Duro. L'on. Maggi Pecoraro afferma che il livello dei prezzi previsto dalla commissione per la campagna 1964-1965 è il seguente: prezzo indicativo di base - grano duro L. 78.135 per tonnellata. In queste condizioni, la perdita in senso assoluto per la granicoltura siciliana supererebbe gli undici miliardi; ma si sa che queste cifre sono sempre preventive. E' facile intuire i disastrosi risultati ove si tenga presente che già gli utili netti hanno toccato in Sicilia i limiti estremi della convenienza a produrre.

La relazione Pecoraro (le cui conclusioni abbiamo noi riportato ieri) afferma che, se si vuole una agricoltura comunitaria, bisogna fare nell'area del MEC una politica agricola comunitaria, vale a dire comune, realistica e umana.

Dopo l'on. Pecoraro hanno preso la parola l'on. Sabatini, il quale ha accennato al valo-

re politico della integrazione europea del settore agricolo ed ha illustrato gli aspetti ed il valore economico. L'oratore ha ricordato che accanto alle osservazioni ed alle richieste che le organizzazioni professionali e sindacali avanzano nei confronti della politica comunitaria, dette organizzazioni debbono anche preoccuparsi di operare in modo da rendere sempre più agevole l'inserimento della nostra agricoltura nel più ampio consesso europeo.

La seconda relazione su «la agricoltura nel quadro dello sviluppo economico» è stata svolta dal prof. Francesco Parrillo, Ordinario di Politica Economica e Finanziaria dell'Università di Messina. In via preliminare, il prof. Parrillo ha sottolineato che l'agricoltura italiana ha subito negli ultimi anni notevoli mutamenti sia per quanto riguarda la popolazione addotta che il reddito prodotto. Tali mutamenti peraltro non hanno presentato andamento uniforme nelle due grandi ripartizioni geografiche del nostro Paese - Mezzogiorno e centro Sud - L'oratore

ha messo in evidenza che, attualmente, nonostante l'azione svolta a favore del settore, le condizioni dell'agricoltura sono ancora legate a bassi livelli di reddito e carenza di investimenti. In particolare, la agricoltura meridionale è attualmente contraddistinta da un regime variabilissimo da una zona all'altra, in cui prevalgono ordinamenti produttivi ancora basati sulla economia di uso con produzione in gran parte a consumo domestico che perpetuano bassi redditi o mancanza di autofinanziamento nell'impresa. A questo proposito, l'oratore ha commentato alcuni dati significativi riguardanti la superficie produttiva meridionale del 1961.

Subito dopo la relazione Parrillo è aperto il dibattito al quale hanno partecipato il dr. Belfiore Ludovich, presidente degli Agricoltori di Siracusa, il dr. Pantaleo di Trapani, il comm. Angelo Trimarchi, presidente dell'Unione Agricoltori di Messina ed il dr. Pino, docente dell'Ateneo di Messina ed esperto in problemi economici. Il prof. Serafino Scrofa-

ni, a sua volta, ha tracciato un quadro della situazione dell'agricoltura siciliana con riferimento al MEC e si è chiesto quali prospettive si aprono per l'avvenire. I mali presenti della terra siciliana - ha detto il prof. Scrofani - sono certamente molti.

Ha concluso il dibattito il prof. Bandini del Mercato Comune, il quale ha fatto talune considerazioni: l'allargamento del mercato comporta inevitabilmente svantaggi - egli ha detto - ma largamente compensati da maggiori e più duraturi benefici. L'Italia non ha una posizione sfavorevole nel mercato comune agricolo, avendo particolari favorevoli condizioni naturali. Il nostro Paese non può fare una politica basata sulla produzione granaria, ma deve puntare sulla diversificazione dei prodotti; le nostre strutture agricole hanno negativamente risentito della politica autarchica del grano. L'agricoltura italiana può validamente contare, nel Mercato Comune, sulle sue produzioni tipiche di qualità.

Mariano Messina

ROPEEN
Commissione parlamentare

Il Giornale di Sicilia
3/3/64

Propugnato un efficace inserimento dell'agricoltura siciliana nel MEC

I vari aspetti del problema verranno sottoposti nuovamente all'attenzione del Parlamento europeo - Le particolari necessità nei settori del vino e degli agrumi

Nostro servizio particolare

MESSINA, 1 marzo

I risultati della prima relazione svolta dalla commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo, saranno rivisti e modificati alla luce delle esperienze e delle risultanze delle due giornate di studio sulla politica agricola nel Mercato comune, conclusosi oggi a Messina. Come è noto il deputato tedesco Hans Richardt, a nome della commissione europea, conchiuso le sue osservazioni sull'economia agricola siciliana rilevandone la mancanza di infrastrutture, il mancato ammodernamento, i sistemi antiquati, gli eccessivi costi. L'indagine venne effettuata qualche tempo fa e non molto è stato modificato da quel tempo ad oggi nell'economia agricola isolana, anzi qualche grado di aggravamento della crisi, specie nelle esportazioni, è andato ad aggiungersi.

Ma il Parlamento europeo e per esso la sua commissione per l'agricoltura, hanno oggi manifestato il proposito di «revisione dei convincimenti acquisiti. Infatti l'on. Gaetano Martino, cui si deve il tentativo di diagnosi della ammalata agricoltura siciliana, effettuato a Messina, e l'on. Boscary-Monservin, hanno assicurato oggi, a conclusione dei lavori, che sia la commissione presieduta da Boscary-Monservin che il Parlamento europeo, riprenderanno in considerazione i problemi dell'agricoltura siciliana e li sottoporranno nuovamente all'attenzione del Parlamento europeo per le opportune deliberazioni.

Queste le conclusioni del convegno tenuto a Messina ed alle quali si è pervenuti attraverso un dibattito competente, chiaro e denso di argomentazioni, nel corso del quale è stato particolarmente sottolineato lo stato di difficoltà in cui si trova l'economia isolana.

Stamane l'on. Armando Sabatini, vice presidente della commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo, dopo aver accennato al valore politico dell'integrazione europea, nel settore agricolo, ne ha illustrato gli aspetti ed il valore economico.

L'on. Richardt, parlamentare tedesco, ha soprattutto messo in rilievo la necessità di dare ai vari problemi dell'agricoltura siciliana soluzioni che tengano conto di una visione globale dell'economia dell'isola.

L'oratore ha accennato quindi ad alcuni settori quali quello del vino, dell'olio e dei cereali ricordando che alla base di ognuno v'è un fondo comune: la necessità di un riordinamento strutturale con tutte le implicazioni che esso comporta, ivi comprese le infrastrutture esterne. La soluzione, secondo Richardt, va cercata nel quadro di una collaborazione più stretta tra Palermo (governo regionale), Roma e Bruxelles.

Successivamente, il prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica dell'università di Messina, ha parlato sul tema: «Sviluppo economico ed agricoltura». Egli ha sottolineato che l'agricoltura italiana ha subito negli ultimi anni, notevoli mutamenti sia per quanto riguarda la popolazione addetta, che il reddito prodotto. Tali mutamenti, peraltro, non hanno presentato andamento uniforme nelle due grandi ripartizioni geografiche del nostro Paese (Mezzogiorno e Centro-Nord).

Nel successivo dibattito sono intervenuti il dott. Solima, il dott. Carlucci che ha portato anche il saluto della CISL, il dott. Paolo Belfiore-Lucovich della segreteria della Confagricoltura, il dott. Pantaleo, il dott. Pino e l'ex presidente della Regione siciliana Benedetto Majorana della Nicchiara, il quale ha ricordato che la Sicilia «desidera essere parte attiva della Comunità europea, ma a questo fine è necessario l'aiuto dell'intera Nazione italiana e della stessa comunità». L'avvenire della Sicilia — ha concluso l'oratore — potrà essere prospero in quanto l'isola

che oggi si trova alla periferia della comunità potrà diventare il centro di una Comunità allargata ai Paesi africani ed asiatici oggi in via di sviluppo.

Agli intervenuti ha replicato il prof. Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura, il quale ha sostenuto che la soluzione dei problemi delle strutture produttive sarà il presupposto per una corretta applicazione della politica di mercato prevista dal Mercato comune. La agricoltura meridionale, attraverso la specializzazione delle colture, può creare le premesse della politica di mercato. Al problema dell'olio d'oliva è stata trovata un'adeguata soluzione di compromesso tra le opposte esigenze di tenere a un livello basso i costi dei grassi alimentari e di conservare questa coltura, difficile da riconvertire e di indubbio valore sociale.

Per quanto riguarda il vino e gli agrumi, il prof. Bandini ha riconosciuto la necessità di inserire sempre più le produzioni tipiche mediterranee nel Mercato comune.

NINO BATTIATO

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	<i>La Sicilia</i>
DATE	<i>3/3/64</i>
N° des Archives	

DI STUDIO»

Dal MEC solo svantaggi per la nostra agricoltura

(DAL NOSTRO INVIATO)

MESSINA, 2 — L'agricoltura siciliana ha ricavato sinora dal MEC più svantaggi che vantaggi. E per il futuro? Se non rose fioriranno. Ma intanto gli organi comunitari dovrebbero riconsiderare le leggi direttive riguardo alle principali produzioni siciliane (grano, agrumi, vino) e dovrebbero assicurare all'agricoltura siciliana una larga assistenza anche finanziaria. Ciò se si vuol evitare che al traguardo del 1969 (scadenza fissata per l'abolizione definitiva delle restrizioni doganali e quantitative sulle merci) la nostra agricoltura anziché arrivare in condizioni tali da poter competere con quella degli altri paesi, vi giunga in una situazione catastrofica.

Questi in sintesi, le tesi che sono prevalse a Messina — corso delle due giornate di studi sulla politica agricola nel MEC, conclusesi ieri nel salone della Camera di Commercio.

Si tratta delle tesi sostenute dalla foltissima delegazione della Confederazione Nazionale e dell'Unione Regionale dei proprietari agricoli i quali hanno fatto intervenire a Messina tutto il loro stato maggiore: dall'ex presidente della Regione Majorana, al dott. Maggi Pecoraro, dal catanese Sollima al trapanese Pantaleo, al dott. Montanari, consulente del conte Gaetani.

Cosa hanno sostenuto in sostanza? Che i proprietari siciliani, con i loro sole forze, non possono fare di più per mettersi al passo col MEC e tener testa alla concorrenza dei paesi stranieri all'area comunitaria.

Le tesi dei produttori

I costi della mano d'opera — essi lamentano — sono divenuti insostenibili a causa della forte emigrazione (provocata, però, dai bassi redditi); i trasporti sono costosi e insufficienti, mancano adeguate attrezzature di mercato, la carenza di capitali da investire nella agricoltura è aggravata anche dall'inefficiente organizzazione del credito, ecc.

A tutto ciò si aggiunge che non si sono verificati le prospettive di una ampia collocazione dei prodotti siciliani sui mercati comunitari che la nascita del MEC aveva fatto intravedere.

In Germania, o in Francia gli agrumi spagnoli o israeliani per il loro costo più basso vengono preferiti alla produzione siciliana che perciò entra in crisi.

Il regolamento numero 19 del MEC abbassando il livello del prezzo del grano e abbattendo le leggi di sostegno varate dalla Regione minaccia di gettare la granicoltura siciliana in una situazione di disagio gravissimo.

Per lo stesso settore ortofrutticolo (che nella sua relazione il dott. Vagliasindi, direttore della Direzione Agricola della CEE, aveva indicato tra i più favoriti dall'entrata in funzione del MEC) non c'è da essere magiamente soddisfatti. Le esportazioni italiane nell'area comunitaria — ha contestato il dott. Montanari — sono chiuse nel 1963 con un milione di quintali rispetto all'anno precedente.

Non bastano quindi soltanto le promesse, le speranze e le buone intenzioni. — è prof. Bandini (che nella sua relazione aveva parlato tra le affermazioni di cauto ottimismo con cui il prof. Bandini, consigliere economico della CEE, aveva aperto il convegno — occorre che qualcosa cambi nelle strutture agricole nel nostro paese. La crisi della agricoltura non ha nulla a che fare con il MEC e forse la rivendicazione dei proprietari fondiari si è posta in forme ancora più gravi.

Fasino è partito da una affermazione: il MEC è necessario, va accettato a priori come fatto politico. Nel quadro di esso occorre oggi una maggiore comprensione per i bisogni dell'agricoltura siciliana. E ha esposto alcune richieste. Ha sollecitato anzitutto cospicui interventi del Fondo Europeo di Orientamento e garanzia agricola, dal Fondo Sociale Europeo e dalla Banca Europea per gli Investimenti, per contribuire a stabilire un maggior equilibrio tra l'economia siciliana e quella di altre regioni comunitarie.

In particolare Fasino s'è riferito al possibile finanziamento di piani di irrigazione e rimboschimenti, alle ricomposizioni fondiarie e dello sviluppo dell'azienda contadina.

Per l'agrumicoltura, in attesa di un ammodernamento degli impianti e del completamento dei programmi di irrigazione, dovrebbe essere agevolato lo sbocco dei prodotti siciliani nel MEC con più favorevoli protezioni doganali e attraverso campagne pubblicitarie.

Per quanto riguarda i cereali, l'on. Fasino ha osservato che esistono ragioni valide per difendere il sovrapprezzo del grano duro rispetto a quello tenero, anche perché il grano duro gode tuttavia di larghe richieste

implicazioni! La vostra situazione è stata giudicata in modo severo; anche la mia relazione, che era una relazione sincera, non di comodo, era critica. Ma, d'altra parte, non siamo venuti in Sicilia come turisti. Ci avete parlato qui del vostro grano duro. Però nelle zone cerealicole abbiamo visto molte piccole nuove aziende non abitate. Se la situazione resta tale, se manca l'acqua e la luce non si può trovare una soluzione. Prendiamo il problema del vino: esso può trovare un mercato nell'ambito del MEC solo se se ne migliora la qualità. Ma come potrà il piccolo contadino migliorare il suo prodotto adottando la tecnica sempre più evoluta, se mancano le cooperative? Lo stesso vale per gli agrumi. A Catania — ha proseguito l'on. Richartz — abbiamo visto grandi impianti di irrigazione e ciò ha influenzato nel modo più positivo la nostra delegazione. Anche qui mancano le cooperative che sono strumenti indispensabili per inserire la produzione nel mercato.

Collaborazione fra Palermo e Bruxelles

Anche in questi giorni abbiamo visto quanta acqua è venuta giù dal cielo. Essa però si è dispersa in mille rigagnoli. Ci vogliono molte dighe. Ma è inutile costruire dighe dove l'acqua è insufficiente o se poi mancano le opere di canalizzazione o gli impianti di irrigazione a pioggia. Ora, specie nell'interno dell'isola, è possibile trovare determinate soluzioni soltanto sulla base di una politica globale. E' inutile andare a cercare posti di lavoro quando manca tutto; dalle canalizzazioni alle scuole.

So — ha concluso il rappresentante tedesco — quali somme occorrono per tutto questo e si capisce che queste cose non possono essere fatte solo dalla Sicilia. E' necessaria una collaborazione di Palermo con Roma ed anche con Bruxelles.

Il tema è stato portato avanti ulteriormente dal dottor Carducci della Cisa.

Le sue affermazioni, considerate la composizione prevalente dell'uditorio, sono state accolte da un gelido silenzio. «E' giusto finirlo — egli ha detto — con la politica protezionistica. Ma è soprattutto necessario adeguare le strutture della nostra agricoltura se non vogliamo ritrovarci nel '70 a piangere sui nostri guai.

La CISL ritiene che la crisi che tormenta la nostra agricoltura sia una crisi di strutture le quali ostacolano lo sviluppo non soltanto del settore ma di tutta l'economia in generale. E' giusto specializzare la produzione, però occorre a questo scopo un tipo di impresa agricola che si organizzi adeguatamente. In altri paesi del MEC è particolarmente sviluppata l'azienda contadina di tipo familiare. Da noi invece si continua a mettere in dubbio la validità di questo tipo di azienda che la stessa CEE considera più adatta per la politica comunitaria. Secondo la CISL — ha concluso Carducci — spetta ai nuovi enti di sviluppo promuovere queste imprese assieme con una sana e democratica cooperazione e affrontare i problemi degli investimenti dello sviluppo della meccanizzazione nonché creare impianti di trasformazione dei prodotti agricoli».

La reazione degli agrari non s'è fatta attendere. Il barone Majorana ha chiesto che il governo garantisca la «certezza del diritto». Senza questa certezza — ha detto l'ex presidente della Regione — come volete che ci si metta al passo col MEC investendo nuovi capitali? Egli ha indicato in particolare la legge sulla modifica dei rapporti agricoli in discussione all'Assemblea Regionale come strumento di una «rivoluzione cammina». E ciò, nonostante le ampie assicurazioni in senso contrario fornite dall'on. Fasino.

FEDERICO FARKA

L'ORA
2/3.3.54

Nel MEC l'unica soluzione della crisi agricola siciliana

Positivo il convegno di Messina - Assicurata una riconsiderazione delle difficoltà isolate nel quadro comunitario

MESSINA. 2 mattina. Le due giornate di studio sulla politica agricola nel MEC, svoltesi a Messina sotto la presidenza dell'on. Martino, si sono concluse con un risultato indubbiamente positivo. Il presidente del Parlamento europeo ha, infatti, tirato le somme dei lavori sottolineando la franchezza e la chiarezza dei dibattiti, di cui ha rilevato l'estrema utilità.

L'on. Martino ha posto altresì in rilievo come i problemi agricoli ed economici della regione siano progressivamente diventando problemi che, nel quadro del mercato comune, devono interessare tutta la comunità. Ha particolarmente ringraziato il presidente ed i membri della commissione agricoltura del parlamento europeo per la loro presenza e per il contributo da essi portato al convegno. Ha annunciato che il presidente della commissione agricoltura, on. Boscarj Monservin, gli ha assicurato che a tempo debito la commissione da lui presieduta prenderà in considerazione i problemi dell'agricoltura siciliana e li sottoporrà nuovamente all'attenzione del Parlamento europeo.

Quali siano stati gli orientamenti delle «due giornate di Messina», emerge con chiarezza dalla replica del prof. Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura. Anzitutto il Mercato Comune — ha ricordato Bandini — rappresenta la sola via di uscita alle difficoltà dell'agricoltura e non solo di quella italiana. «Sono certo — ha detto — che tutti coloro che hanno lamentato difficoltà di varia natura sono convinti della impossibilità di tornare ai vecchi sistemi protezionistici.

Il prof. Bandini ha quindi ricordato che la soluzione dei problemi delle strutture produttive sarà il presupposto per

una corretta applicazione della politica di mercato prevista dal mercato comune. L'agricoltura meridionale attraverso la specializzazione delle colture può creare le premesse della politica di mercato. Al problema dell'olio d'oliva è stata trovata un'adeguata soluzione di compromesso tra le opposte esigenze di tenere a un livello basso i costi dei grassi alimentari e di conservare questa coltura, difficile da riconvertire.

Per quanto riguarda il vino e gli agrumi il prof. Bandini ha riconosciuto la necessità di inserire sempre le produzioni tipiche mediterranee nel mercato comune. Per quanto riguarda il grano duro, ha infine osservato che non si pone il pericolo di una estensione eccessiva della coltura conseguente a un prezzo piuttosto alto. In ogni caso dovrà ribadirsi in sede comunitaria l'importanza di questo prodotto per l'agricoltura dell'Italia centrale e meridionale.

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	L'Espresso - Settimanale
DATE	2/3. III, 1964
N° des Archives	

Concluse le Giornate di studio sulla politica agraria del MEC

L'ON. MAGGI PECORARO CHIEDE CHE SIA ESCLUSA DAL PIANO MANSHOLT OGNI ULTERIORE RIDUZIONE DI PREZZO DEL GRANO DURO - IL PROF. PARRILLO INDICA I PUNTI FONDAMENTALI DI UNA POLITICA DI SVILUPPO PROGRAMMATA - L'ON. GAETANO MARTINO RIASSUME I RISULTATI DEL CONVEGNO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 1 marzo

Questa mattina nel salone della Borsa della Camera di Commercio di Messina, sotto la presidenza dell'on. Gaetano Martino, sono conclusi i lavori delle Giornate di studio sulla politica agricola comune.

Primo oratore della mattinata è stato l'on. Maggi-Pecoraro, Presidente dell'Unione regionale dell'Agricoltura. L'on. Pecoraro ha esordito, mettendo in evidenza che, nonostante lo stato di crisi che attualmente colpisce questo settore dell'economia in tutto il mondo, l'agricoltura rimane per la Sicilia la principale fonte di attività e la principale fonte di produzione di reddito. Non solo, ma per via della carenza di infrastrutture il « reddito prodotto » in Sicilia dal settore agricolo è tutt'altro che trascurabile, e ciò tenuto conto anche della « difformità » dell'assetto produttivo tra le zone costiere e le zone interne estensive cerealicole e pastorali.

L'on. Maggi-Pecoraro, parlando dell'economia isolana ha proseguito, rilevando che la Sicilia è la massima produttrice di grano duro in Italia (oltre il 50 per cento) e, quindi, la massima produttrice di tale tipo di grano nell'area della Comunità Europea. L'altro primato produttivo della Sicilia è quello degli agrumi. Seguono altri settori pure di notevole importanza: viticoltura, olivicoltura, mandorlicoltura ecc.

Dopo un'ampia disamina dei problemi che assillano questi prodotti dell'economia agricola isolana, l'on. Pecoraro ha chiesto a nome della Delegazione per quanto riguarda la granicoltura che al « memorandum » predisposto dalla Commissione esecutiva del Mercato Comune per essere sottoposto alla prossima sessione di marzo del Consiglio dei Ministri, della Comunità si aggiunga una parte specificamente dedicata al grano duro italiano, che interessa per metà la Sicilia e per metà altre regioni depresse del continente. Più precisamente, in attesa di trovare un'organica e realistica soluzione al problema della trasformazione delle culture e della destinazione ad altro uso di quella grande estensione di terreni siciliani e del meridione continentale che in atto e da secoli sono adibiti per vocazione spontanea alla cultura granaria, la Delegazione confederale, in piena solidarietà con l'organizzazione degli agricoltori siciliani e sicura di interpretare non soltanto gli interessi delle categorie agricole, ma anche le esigenze della popolazione delle zone a cultura granaria, chiede — ha detto l'on. Pecoraro — che si escluda dal piano Mansholt ogni ulteriore riduzione del prezzo del grano duro.

« Se si vuole un'agricoltura comunitaria, ha esclamato l'on. Pecoraro, concludendo il suo intervento, bisogna fare nell'area del MEC una politica agricola comunitaria, vale a dire comune realistica ed umana. »

Dopo gli interventi dell'on. Armando Sabadini V. Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo e dell'on. Richards parlamentare tedesco della Commissione d'agricoltura del Parlamento europeo, ha preso la parola il Prof. Francesco Parrillo, Ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina.

Il prof. Parrillo ha parlato su « L'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico ». L'oratore dopo avere svolto un accurato esame dello sviluppo dell'agricoltura italiana negli ultimi dieci anni ha affrontato i problemi dell'importante settore economico, che maggiormente interessano i più recenti periodi.

In sintesi questi i punti trattati con incisiva chiarezza dal relatore prof. Francesco Parrillo: a) l'agricoltura rimane sempre un obiettivo prioritario della politica di sviluppo programmata che mira a rimuovere ed eliminare gli squilibri settoriali e territoriali. Il ridimensionamento e l'elevazione del reddito dell'agricoltura sono, perciò, il cardine della politica economica dei prossimi anni; b) necessità che i problemi dell'agricoltura non siano considerati e risolti isolatamente, ma inseriti intimamente, ora più che mai, nel contesto di tutta l'economia italiana; c) ricomposizione fondiaria intesa come ricomposizione « ottima » nazionale sotto il profilo di alta produttività.

Indicati questi obiettivi, il Prof. Parrillo si è soffermato ad esaminare ampiamente gli organi ed i mezzi più appro-

priati per conseguirli e, cioè, la riconversione e la specializzazione delle strutture, la stabilità dei prezzi, il problema degli investimenti, dell'organizzazione d'impresa, dell'istruzione professionale, dell'assistenza tecnico anche nella prospettiva di una politica di programmazione economica.

Tali obiettivi — ha concluso l'oratore — potranno essere conseguiti, non soltanto in una visione lungimirante di politica economica che tenga veramente conto delle crescenti esperienze nazionali ed internazio-

nali di questi ultimi tempo delle mutate realtà, ma soprattutto ripristinando la componente fiduciaria e psicologica degli operatori economici attraverso il rilancio di alcuni valori istituzionali che si chiamano: senso del rischio e della responsabilità; tutela effettiva permanente del risparmio; certezza del diritto.

L'on. Martino, quindi, riassumendo i temi trattati nelle due giornate della Conferenza agricola ha dichiarato chiusi i lavori.

Mariano Messina

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL	<i>Giornale di Sicilia</i>
DATE	<i>2. III. 1964</i>
N° des Archives	

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'Observateur Romano - Città del Vaticano

- 2 MAR. 1964

SI SONO CONCLUSE A MESSINA

Le giornate di studio sulla politica agricola del MEC

**Assicurato l'interessamento del Parlamento europeo
per i problemi rurali della Sicilia - Discorso di Martino**

MESSINA, 2.

Si sono conclusi a Messina i lavori delle «giornate di studio sulla politica agricola nel MEC».

L'ultima giornata dei lavori è stata aperta dal prof. Parrillo, ordinario di politica economica alla università di Messina, il quale nello svolgere una relazione sul tema «Sviluppo economico e agricoltura» ha affermato che il ridimensionamento e l'elevazione del reddito dell'agricoltura sono il cardine della politica economica dei prossimi anni. È necessario che i problemi dell'agricoltura siano inseriti nel contesto di tutta

l'economia italiana, per realizzare una agricoltura avanzata con un alto potere di acquisto, in una economia a frontiere economiche aperte, secondo una irrinunciabile decisione generale di politica economica.

Si è svolto poi un dibattito al quale sono intervenuti numerosi oratori.

Il presidente del Parlamento europeo, on. Martino, ha concluso i lavori del convegno, sottolineando la franchezza e la chiarezza dei dibattiti dei quali ha rilevato l'estrema utilità. Egli ha messo in rilievo che i problemi agricoli ed economici della regione stanno progressivamente diventando problemi che, nel quadro del MEC, devono interessare tutta la comunità. L'on. Martino ha particolarmente ringraziato il presidente ed i membri della commissione agricoltura del Parlamento europeo per la loro presenza e per il contributo da essi portato al convegno. Ha annunciato che il presidente della commissione agricoltura, on. Boscarj Monservin, gli ha assicurato che a tempo debito la commissione da lui presieduta prenderà in considerazione i problemi dell'agricoltura siciliana e li sottoporrà nuovamente all'attenzione del Parlamento europeo.

P E N
riementaire

et de l'Information

JOURNAL	<i>L'Observateur Romano</i>
DATE	<i>2/3/64</i>
N° des Archives	

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL MATTINO - Napoli

2 MAR. 1964

CONCLUSO IL CONVEGNO A MESSINA

La politica agricola del Mercato comune

Illustrata dal prof. Bandini la funzione dell'agricoltura meridionale nel creare le premesse della politica di mercato

Nostro servizio

MESSINA. 1 marzo

Si sono conclusi oggi i lavori delle due giornate di studio sulla politica agricola del Mercato comune ed il discorso dopo la prima giornata dedicata esclusivamente all'agricoltura siciliana, ha interessato più propriamente una visione globale dei problemi delle campagne nel quadro dei Paesi associati sia dal punto di vista dei costi della produzione agricola e dell'offerta sui mercati sia da quello dell'assorbimento e dei consumi.

L'on. Sabatini, vice presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, ha visto il problema dell'inserimento dell'agricoltura italiana nel contesto della produzione dei mercati di Europa attraverso la opera equilibratrice del Mercato comune. L'on. Richards ha ribadito alcuni concetti della sua relazione sull'agricoltura siciliana, avvertendo che la soluzione della crisi agricola si potrà affrontare soltanto in armonia di direttrici tra Palermo, Roma e Bruxelles.

Il prof. Parrillo, terzo oratore ufficiale del convegno, ha quindi svolto la sua relazione sul tema «Sviluppo economico e agricoltura» seguendo queste linee di argomentazione: 1) la agricoltura rimane sempre un obiettivo prioritario della politica di sviluppo programmato che mira a rimuovere ed eliminare gli squilibri settoriali e territoriali. Il ridimensionamento e l'elevazione del reddito dell'agricoltura sono perciò il cardine della politica economica dei prossimi anni; 2) Necessità che i problemi dell'agricoltura non siano considerati risolti isolatamente ma inseriti intimamente ora più che mai nel contesto di tutta la economia italiana: ciò per realizzare una agricoltura avanzata con un alto potere di acquisto in una economia a frontiere economiche aperte secondo una irrinunciabile decisione generale di politica economica; 3) Ricomposizione fondiaria intesa come ricomposizione «ottima aziendale» sotto il profilo di alta produttività. Tali obietti-

vi — ha affermato l'oratore — potranno essere conseguiti in una visione lungimirante di politica economica che tenga veramente conto delle recenti esperienze nazionali ed internazionali di questi ultimi tempi.

Dopo interventi dei convegnisti Sollima, Carducci, Belfiore, Pantaleo, Tini, ha concluso il prof. Bandini, il quale ha rilevato che il Mercato comune rappresenta la sola via di uscita delle difficoltà dell'agricoltura, e non solo di quella italiana. «Sono certo — ha detto l'oratore — che tutti coloro che hanno lamentato difficoltà di varia natura sono convinti della impossibilità di tornare ai vecchi sistemi protezionistici».

Il prof. Bandini ha ricordato quindi che la funzione dei problemi delle strutture produttive sarà il presupposto per una corretta applicazione della politica di mercato prevista dal Mercato comune. L'agricoltura meridionale italiana attraverso la specializzazione delle colture può creare le premesse della politica di mercato. Per il problema dell'olio di oliva, per esempio, è stata trovata una adeguata soluzione di compromesso tra le opposte esigenze di tenere ad un livello basso i costi dei grassi alimentari e di conservare questa coltura difficile da riconvertire e di dubbio valore sociale. Tale criterio dovrà essere adottato per la protezione della produzione vitivinicola ed agrumicola. La preferenza comunitaria deve restare qualcosa di effettivo e non deve essere annullata da sussidi o da facilitazioni di trasporto concesse dai Paesi terzi che distorcerebbero le condizioni della concorrenza.

Ha ringraziato e salutato i convegnisti il presidente onorevole Martino, augurandosi che questo incontro sia il primo di una serie di colloqui fra gli uomini di varie nazionalità di Europa interessati alla soluzione di uno dei più scottanti principali problemi comunitari.

Silvestro Prestifilippo

PARLEMENT EUROPEEN

Bibliothèque Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

Il Mattino - Napoli

E

2/3/64

Archives

LA CRISI AGRICOLA SICILIANA impegna la Comunità europea

La conferenza del prof. Francesco Parrillo dopo un breve intervento dell'on. Richartz a difesa della «Relazione» redatta per il Parlamento europeo - Discorsi di Bandini, Majorana della Nicchiara, Vagliasindi e Martino sui problemi di maggiore attualità

Di sono conosciuti, alla Camera di Commercio, i lavori della «Giornata di studio sulla politica agricola nel Mercato Comune». La prima parte della mattinata, dalle 9,30 a poco dopo le ore 11, è stata occupata quasi interamente dalla relazione del prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università, ma è rimasta un'affrettata margine alla discussione e alle repliche degli onorevoli.

Sarebbe prematuro, forse, chiedersi se le due «giornate» abbiano in qualche modo risposto agli interrogatori che l'attuale crisi agricola comporta per la Comunità europea, può essere detto, però, che il corso dei lavori è stato contraddistinto da un'eccezionale libertà degli interventi tecnici, ai quali non ha corrisposto, di sembra, un adeguato impegno nella discussione. Ma questa discrasia, che non implica alcun giudizio particolare per l'andamento dei lavori, risulterà più evidente dalla cronaca della mattinata di ieri.

Era ancora stretta la sorpresa del pubblico per il sottile intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste on. Mario Fusco, che aveva negato attendibilità ad alcune conclusioni della Relazione Richartz sulle condizioni della agricoltura siciliana, quando si è levato a parlare proprio il solo parlamentare tedesco. Era prevedibile un discorso polemico; e l'on. Richartz non ha certo mancato l'occasione. «Non è la prima volta», ha ricordato l'oratore «che una Commissione del Parlamento europeo viene in Sicilia ad occuparsi dei problemi dell'agricoltura. In Italia la Comunità non esiste un'altra regione, che esista tanto interesse quanto la Sicilia. Le sue relazioni — prima in ordine di tempo — non poterono, perciò, essere di comodo. Servendo la funzione: la Missione del Parlamento europeo non poteva certo considerarsi un viaggio turistico».

La relazione del prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica dell'Università di Messina, il quale ha parlato dell'agricoltura nel quadro della politica di sviluppo economico. Dopo aver accennato all'attuale crisi della agricoltura italiana negli ultimi anni, necessari provvedimenti per quanto riguarda la popolazione attiva e lo stesso reddito prodotto. Tali provvedimenti, peraltro, non hanno presentato un'adeguata uniformità nelle due grandi ripartizioni geografiche del nostro paese (Mezzogiorno e Centro-Nord).

Attualmente, nonostante l'attuale crisi, si fanno del resto le condizioni dell'agricoltura sono ancora legate a basi finanziarie di reddito e estranea di investimenti. In particolare, l'agricoltura meridionale è attualmente contraddistinta da un regime fondiario variabilissimo da una zona all'altra, in cui prevalgono ordinamenti produttivi ancora basati sull'economia d'auto, con produzioni in gran parte a consumo domestico che permettono bassi redditi o nessuna di autoconsumo nel Mezzogiorno.

A questo proposito il prof. Parrillo ha commentato alcuni dati significativi riguardanti la

necessità di dover cominciare con punti in cui l'attuale politica presenta strutture poco robuste e ad alti rendimenti.

Di fronte a tale situazione, di carattere internazionale, emerge la decisione che ancora dominano l'agricoltura italiana le quali restano da osservarsi dati:

Agricoltura
Popolazione attiva 70
Reddito prodotto 10
Attività extra agricola 10
Popolazione attiva 10
Reddito prodotto 10

Questi, in sintesi, i punti salienti della relazione del prof. Francesco Parrillo, il quale ha così riassunto le sue conclusioni.

1) - L'agricoltura italiana sempre ha obiettivi prioritari della politica di sviluppo ed è gravata, che mira a rimanere ed eliminare gli squilibri settoriali e territoriali. Il dimensionamento e l'efficienza del reddito dell'agricoltura sono, perciò, il cardine della politica economica dei prossimi anni.

2) - Necessità che i processi dell'agricoltura non siano considerati risolti isolatamente, ma inseriti intimamente, e più che mai, nel contesto della economia italiana, e per realizzare una agricoltura dinamica e con un alto grado di equità, in una economia fruttiera economicamente secondo una irrinunciabile dimensione generale di politica economica.

3) - Riformazione fondiaria, intesa con ricomposizione ed equità aziendale, sotto il profilo di alta produttività.

Infine, questi obiettivi, il prof. Parrillo si è informato di considerare esplicitamente gli aspetti ed i mezzi più appropriati per raggiungere, e cioè: la cooperatività e la specializzazione delle strutture, la stabilizzazione dei prezzi, il problema degli investimenti, dell'organizzazione d'impresa, dell'addebiamento finanziario, della assistenza tecnica anche nella prospettiva di una politica di preparazione economica.

4) - Tali obiettivi, ha concluso l'oratore «potranno essere conseguiti non soltanto in un'azione lungimirante di politica economica che tempo sereno, le costo delle recenti esperienze nazionali ed internazionali di questi ultimi tempi, deve mutare realtà: ma soprattutto riproponendo la composizione, l'adattabilità e psicologica degli operatori economici attraverso il rilancio di alcuni settori industriali, che si chiamano: «risparmio del rischio e della responsabilità, tutela effettiva e permanente del risparmio, certezza del diritto».

Ripreso il dibattito, ha parlato il dott. Sottano, che ha particolarmente occupato dell'attività agricola. Il dott. Sottano, dopo aver mostrato, ha

rimesso della Sicilia e del ruolo giocato dall'agricoltura. La Sicilia dovrebbe essere parte attiva della Comunità Europea, ma a questo fine è necessario l'aiuto della nostra nazione italiana e della stessa Comunità.

Il dott. Vagliasindi, della Commissione della CEE, ha ricordato che gli studi degli Stati a termine del Trattato di Roma sono venuti anche per l'agricoltura come è risultato dall'intervento della Commissione contro gli aiuti concessi dal Governo francese lo scorso anno, per le tratt. Il dott. Vagliasindi ha in seguito chiarito la portata del concetto di liberalizzazione che si riferisce esclusivamente alle restrizioni quantitative e misure di effetto equivalente e non alla produzione territoriale del prodotto.

Il prof. Bandini ha risposto richiamando alcuni dei punti essenziali sollevati nel corso del convegno. Analizzò il mercato italiano — ha ricordato Bandini — rappresentando la sola via d'uscita alle difficoltà dell'agricoltura e non solo di quella italiana. «Sono certo», ha detto l'oratore «che tutti coloro che hanno lamentato difficoltà di varia natura sono convinti della responsabilità di fornire ai nostri sistemi produttivi».

Il presidente del Parlamento europeo Gaetano Martino ha concluso i lavori del convegno sottolineando la serietà e la chiarezza dei dibattiti, di cui ha ritenuto l'estrema utilità. Egli ha posto in rilievo come i problemi agricoli ed economici della regione siano progressivamente diventando problemi che, nel quadro del Mercato comune, devono interessare tutta la Comunità. Martino ha esortato quindi che il presidente della Commissione agricola, on. Hubert Bonserre, egli ha auspicato che la Commissione sia considerata i problemi dell'agricoltura siciliana e il sottoporre unicamente all'attenzione del Parlamento Europeo.



L'on. Richartz

che per gli aiuti all'agricoltura per gli aiuti sono alcuni di loro e la necessità di lanciare alcuni aiuti nel mercato comune era opportuna ai fini di crescita di mercato. Il dottor Sottano ha sottolineato l'importanza di non isolarsi di fronte ad altri parlere.

Dopo il dott. Fusco ha preso la parola l'on. Majorana della Nicchiara. L'oratore ha sottolineato gli aspetti positivi della

RICHARTS RISPONDE all'assessore Fasino

Sabaia, parlando a nome del Governo regionale, l'assessore all'Agricoltura e Foreste on. Fasino aveva solennemente sottolineato le conclusioni della relazione Richartz sull'agricoltura siciliana (1962); e si aveva ricordato, poi, una dichiarazione, allo scopo di precisare i termini del suo discorso, ieri, al termine dei lavori della «Giornata di studio sulla politica agricola nel Mercato Comune», abbiamo rivolto, sull'argomento, alcune domande all'on. Richartz.

D. — Le discussioni alla Camera di Commercio hanno recato, on. Richartz, contributi che possono rettificare il tipo delle conclusioni da lei redatte per il Parlamento europeo al ritorno dal viaggio in Sicilia?

R. — Non mi pare, si potrebbe — questa sì — ampliare quella relazione e trattare, eventualmente, i problemi particolari del grano duro, della coltura delle olive, degli agrumi e del vino. Si potrebbe esaminarli in maniera più estesa. Ma la direttiva generale della relazione resta più o meno quella.

D. — Ci sono problemi che Lei considera di assoluta premienza?

R. — Il problema massimo è il miglioramento della struttura nel suo insieme.

D. — Come lo risolverebbe?

R. — Abbiamo bisogno di un piano generale, forse limitato ad una sola zona della Sicilia, affinché con misure di politica agricola, di politica dei mercati (vale a dire: cooperative), di politica dei trasporti (costruzione di strade), di politica economica (nuove industrie, nuovi posti di lavoro), e di politica della cultura (nuove scuole, corsi di specializzazione ecc.) si possa imporre un piano nuovo all'intera economia dell'isola.

D. — Ad un anno di distanza dal suo viaggio per conto del Parlamento europeo, crede di potere affermare che il suo mondo sensibile in materia di agricoltura? Ritene che le necessarie riforme di struttura si faranno?

R. — Credo che lungo le coste si sia già svolta strada giusta. Il quadro che si presenta è, per la verità, molto negativo. Ma le differenze sociali tra l'interno e la costa costiera sono ancora troppo grandi. Se non si arriva ad un mutamento, l'interno si sposterà; la gioventù abbandonerà il paese. Proprio questo motivo rende ingiurante l'opportunità di una politica complessiva. Le autorità regionali devono lavorare duro, collaborare con Roma e con Bruxelles. Non si può più parlare di economie isolate e locali. Il problema dell'agricoltura siciliana è ormai un fatto della Comunità europea. E' con questa convinzione che bisogna adoperarsi per la soluzione della crisi, che è — lo confermo — assai grave.



Il prof. Parrillo

esplicito produttivo meridionale del 1961, pari al 49,4 per cento di quello nazionale, e che produce solo il 38,8% del pro-

de la Documentation parlementaire

de l'Information

792277 del 15/10

8-3-64

...problemi di un'agricoltura
 tutelata e che una Commissione
 del Parlamento europeo si oc-
 ca in Sicilia ad occuparsi dei
 problemi dell'agricoltura, in
 fatto la Comunità non esiste
 un'altra regione, che susciti
 tanto interesse quanto la Sic-
 lia. La mia relazione — ad-
 ditta in ordine di tempo —
 non poteva — perciò — essere
 di questo. Scusate la brevità:
 in Commissione del Parlamento
 europeo non poteva certo con-
 siderare un capitolo italiano».

«Lei, Richard, ha analizzato
 questi, i recenti mesi dei veri
 ostacoli in relazione alle condi-
 zioni del suo documento. «Ci
 sono parlate del nostro gran-
 dere» ha precisato, «però ab-
 biamo visto che nelle zone dove
 c'è il coltello, tutto succede
 come si attende: non sono, ed è
 difficile, neppure sbalzo? Se la
 situazione dovesse restare quel-
 la che è, se manca l'acqua e la
 luce, non si possono certo chie-
 dere dei vantaggi economici al
 Comunità».

«Prevediamo il problema del
 grano: ha preannunciato il par-
 ticolare italiano, e la nostra
 produzione può trarre un mer-
 cato nell'ambito della comunità
 con le condizioni che se ne sa-
 ggiati in questo. Come si può
 ottenere questi soldi, se man-
 cava le colture? Come po-
 tiamo il piccolo contadino miglio-
 rare il suo prodotto, invece che
 ad altri settori della tecni-
 ca, che dista sempre più rap-
 pinate? Le cooperative sono
 necessarie, anzi indispensabile
 in alcuni casi, e anche per il
 momento, dagli agronomi. Ci
 sono, in Italia, e non so-
 lamente in agricoltura, questi tipi
 di organizzazioni, come per
 esempio in altre costituzioni,
 nel senso qui menzionato le
 cooperative, che sono neces-
 sarie per avviare la produzione
 nel mercato».

«In questi giorni» ha incal-
 zato l'on. Richard «abbiamo
 visto qualche acqua e senza gli
 soldi, cosa si è però dispa-
 riato in mille righe. Ci vogliono
 molte righe, ma ci vuole
 anche l'acqua. E' inutile costrui-
 re una diga dove l'acqua è in-
 sufficiente, o manca affatto, o
 quando poi non si dispone di a-
 deguate impianti di costituzio-
 zione e di irrigazione e poggia».

«Al ministro Fanfani (suo
 nome che si chiama ministro,
 ma in Sicilia, un altro questo
 è come se fosse un ministro)»,
 hanno cordialmente scherzato
 l'onore e al ministro Fanfani
 voglio dire che problema prin-
 cipale della Sicilia è quello della
 struttura, con tutte le sue im-
 plicazioni. Ed ha concluso:
 «Specialmente i problemi del
 interno del fisco, possono tro-
 vare una soluzione sulla base
 di una struttura politica agri-
 cola. E' necessaria una solu-
 zione globale; è inutile mettere
 e cercare tanti punti di lavoro
 quando non si è fatto della co-
 stituzione alle scuole. Se qua-
 li somme enormi occorrono, per
 far questo, si ritiene che que-
 sto, compito non può essere
 affidato solo della Sicilia.
 Perciò l'onore deve collaborare
 con Roma e anche con
 Bruxelles. E' un problema, que-
 sto, che richiederà decenni. Nel
 Testato di Roma è previsto, nel
 fatto, un periodo di transizione,
 e nei sei anni che ci restano an-
 cora molte misure potranno es-
 sere adottate per consentire di
 mettere la nostra agricoltura in
 condizioni di concorrenza al
 livello internazionale».

La seconda e giurata di stu-
 dio è stata costituzionale, po-



Il prof. Parrillo

superiore produttiva media-
 nale del 1961 pari al 64,4 per-
 cento di quella nazionale, e che
 produce solo il 30,7% del pro-
 dotto lordo vendibile italiano.

Nel 1961, tale produzione era
 di 4.307 miliardi, nel computo
 di cui miliardi 1.007 ap-
 partivano all'Italia meridionale.
 L'agricoltore ha messo in e-
 videnza ancora che, per man-
 canza di investimenti privati
 di miliardi pubblici si è stata
 una scarsa diffusione delle pri-
 me, rispetto alle costituzio-
 ni e della infrastruttura. La
 deficienza di produzione inve-
 gnare ha rallentato il processo
 di concorsione aziendale verso
 la zootecnia. I beni prodotti
 destinati al commercio hanno
 risposto ottimali e costi elevati
 e, quindi, posti sul mercato a
 prezzi non remunerativi. Debi-
 lità di strutture, garate, che
 potranno essere eliminate sol-
 tanto se i problemi dell'agricol-
 tura italiana verranno risolti
 con una preveduta azione di
 politica economica che affronti se-
 riosamente anche i problemi dei
 settori extra agricoli con le
 centini diretti che surino allo
 spesso dell'eccessivo carico di
 mano d'opera in essa esistenti.

«Tale concreta riconfigurazio-
 ne» ha precisato il prof. Par-
 rillo «non può prescindere da
 un intervento pubblico che ser-
 va da stimolo e da guida alla
 iniziativa privata. Se, infatti,
 dagli anni 50 ad oggi gli in-
 terventi straordinari della Cas-
 sa per il Mezzogiorno hanno
 orientato i problemi di fondo
 dell'agricoltura italiana, è in
 proposito, occorre sottolineare
 che del merco finanziario com-
 plessivamente, rispetto della
 Cassa in tutto il territorio na-
 zionale (2.000 miliardi) il 49,
 per cento (1.000 miliardi) è
 stato assegnato al settore agri-
 colo del Mezzogiorno. Tuttavia,
 non si può non a meno di no-
 tare il costante disavanzo, in
 senso pressoché degli ultimi
 mesi in agricoltura rispetto al
 fondo generale. Mentre nel pri-
 mo quinquennio il 67% del me-
 zzo finanziari della Cassa è de-
 stinato allo sviluppo agricolo,
 negli anni successivi tale per-
 centuale si è ridotto via via ri-
 scontrando fino a raggiungere il
 37% nel 1961. Tutto ciò sta
 ad indicare l'insufficiente corre-
 zione nell'investimento degli
 obiettivi della politica agricola-
 turistica».

«Nel più recente periodo, la
 zootecnia si è trovata di fron-
 te a nuovi problemi derivanti
 dalla istituzione del Mercato
 Comune Europeo, e quindi alla

«Tutti i problemi, sono a
 livello di vite produttive».

Indica, questi obiettivi, il
 prof. Parrillo si è riferendo ad
 esaminare ampiamente gli ob-
 jecti ed i mezzi più appropriati
 per conseguirla e, cioè: la pro-
 duzione e la specializzazio-
 ne delle strutture, le stabiliz-
 zazione dei prezzi, il problema degli in-
 vestimenti, dell'organizzazione
 d'impresa, dell'irrigazione, pro-
 fessionale, della gestione, tra-
 sferita anche nella programmazione
 una politica di programmazione
 economica».

«Tali obiettivi» ha conchiu-
 so l'onore «potranno essere con-
 seguiti non soltanto in base a
 azioni limitate di politica
 economica che tempo saranno
 le costo delle recenti interven-
 ti nazionali ed internazionali
 di questi ultimi tempi, della
 natura reale; ma soprattutto
 ripartendo la responsabilità
 d'acquisto e psicologica degli
 operatori economici attraverso
 il ritorno di alcuni settori zio-
 tecnici, che si chiamano: uno
 su del rischio e delle respon-
 sabilità; l'altra elicitata e per-
 manente del risparmio; e l'ulti-
 ma del diritto».

Ripreso il dibattito, ha par-
 lato il dott. Siffonia, che si è
 particolarmente occupato del
 settore agrario. Il dott. Chi-
 ffochi, dopo aver parlato il
 titolo della CIST, ha sottolineato
 la lontananza di miglioramenti
 e trasformazioni strutturali che
 potranno essere apportati, ma
 sottolineando anzi di sviluppo
 agricolo. In tale quadro ha
 messo in rilievo la ragione
 della elevata fertilità terra-
 dia, adeguatamente coltivata
 e coltivata».

Il dott. Nello Sallustiana,
 della superiore della Con-
 troagricoltura, ha esaminato so-
 prattutto il problema dei co-
 sti di produzione ed ha chiesto
 l'attenzione a tutte le categorie
 agricole di determinati agricoltori
 locali e di particolari agricol-
 tori; ha inoltre sottolineato
 misure per lo sviluppo della com-
 mercializzazione degli agrari.
 Il dottor Parrillo ha partico-
 larmente sottolineato la neces-

de la Documentation parlementaire

de l'Information

Agostino del Sud

2.3.64

«...le necessarie riforme di struttura si faranno?»

Il. — Credo che lungo le coste si sia già svolta strada
 giusta. Il quadro che si presenta è, per la verità, molto
 espositivo. Ma le differenze sociali tra l'interno e la zona
 costiera sono ancora troppo grandi. Se non si arriva ad
 un mutamento, l'interno si spoglierà; la gioventù abban-
 donerà il paese. Proprio questa uscita rende impedita
 l'opportunità di una politica complessiva. Le autorità lo-
 cionali devono lavorare duro, collaborare con Roma e con
 Bruxelles. Non si può non parlare di economie isolate e
 locali. Il problema dell'agricoltura siciliana è ormai un
 fatto della Comunità europea. E con questa conclusione
 che bisogna adoperarsi per la soluzione della crisi, che è —
 in estremo — assai grave.

62° Anno

12/3 N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

CORRIERE MERCANTILE - Genova

2 MAR 1964

L'AGRICOLTURA NELLA COMUNITA' EUROPEA

**Concluse a Messina
le giornate di studio**

MESSINA, 2 — Si sono concluse alla Camera di Commercio di Messina le « giornate » di studio dedicate all'esame della politica agricola nell'ambito della Comunità economica europea, con una relazione svolta dal professor Parrillo, ordinario di politica economica alla Università di Messina, sul tema « Sviluppo economico e agricoltura ».

L'oratore, dopo aver esaminato lo sviluppo dell'agricoltura italiana negli ultimi 15 anni, ha affermato che il ridimensionamento e l'elevazione del reddito dell'agricoltura sono il cardine della politica economica dei prossimi anni. E' necessario che i problemi della agricoltura siano inseriti nel contesto di tutta l'economia italiana, per realizzare una agricoltura avanzata con un alto potere di acquisto in un'economia a frontiere economiche aperte, secondo una irrinunciabile decisione generale di politica economica.

Si è svolto poi un dibattito al quale sono intervenuti numerosi oratori.

Il presidente del Parlamento europeo, on. Martino, ha concluso i lavori del convegno. Egli ha messo in rilievo che i problemi agricoli ed economici della regione stanno progressivamente diventando problemi che, nel quadro del MEC, devono interessare tutta la Comunità. L'on. Martino ha particolarmente ringraziato il presidente ed i membri della commissione agricoltura del Parlamento europeo per la loro presenza e per il contributo da essi portato al convegno.

L'on. Martino ha infine annunciato che il presidente della commissione agricoltura, on. Boscardi Monservin, gli ha assicurato che a tempo debito la commissione da lui presieduta prenderà in considerazione i problemi dell'agricoltura siciliana e li sottoporrà nuovamente all'attenzione del parlamento europeo.

PARLEMENT EUROPEENDirection Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

Corriere Mercantile

DATE

2/3/64

N° des Archives

SOLE - MILANO

2 MAR. 1964

Concluse a Messina le "giornate", di studio sulla politica agricola dei Paesi del MEC

MESSINA, 2. — Si sono conclusi a Messina i lavori delle «giornate» di studio sulla politica agricola nel Mercato comune organizzate dalla Commissione della CEE.

Il prof. Parrillo, ordinario di politica economica alla Università di Messina, ha svolto oggi una relazione sul tema «Sviluppo economico e agricoltura». L'oratore, dopo aver esaminato lo sviluppo dell'agricoltura italiana negli ultimi 15 anni, ha affermato che il ridimensionamento e l'elevazione del reddito dell'agricoltura sono il cardine della politica economica dei prossimi anni. E' necessario che i problemi dell'agricoltura siano inseriti nel contesto di tutta l'economia italiana, per realizzare una agricoltura avanzata con un alto potere di acquisto, in una economia a frontiere economiche aperte, secondo una irrinunciabile decisione generale di politica economica.

Si è svolto poi un dibattito al quale sono intervenuti numerosi oratori.

Il presidente del Parlamento Europeo, on. Martino, ha concluso i lavori del convegno, sottolineando la franchezza e la chiarezza dei dibattiti dei quali ha rilevato l'estrema utilità. Egli ha messo in rilievo che i problemi agricoli ed economici della regione stanno progressivamente diventando problemi che, nel quadro del MEC devono interessare tutta la Comunità. L'on. Martino ha particolarmente ringraziato il presidente ed i membri della commissione agricoltura del Parlamento europeo per la loro presenza e per il contributo da essi portato al convegno. Ha annunciato che il presidente della commissione agricoltura, on. Boscarj Monservin, gli ha assicurato che a tempo debito la commissione da lui presieduta prenderà in considerazione i problemi dell'agricoltura siciliana e li sottoporrà nuovamente all'attenzione del Parlamento europeo.

Sabato in una relazione l'on. Martino ha rilevato la necessità di dare un controllo democratico allo svolgimento dell'attività comunitaria, tanto più indispensabile quanto più tale attività investe e comprende interessi sempre più ampi. Ciò significa che bisogna ampliare i poteri del Parlamento europeo per arrivare alla possibilità di una sua elezione a suffragio universale diretto.

Subito dopo, ha preso la parola l'on. Soja, presidente della Camera di Commercio di Messina, presso la cui sede si svolge il

convegno, il quale ha accennato ad alcuni problemi economici della provincia, in relazione alla politica agricola nel Mercato Comune.

Il Consigliere regionale Celli, portando il saluto del presidente nazionale dei coltivatori diretti, on. Bonomi, ha rilevato come la Confederazione, pur nelle perplessità che il problema causava ha non soltanto accettato, ma atteso con fiducia l'attuazione del MEC.

Ha quindi preso la parola il prof. Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura, il quale ha svolto la relazione della politica agricola comune. L'oratore ha anzitutto ricordato che la situazione di crisi dell'agricoltura europea, da cui si cerca progressivamente di uscire, deriva certamente dalle lotte e dalle guerre che nei decenni passati hanno lacerato il continente, ma anche dall'egoismo nazionale e dalle economie chiuse ed autarchiche. Il MEC cerca di superare tale situazione, con una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali tra i sei, promossa da particolari politiche comuni che mirano insieme a realizzare un unico grande mercato di 170 milioni di consumatori.

L'agricoltura ha, in questo quadro più ampio, una collocazione particolare connessa ad una marcata diversità di situazioni da paese a paese; ragione per cui, il meccanismo che tende a mettere in contatto i mercati agricoli dei sei, prevede, oltre a misure di liberalizzazione, la parallela realizzazione di una vera e propria politica comune europea, che comporta fra l'altro una specializzazione produttiva, e quindi più bassi costi di produzione.

Un problema importante per l'Italia — ha proseguito il prof. Bandini — è quello dell'olivicoltura; e cioè la necessità di conciliare il mantenimento di una cultura olearia remunerativa e la fornitura alla popolazione di grassi alimentari a basso costo. La soluzione di questo problema, decisa in sede comunitaria, è l'applicazione di una modesta tassa all'importazione della margarina, con i cui proventi sia possibile dare un'integrazione di prezzo ai produttori di olio di oliva.

Accennando alle condizioni di concorrenza in agricoltura, Bandini ha detto che la politica della Comunità tende ad eliminare tutti gli elementi di distorsione con particolare riferimento alle sovvenzioni ed agli aiuti nazionali.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

Idc - Milano

DATE

2/3/64

N° des Archives

Messina

Oggi il convegno sulla politica agricola del MEC

MESSINA, 29 — Nel salone delle adunanze alla Camera di Commercio di Messina si aprono questa mattina i lavori delle « giornate di studio sulla politica agricola del mercato comune ».

La manifestazione inaugurale è iniziata alle ore 10 con l'intervento del Presidente del Parlamento europeo, on.le Gaetano Martino. Alle 11 il prof. Mario Bordini, consigliere economico della CEE per la agricoltura, svolgerà la relazione sul tema « La politica agricola comune ».

I lavori sono ripresi nel pomeriggio alle 16 con una conferenza dell'on. Mario Fasino.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL	<i>L'ora</i>
DATE	<i>1/3/64</i>
N° des Archives	

82° anno

913

N.

704

L'ECO DELLA STAMPA(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttori: **UMBERTO e IGNAZIO FRUGIELE**
MILANOVIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 3543 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LUCCHESI A TIRGO

LUCCHESI A TIRGO

1 MAR 1964

PRESIEDUTO DA MARTINO

Aperto a Messina

Il Convegno MEC

sulla politica agricola

MESSINA, 29. — Il Presidente del Parlamento europeo, Carlo Martelli, ha aperto stamane a Messina, i lavori delle giornate di studio sulla politica agricola nel MEC organizzate dalla commissione della CEE.

Il Convegno — presieduto Martelli — si tiene assai opportunamente in un momento in cui gli organi comunitari stanno completando il quadro della politica agraria comune, dopo le ultime positive decisioni del Consiglio dei Ministri della CEE.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

Il Giornale d'Italia

DATE

1/3/64

N° des Archives

le «Giornate» di studio su agricoltura e MEC

ALPESANE I PROBLEMI AGRICOLI NELL'AMBITO DELLA POLITICA COMUNITARIA

(DAL SOTTO INVIATO)

Messina, 29 febbraio

Un'affermazione precisa, anche se esagerata, è stata fatta all'inizio dei lavori delle «Giornate di studio sulla politica agricola nel Mercato Comune» iniziate ieri presso la Camera di Commercio di Messina. L'affermazione è la seguente: «È giunto il momento di dire chiaramente che gli imprenditori agricoli operanti sul nostro territorio (quello siciliano) non possono nutrirsi solo dei principi fissati dal Trattato, che, peraltro, com'è noto, consistono anche nel favorire l'incremento della produttività e nell'assicurare un tenore di vita equo alle popolazioni rurali, attraverso l'elevazione del reddito, la stabilizzazione dei prezzi, l'incremento degli scambi intra-comunitari», ed è stata fatta dal Presidente della Camera di Commercio di Messina, on. Saia.

Integrazione

Nell'attuale l'evidente integrazione (basta ricordare, al riguardo, la recente liberalizzazione dei prodotti ortofrutticoli di prima qualità), l'affermazione ha suscitato scalpore ed il prof. Bandini, primo relatore della giornata, ha dovuto ristabilire l'equilibrio, e l'ha fatto esaminando i problemi sollevati dall'integrazione europea in campo agricolo nella loro globalità e sottolineando che tutti i Paesi aderenti al MEC avranno da integrare vantaggi e svantaggi. I primi, comunque, superano decisamente i secondi.

Le parole del Presidente della Camera di Commercio non sono, comunque, ingiustificate e devono essere ricollegate alla attuale situazione attuale nel settore agricolo che registra la mancanza di ingenti quantità di prodotti.

Cosa accadrà quando saranno completati i 400.000 ettari di terreni irrigati nel Mezzogiorno? E quando il piano del Mezzogiorno sarà un fatto compiuto? E quando anche Israele sarà in grado di utilizzare proficuamente le acque del Giordano, e quando il Marocco, come sembra, raddoppierà la sua produzione, e se la Spagna entrerà a far parte, con eguali diritti, della Comunità Economica Europea? Sono interrogativi preoccupanti che gli agricoltori siciliani si pongono con ansia ed ai quali, per ora, non sono date risposte.

In effetti, uno dei punti chiave (uno di quei punti di netto vantaggio cui il prof. Bandini ha accennato) è, per l'agricoltura italiana, il settore ortofrutticolo in generale e quello agrumicolo in particolare. Com'è noto, lo stesso Governo italiano è ricorso spesso a questo «leit motiv» per calmare le apprensioni degli agricoltori. Perciò i vantaggi non si vedono, o se ne vedono pochi. Non può porsi a totale carico delle carenze strutturali e della non efficiente politica di mercato all'interno del nostro Paese, ha affermato l'on. Saia, il fatto che l'agricoltura non ha potuto sfruttare a suo vantaggio situazioni date per favorevoli e risolvere quelle sfavorevoli.

La traccia del presidente della Camera di Commercio era contro il nota inteso, che, formulata in questi termini, avvenuta nel gennaio scorso, di una delegazione del Parlamento europeo a guida delle delegazioni, come si ricordò, si recarono in Sicilia ed in Sardegna, nel quale si sono criticate le strutture rappresentative dell'isola ed il

sistema di commercializzazione degli agrumi.

La polemica con il rapporto Richard ha aleggiato un po' in tutti gli interventi dei rappresentanti isolani, guidati dall'Assessore all'Agricoltura regionale, on. Fasina, ed è tanto comprensibile se si pensa che è ovviamente assai difficile mutare usi, costumi e tradizioni in sei anni, tanti ne conta il Mercato Comune. Questo compito, però, poteva essere facilitato e, invece, poco si è fatto sul piano interno e non si è lontani dalla verità se si afferma che le incertezze della politica agraria degli ultimi anni hanno influito notevolmente sulla posizione di vantaggio in cui si trovava attualmente i nostri agricoltori. La deficiente struttura commerciale, particolarmente quella siciliana, non è soltanto imputabile allo scarso spirito di iniziativa degli agricoltori, ma in buona parte alla disorganizzazione e carente legislazione italiana che, per esempio, prevede ampie facilitazioni per le cooperative, ma non ne contempla per gli analoghi istituti fondati su base capitalistica.

Il convegno, che è stato presieduto dal Presidente del Parlamento europeo, on. Martino, è stato organizzato dal gruppo del portavoce delle Comunità e dall'Ufficio stampa e informazioni della CEE in Italia.

Il convegno, come ha rilevato l'on. Martino, in apertura dei lavori, avviene in un momento quanto mai opportuno, dopo che la CEE ha approvato i principi direttivi della politica agricola comune ed ha iniziato la formulazione delle apposite regolamentazioni.

L'on. Martino ha sottolineato che, quando nel mese di dicembre verranno approvate le direttive della politica agricola comune a Bruxelles, gli agricoltori siciliani lamentarono che mentre un accordo particolare era stato raggiunto per il latte, i latticini, le carni bovine, nessun accordo si fosse invece realizzato per quanto riguardava la crisi agrumaria.

È un problema serio, che deve essere affrontato con urgenza, nel quadro dei provvedimenti relativi all'entrata in vigore delle regole comunitarie, non soltanto con riferimento ai Paesi del Mercato Comune, ma anche nei confronti dei Paesi terzi.

Prospettive

Come si è detto, il prof. Bandini ha visto i problemi dell'agricoltura comunitaria nella loro globalità. L'allargamento del mercato, ha rilevato, comporta inevitabilmente svantaggi ma largamente compensati da maggiori e più duraturi benefici. L'Italia non ha una posizione sfavorevole nel Mercato Comune agricolo, avendo particolari favorevoli condizioni naturali, ma il nostro Paese non può fare una politica basata sulla produzione granaria, bensì deve puntare sulla diversificazione dei prodotti, a seguito degli inconvenienti manifestati nei riguardi della struttura agricola dalla politica autoritaria per il grano. L'agricoltura italiana può pertanto validamente contare nel Mercato Comune sulle sue produzioni tipiche di qualità.

In alternativa, ha detto il prof. Bandini, esistente la via inestricabile, cioè la via inestricabile per ridurre l'uso e sviluppo adeguato all'agricoltura è quella di liberare dai protezionismi per dare libero sfogo alla capacità produttiva in un clima di liberalizzazione del mercato.

Vittorio Fedele

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

24 ORE

ATE

1-3-64

L'aiuto del Parlamento europeo può salvare l'agricoltura siciliana

I LAVORI APERTI DA MARTINO IL QUALE HA EVIDENZIATO PROBLEMI ORGANIZZATIVI E DI CONTENIMENTO DEI COSTI DEI PRODOTTI L'ASSESSORE FASINO HA SOLLECITATO L'INTERVENTO DEI PAESI DEL MEC ATTRAVERSO UNA SAGGIA POLITICA DI SOSTEGNO DEL SETTORE - LACUNE AZIENDALI E DI INFRASTRUTTURE

Messina, 29 febbraio

Il Presidente del Parlamento Europeo, on. Gaetano Martino, ha aperto stamane, a Messina, i lavori delle Giornate di studio sulla politica agricola del Mercato Comune, organizzate dalla Commissione della CEE.

L'on. Martino ha messo in risalto che questo convegno avviene in un momento quanto mai opportuno, dopo che la Comunità Economica Europea ha approvato i principi direttivi della politica agricola comune ed ha iniziato le formulazioni delle approvate regolamentazioni.

Non soltanto è opportuno, per questo, convocare la nostra riunione — ha detto l'on. Martino — ma anche perché essa avviene in un momento di crisi per l'agricoltura italiana, crisi che non possiamo negare della quale è parte importantissima, con le caratteristiche sue proprie, l'agricoltura siciliana. Io vorrei sottolineare che quando, nel mese di dicembre, vennero approvate le direttive della politica agricola comune a Bruxelles, gli agricoltori siciliani lamentavano che, mentre un accordo particolare era stato raggiunto per il riso, i latticini, la carne bovina, nessun accordo si fosse invece realizzato per quanto riguarda la crisi degli agrumi, attualmente gravissima, tanto che gli agrumieri hanno dovuto rinunciare al raccolto, essendo il prezzo di vendita inferiore alle spese.

È un problema serio, che deve essere affrontato con urgenza, nel quadro dei provvedimenti relativi all'entrata in vigore delle regole comunitarie non soltanto con riferimento ai Paesi del Mercato Comune, ma anche nei confronti dei Paesi terzi. La Comunità, è vero, vuole essere una comunità aperta, perché è essenziale al suo scopo po-

litico ed al progresso del commercio. Tuttavia, noi abbiamo in questo momento di crisi particolare, problemi organizzativi che sarebbe gravissimo ignorare. Non si tratta soltanto di promuovere un contenimento od una riduzione dei costi di produzione affinché i prodotti possano essere venduti a prezzi competitivi nel mercato interno ed estero. Si tratta anche di organizzare i mercati e di garantire ai produttori ed ai coltivatori una giusta remunerazione.

Io — ha aggiunto l'on. Martino — vorrei aggiungere un'altra considerazione di carattere politico. Le decisioni comunitarie, obbligatorie per tutti gli stati membri, sono adottate dal Consiglio dei ministri, ma sono preparate dalla commissione esecutiva. Non dobbiamo mettere in dubbio la competenza di capacità e la serietà della commissione esecutiva: essa assolte il proprio compito in maniera elogiata, ed anche nel campo agricolo i risultati sono stati positivi. Ma il fatto è che manca un controllo democratico sulla approvazione dei regolamenti comunitari, perché il Parlamento Europeo ha il potere di dare i pareri sui vari regolamenti, ma si tratta di pareri che hanno un valore consultivo. Il controllo democratico, in realtà, non esiste, e manca quindi una efficace rappresentanza degli interessi locali, che è essenziale per risolvere, ad esempio, i gravi problemi dell'agricoltura che saranno qui evocati. Ho già avuto occasione di protestare per la mancata applicazione dei trattati di Roma, per quanto riguarda il sistema della scelta dei rappresentanti del Parlamento Europeo. Quando si negoziarono i trattati di Roma, proposi le elezioni a suffragio universale del Parlamento Europeo per far partecipare direttamente la volontà popolare al processo costruttivo dell'Europa e perché ritenevo assurdo che l'Europa fosse costruita senza questa partecipazione. Naturalmente, gli agricoltori presenti e rappresentati non devono attendersi dalle elezioni a suffragio universale del Parlamento Europeo la soluzione per tutti i gravi problemi dell'agricoltura. Ma ci che io propongo è lo strumento, il mezzo affinché i loro interessi, gli interessi della terra, siano concretamente e validamente rappresentati non soltanto per garantire la democrazia delle istituzioni comunitarie, ma anche per permettere che le esigenze di ciascuno e di tutti siano contemporaneamente valutate con serietà ed obiettività.

Subito dopo ha preso la parola l'on. Saja, presidente della Camera di Commercio di Messina, il quale ha accennato ad alcuni problemi economici della provincia in relazione alla politica agricola del Mercato Comune. L'on. Celi a sua volta ha parlato il salute della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti.

I lavori sono continuati nel pomeriggio con la riunione della commissione

Rapporto Richards segnala. A questo proposito l'on. Fasino ha colto l'occasione per auspicare che sempre più frequenti possano essere i contatti tra la Sicilia e le autorità e gli esponenti del Parlamento europeo. La Sicilia richiede, infatti, d'essere conosciuta ed aiutata da chi, senza preconcetti di sorta, si piega a studiare, ad approfondire i suoi problemi, ad approntare gli strumenti necessari per un suo migliore domani.

L'on. Fasino ha, quindi, esaminato le ripercussioni causate in Sicilia dall'applicazione delle norme del « periodo transitorio » sugli elementi cardine della intera economia agricola isolana, e cioè l'agricoltura, la viticoltura e la recalcultura, nonché le condizioni in cui detti settori si trovano nella imminenza sia dell'attuazione di una politica agraria comune sia dell'intervento delle norme generali che regolano e regoleranno in maniera definitiva lo scambio dei prodotti agricoli nell'ambito della Comunità, e tra questa ed i Paesi non aderenti.

L'agricoltura siciliana — ha detto — Fasino — attraversa già da alcuni anni una fase di notevole disagio economico a causa delle difficoltà sempre maggiori incontrate per il collocamento dei propri prodotti.

I motivi che limitano la competitività nel mercato estero della nostra produzione agricola sono in linea di massima di natura economica e qualitativa. L'elevato livello dei costi di produzione (principalmente determinato dal forte impiego di mano d'opera) ed il fatto che molte varietà di agrumi coltivate negli agrumi di più antico impianto non reggono il confronto, impongono un vasto programma di opere: indirizzate a creare le premesse per un graduale ammodernamento, per il rinnovo degli impianti e dei sistemi di allevamento attualmente esistenti, per modificare l'entità stessa delle strutture e delle dimensioni di quelle aziende che risultano poco efficienti o precarie sotto l'aspetto economico-produttivo.

La Comunità Europea — ha detto Fasino — non può non tenere nella massima considerazione le nostre esigenze. Il Regolamento n. 23 relativo al settore ortofrutticolo favorirà certamente la nostra esportazione, ma si deve soprattutto maggiormente agevolare lo sbocco dei nostri prodotti nei mercati comunitari. Risultati migliori sarebbero determinati — ha detto Fasino — dalla adozione di una più favorevole protezione doganale tendente a ridurre ulteriormente le tariffe nell'interno della Comunità e ad elevarle nei confronti dei Paesi terzi.

Per quanto attiene alla viticoltura, imposta nell'Isola dalla stessa vocazione dell'ambiente pedoclimatico, l'on. Fasino ha ricordato che la coltivazione dei vigneti assorbe ogni anno oltre 15 milioni di giornate lavorative, che la produzione si aggira sui 9 milioni di quintali, che il 90 per cento di dette produzioni viene annualmente vinificato (traen-

riferita al grano nudo del quale si registra in permanenza una deficienza di disponibilità.

È stato proposto per creare un certo equilibrio di ripianare i ricavi cerealicoli mediante la concessione del prezzo alla produzione; tuttavia il premio sarebbe inferiore alla decurtazione che si vorrebbe effettuare, mentre tutta una serie di ostacoli fanno ritenere la proposta di difficile attuazione. Il premio poi sarebbe limitato a pochi anni e difficilmente sarebbe corrisposto al momento della vendita del prodotto.

Ragioni valide — ha esclamato Fasino — militano per una difesa del grano duro; ed è assolutamente necessario rimanere sulle posizioni di qualche anno fa. Dei ritocchi si impongono al Regolamento numero 19, poiché esso contrasta con lo spirito del legislatore europeo. Non sembra azzardato — ha aggiunto Fasino — chiedere che il Regolamento stesso sia rivisto e possibilmente adeguato al contenuto delle lettere a), b), c) dell'art. 32 del trattato, ed è necessario nel frattempo prospettare la stabilizzazione per la prossima campagna granaria del prezzo dell'anno scorso che rappresentano già un limite al di sotto del quale le aziende avrebbero poche possibilità di sopravvivenza.

L'Assessore Fasino, dopo questa attenta disamina di quanto la Sicilia si attende dal MEC in ordine alle colture cardine della politica agricola siciliana, ha formulato l'augurio che queste richieste siano valutate ed accolte, esprimendo al contempo fiducia nella sensibilità degli organismi inter-europei.

Con questo augurio e con l'auspicio che dalle giornate di lavoro messinesi sortiscano benefici effetti per l'economia agricola isolana, l'Assessore ha, a nome dell'Isola negli ideali della « Piccola Europa », auspicandone al pari di tutti gli italiani, l'integrazione politica.

Si è aperta quindi la discussione, alla quale hanno partecipato il dr. Montanari per la Confederazione degli agricoltori, il quale ha approvato la relazione dell'assessore regionale Fasino che — dice — potrebbe estendersi a tutte le regioni italiane. Si è particolarmente interessato del problema del grano duro, con particolare riferimento alla genetica ed ha anche impostato magistralmente il problema degli agrumi.

Il dr. Genovese Zeròl, consigliere della Comunità Europea, è anche intervenuto alla discussione.

Mariano Messina

CORRIERE DI SICILIA
1-3-64

integrando l'economia siciliana.

Rifacendosi ai risultati della Commissione parlamentare europea che nel settembre 1962 visitò la Sicilia, ed accennando soprattutto alla relazione dell'on. Richards — che auspicava l'opportunità di porre a disposizione della Sicilia fondi della Banca Europea per gli investimenti e del Fondo europeo per le strutture — l'on. Fasino ha rilevato come in effetti l'isola manchi di vere e proprie aziende contadine, abbia provviste troppo frammentarie, difetti di adeguati rimboscamenti e soprattutto non dispone ancora di sufficienti infrastrutture agricole. La Regione opera — ha detto Fasino — con larghezza di mezzi e con provvidenze in questa direzione, avvalendosi dei fondi dello Stato e propri.

Il rapporto Richards, pur rilevando « lo stridente contrasto fra il progresso evidente delle città costiere e la secolare arretratezza delle zone interne della Sicilia ha riconosciuto che « notevoli sforzi vengono compiuti onde migliorare la situazione della Sicilia »: ed in questa autorevole affermazione è la constatazione di quanto sia di già operato nella giusta direzione.

mento dei vini siciliani, la pesantezza dei mercati locali e la crisi che pervade l'intero settore e provoca continui dissesti.

Esaminando le possibilità di sbocco per i nostri vini, l'on. Fasino ha ricordato che solo il Benelux ha liberalizzato il commercio dei vini, mentre la Francia, la Repubblica Federale Tedesca e l'Italia, applicano sugli scambi reciproci un contingente annuo di 300 mila ettolitri. La esiguità dei volumi di assorbimento dei mercati indicati non reca alcuno effetto benefico alla produzione siciliana: maggiori benefici potranno essere realizzati solo alcuni anni, in relazione al fatto che il calendario stabilito dal trattato di Roma circa la liberazione del settore e l'inasprimento delle tariffe doganali verso i Paesi terzi è in anticipo. La Comunità — ha detto Fasino — dovrebbe accelerare i tempi di attuazione del calendario suddetto, raggiungendo gli obiettivi prefissi nel giro di uno o due anni anziché nel 1976. Al contempo la Comunità dovrebbe contribuire ad una diffusione del consumo del vino, favorendo in tal modo il collocamento di più intensi quantità di prodotti. D-

Integrazione economica ed...
Dca 2

Ritornando ai risultati della Commissione parlamentare europea che nel settembre 1962 visitò la Sicilia, ed accennando soprattutto alla relazione dell'on. Richartz — che auspicava l'opportunità di porre a disposizione della Sicilia fondi della Banca Europea per gli investimenti e del Fondo europeo per le strutture — l'on. Fasino ha rilevato come in effetti l'isola manchi di vere e proprie aziende costanti, abbia proprietà troppo frammentarie, difetti di adeguati rimescolamenti e soprattutto non disponga ancora di sufficienti infrastrutture agricole. La Regione opera — ha detto asino — con larghezza di mezzi e con provvidenze in questa direzione, avvalendosi dei fondi dello Stato e propri.

Il rapporto Richartz, pur rilevando un evidente contrasto fra il progresso evidente delle città costiere e la generale arretratezza delle zone interne della Sicilia ha riconosciuto che, a notevoli sforzi vengono compiuti onde migliorare la situazione della Sicilia: ed in questa autorevole affermazione è la constatazione di quanto sia di già operato nella giusta direzione.

Tuttavia moltissimo resta da fare, come giustamente il

mento dei vini siciliani, la pesantezza dei mercati locali e la crisi che pervade l'intero settore e provoca continui dissesti.

Esaminando la possibilità di sbocco per i nostri vini, l'on. Fasino ha ricordato che solo il Benelux ha liberalizzato il commercio dei vini, mentre la Francia, la Repubblica Federale Tedesca e l'Italia, applicano sugli scambi reciproci un contingente annuo di 300 mila ettolitri. La esiguità dei volumi di assorbimento dei mercati indicati non reca alcuno effetto benefico alla produzione siciliana: maggiori benefici potranno essere realizzati solo alcuni anni, in relazione al fatto che il calendario stabilito dal trattato di Roma circa la liberazione del settore e l'insprimento delle tariffe doganali verso i Paesi terzi è in anticipo. La Comunità — ha detto Fasino — dovrebbe accelerare i tempi di attuazione del calendario suddetto, raggiungendo gli obiettivi prefissi nel giro di uno o due anni anziché nel 1970. Al contempo la Comunità dovrebbe contribuire ad una diffusione del consumo del vino, favorendo in tal modo il collocamento di più ingenti quantità di prodotto. Per quanto attiene, infine, i problemi inerenti la stabilizzazione dei prezzi e la utilizzazione delle eccedenze — ha aggiunto Fasino — non risulta che fino ad oggi la Comunità abbia effettuato alcuni interventi.

Esaminando la situazione della cerealicoltura, l'on. Fasino ha chiaramente denunciato che il regolamento n. 19 sui cereali pone in situazione di gravissimo disagio il settore granicolo e di conseguenza buona parte della economia isolana. L'applicazione del Regolamento comporta un nuovo prezzo del grano diverso da quello degli anni precedenti, una diversa valutazione delle caratteristiche dei grani siciliani e quindi una ulteriore riduzione di prezzo e infine il totale abbattimento delle norme di sostegno che la Regione aveva disposto.

Occorre sottolineare — ha proseguito Fasino — che la rigida applicazione del Regolamento n. 19 del MEC porrebbe in condizioni veramente precarie, a parte, si intende, gli aspetti economici e psicologici che andrebbero ad ingenerarsi nelle categorie interessate soprattutto in una massa di piccoli proprietari, affittuari, mezzadri etc. Né è facile procedere ad un ridimensionamento della coltura del grano: che se può essere riferita al grano tenero, non può essere per nulla

Aperto a Messina il convegno sulla politica agricola nel MEC

Protesta dell'on. Gaetano Martino per la mancata elezione a suffragio universale del Parlamento europeo — La crisi dell'agricoltura siciliana — L'organizzazione dei mercati

Nostro servizio particolare

MESSINA, 29 febbraio. Lo scarso convincimento (forse un boicottaggio?) con il quale vengono affrontati da parte del governo i problemi della Comunità economica europea e quelli connessi delle istituzioni, è stato denunciato ogni dal presidente del Parlamento europeo, on.le Gaetano Martino, in apertura delle «Giornate di studio sulla politica agricola nel Mercato comune» che vengono tenute a Messina.

La protesta di Martino si è estesa alla mancata elezione a suffragio universale del Parlamento europeo. «Ho già avuto occasione — ha detto — di protestare per la mancata applicazione dei trattati di Roma per quanto riguarda il sistema della scelta dei rappresentanti del Parlamento europeo. Quando si negoziarono i trattati di Roma, preposi l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo per far partecipare direttamente la volontà popolare al processo costruttivo dell'Europa e perché ritenesse assurdo che l'Europa fosse costruita senza questa partecipazione».

«Inoltre, il progetto di convenzione che, a norma dei trattati di Roma, il Parlamento europeo ha elaborato a questo proposito non è stato esaminato dal Consiglio dei ministri sul cui tavolo è giacente da oltre tre anni. E questo non solo da parte italiana ma anche da parte degli altri Sta-

ti partecipanti».

Il convegno si è inaugurato nel salone della camera di commercio alla presenza delle massime autorità locali, dell'assessore regionale all'Agricoltura, Fasino, del componente la commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo. I lavori sono stati aperti, come abbiamo detto, dal discorso dell'on.le Martino il quale ha, tra l'altro, rilevato che questo convegno «avviene in un momento quanto mai opportuno, dopo che la Comunità economica europea ha approvato nel dicembre scorso i principi direttivi della politica agricola comune. La riunione avviene — ha aggiunto — in un momento di crisi per l'agricoltura italiana, crisi che non possiamo negare e della quale è parte importantissima, con le caratteristiche sue proprie, l'agricoltura siciliana».

«Io vorrei sottolineare — ha proseguito Martino — che quando nel mese di dicembre vennero approvate le direttive della politica agricola comune a Bruxelles, gli agronomi siciliani lamentarono che mentre un accordo particolare era stato raggiunto per il riso, i latticini, la carne bovina, nessun accordo era stato invece raggiunto e realizzato per quanto riguarda la crisi degli agrumi attualmente gravissima».

«E' un problema serio che deve essere affrontato con urgenza, nel quadro dei provvedimenti relativi, all'entrata in vigore delle regole comunitarie. Non soltanto con riferimento ai paesi del Mercato comune ma anche nei confronti dei Paesi terzi. La Comunità, è vero, vuole essere una comunità aperta perché ciò è essenziale al suo scopo politico ed al progresso del commercio. Tuttavia noi abbiamo, in questo momento di crisi particolare, problemi organizzativi che sarebbe gravissimo ignorare. Non si tratta soltanto di promuovere un contenimento o una riduzione dei costi di produzione affinché i prodotti possano essere venduti a prezzi competitivi, nel mercato interno ed estero. Si tratta anche di organizzare i mercati e di garantire ai produttori ed ai coltivatori una giusta remunerazione».

L'on.le Martino ha poi rilevato la necessità di dare un controllo democratico allo svolgimento dell'attività comunitaria, tanto più indispensabile quanto più tale attività investe e comprende interessi sempre più ampi. Ciò significa che bisogna ampliare i poteri del Parlamento europeo per arrivare alla possibilità di una sua elezione a suffragio universale diretto. L'on.le Martino ha concluso formulando le critiche di cui si è detto all'inizio.

Subito dopo, ha preso la parola il presidente della camera di commercio di Messina Saija, il quale ha accennato ad alcuni problemi economici della provincia, in relazione alla politica agricola nel Mercato comune. Il deputato regionale Gelli, portando il saluto del presidente nazionale dei coltivatori diretti, on.le Bonomi, ha rilevato come la confederazione, pur nelle perplessità che il problema causava ha non soltanto accettato, ma atteso con fiducia l'attuazione del MEC.

Ha quindi preso la parola il prof. Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura, il quale ha svolto la relazione sulla politica agricola comune. L'oratore ha ricordato che la situazione di crisi dell'agricoltura europea, da cui si cerca progressivamente di uscire, deriva certamente dalle lotte e dalle guerre che nei decenni passati hanno lacerato il continente, ma anche dall'egoismo nazionale e dalle economie chiuse ed autarchiche. Il MEC cerca di superare tale situazione, con una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali tra i sei, promossa da particolari politiche comuni che mirano insieme a realizzare un unico grande mercato di 170 milioni di consumatori.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con la relazione dell'assessore Fasino che ha parlato sulla situazione agricola in riferimento al Mercato comune. Si concluderanno domani con le relazioni del dott. Vaghiarindi e del prof. Parrillo.

NINO BATTIATO OPEEN

bn Generale de la Documentation parlementaire et de l'Information

JOURNAL

La Sicilia

DATE

1/3/64

N° des Archives

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

NAZIONE - FIRENZE

7 MAR 1964

CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL MEC

ORGANIZZARE I MERCATI CONTRO LA CRISI AGRICOLA

Il presidente del Parlamento europeo Martino insiste per un controllo democratico sull'approvazione dei regolamenti comunitari - Gli interessi dei produttori

Messina, 7 febbraio.
Dopo le importanti giornate dedicate al futuro Parlamento comune d'Europa, d'Africa e del Madagascar, Messina ospita ora un convegno della CEE dedicato ai problemi dell'agricoltura, che attraversa oggi un periodo di grave crisi.

Importanti parole di significato politico sono state pronunciate dal presidente del Parlamento europeo, onorevole Gaetano Martino, che dirige l'autorevole convegno, il quale ha sottolineato l'urgenza di affrontare il problema dell'agricoltura italiana « nel quadro dei provvedimenti relativi all'entrata in vigore delle regole comunitarie, non soltanto con riferimento ai paesi del mercato comune ma anche nei confronti dei paesi terzi ».

« La comunità, è vero — ha esclamato Martino — vuole essere una comunità aperta perché ciò è essenziale al suo scopo politico e al progresso del commercio. Tuttavia, noi abbiamo, in questo momento di crisi particolare, problemi organizzativi che sarebbe gravissimo ignorare. Non si tratta soltanto di promuovere un contenimento o una riduzione dei costi di produzione affinché i prodotti possano essere venduti a prezzi competitivi nel mercato interno ed estero. Si

tratta anche di organizzare i mercati e di garantire ai produttori e ai coltivatori una giusta remunerazione ».

Altro punto importante dell'intervento di Martino è questo: « Le decisioni comunitarie, obbligatorie per tutti gli Stati membri, sono adottate dal consiglio dei ministri ma sono preparate dalla commissione esecutiva. Non dobbiamo mettere in dubbio la competenza, la capacità e la serenità della commissione esecutiva: essa assolve il proprio compito in maniera elogiata e anche nel campo agricolo i risultati sono stati positivi. Ma il fatto è che manca un controllo democratico sulla approvazione dei regolamenti comunitari perché il Parlamento europeo ha il potere di dare i pareri sui vari regolamenti, ma si tratta di pareri che hanno un valore consultivo. Il controllo democratico, in realtà, non esiste e manca quindi una efficace rappresentanza degli interessi locali che è essenziale per risolvere, a esempio, i gravi problemi della agricoltura che saranno qui evocati ».

« Ho già avuto occasione — ha detto ancora Martino — di protestare per la mancata applicazione dei trattati di Roma per quanto riguarda il sistema della scelta dei rappresentanti del Parlamento europeo ». « Naturalmente — ha concluso l'oratore — gli agricoltori presenti e rappre-

sentati non dovranno attendersi dalle elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo la soluzione di tutti i gravi problemi dell'agricoltura. Ma ciò che io propongo è lo strumento, il mezzo, affinché i loro interessi, gli interessi della terra, siano concretamente e validamente rappresentati non soltanto per garantire la democrazia delle istituzioni comunitarie, ma anche per permettere che le esigenze di ciascuno e di tutti siano contemporaneamente valutate con serenità ed obiettività ».

Dopo un intervento dell'onorevole Francesco Satta, che ha illustrato le « drammatiche difficoltà nelle quali oggi si dibatte il mondo dell'agricoltura » e un indirizzo di saluto dell'onorevole Giuseppe Coli, a nome del presidente dei coltivatori diretti onorevole Bonomi, il professor Mario Bandini, consigliere economico

della CEE per l'agricoltura ha svolto la relazione: « La politica agricola comune ».

Nella seduta pomeridiana ha parlato l'onorevole Mario Fasino, assessore regionale all'agricoltura e foreste, sul tema: « La situazione agricola della Sicilia con riferimento al mercato comune ». I convegnisti hanno anche ascoltato un intervento del dottor Antonino Vagliasindi della direzione generale dell'agricoltura della CEE.

I lavori si concluderanno domani dopo la relazione del professor Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanza, all'università di Messina, sul tema: « L'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico ».

A. L.

LEMENT EUROPEEN
in Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

AL	Nazione - Firenze
	1/3/64
chives	

Solennemente inaugurati i lavori del Convegno agricolo della CEE

Sono stati illustrati e discussi gli argomenti di fondo della politica della Comunità economica europea - Le relazioni del prof. Bandini, dell'assessore regionale on. Fasino e del dott. Vagliasindi - I lavori proseguono stamane

La politica agricola del Mercato Comune, nelle sue linee generali e nei suoi riflessi per l'economia della Sicilia, è stata ieri ampiamente illustrata e discussa durante la prima giornata del convegno di studio organizzato dal Servizio comune stampa ed informazione della Comunità europea in Italia, su iniziativa dell'on. Giacinto Martino, presidente del Parlamento Europeo. I lavori si sono svolti nel salotto della Camera di Commercio, alla presenza del più alto rappresentante del Parlamento Europeo, della Comunità e del mondo politico, civile e scientifico.

Questo convegno intende, in un momento storico così delicato, ha detto, fra l'altro, l'on. Martino che, ad iniziare i lavori, ha pronunciato un discorso illustrando l'importanza del Convegno — dove cioè la Comunità economica europea ha approntato i principi direttivi della sua politica agricola comune ed ha esposto le formulazioni delle sue principali rielaborazioni.

L'on. Martino aveva preso la parola di fronte ad un numero ristretto delle più alte personalità intervenute alla riunione che ha illustrato di particolare interesse il mondo economico siciliano visto sotto la luce della nuova realtà europea. Il convegno è stato presieduto dal Consigliere on. Fasino. Il dott. Vagliasindi, assessore del Capo

Gabinetto della Prefettura on. Brusola; il Procuratore Generale della Repubblica dott. Rossi; il Consigliere regionale al Comune, dr. Manico; il Questore, comm. Rizzoli; l'industriale di Pinaro, comm. Monteforte; il assessore prof. Trimacchi; lo on. Gerlino, presidente provinciale della ACLI, l'on. Celi; l'on. Santilupo; l'assessore provinciale Goffredi. Erano anche presenti alcune delegazioni scolastiche delle medie superiori.

Al tavolo della presidenza sedevano, oltre all'on. Martino che ha presieduto i lavori l'assessore regionale all'agricoltura e foreste, on. Mario Fasino; il presidente della commissione provinciale per l'agricoltura del Parlamento Europeo, on. Benoit Monnerie, un liberale francese. In sala ha parlato il vice presidente della stessa commissione, on. Sabatini (democristiano italiano); l'on. Charpentier, idemocratico cristiano francese; l'on. Richard (democristiano tedesco) e relatore della sezione di informazione svolta lo scorso anno in Sicilia ad iniziativa del Parlamento europeo; l'on. Ludovic (democristiano svedese); l'on. Haas (liberale olandese); l'on. Haas (liberale svedese). Da bene presente che i membri del Parlamento Europeo non sono in rappresentanza di partiti politici al Convegno. Per la Comunità economica europea erano presenti il prof. Bandini, consigliere economico della CEE,

per l'agricoltura; il dr. Ottel portavoce della Commissione economica della CEE; il dott. Vagliasindi, della direzione generale agricoltura della CEE e dell'ufficio romano della Comunità; il dott. De Tommaso e il dott. Pacoli. In sala era anche presente una folla delegazione dell'Unione nazionale ACLI, comitati cooperativi agricoli (UNACCA).

Al inizio dei lavori, quindi, il presidente Martino prendendo la parola, ha rivolto un saluto a tutti i partecipanti. Dopo avere sottolineato l'importanza del momento in cui si svolge il Convegno e di cui abbiamo detto, l'on. Martino ha così proseguito: «Non soltanto è importante per me, ma, conosco la nostra situazione, ma anche perché una sessione in un momento di crisi per l'agricoltura italiana, anni che non possiamo pensare e della quale è parlo l'importanza, con le sue caratteristiche, l'agricoltura siciliana. In questi colloqui che vengono nel nome di dialogo vengono approvate le direttive della politica agricola comune a Bruxelles, gli agricoltori siciliani lamentano che mentre un accordo particolare era stato raggiunto per il riso, i latticini, la carne bovina, nessun accordo si fosse invece realizzato per quanto riguarda la crisi degli agrumi attualmente gravissima, tanto che gli agrumisti hanno dovuto rinunciare al raccolto, essendo il prezzo di

vendita inferiore alle spese. E' un problema serio che deve essere affrontato con urgenza, nel quadro dei provvedimenti relativi all'entrata in vigore delle regole comunitarie non soltanto con riferimento ai paesi del Mercato comune, ma anche nei confronti del Paese. La Comunità, è vero, vuole essere una comunità aperta perché ciò è essenziale al successo politico ed al progresso del commercio. Tuttavia, noi abbiamo in questo momento di crisi particolare, problemi particolari che sarebbe gravissimo ignorare. Ma al tratta soltanto di permettere un sostanziale o una riduzione dei costi di produzione affinché i prodotti possano essere venduti a prezzo di mercato nel mercato interno ed estero. Si tratta anche di organizzare i mercati e di garantire ai produttori ed ai coltivatori una giusta remunerazione».

L'on. Martino — concludendo — ha auspicato che gli interessi degli agricoltori vengono garantiti dalle istituzioni comunitarie.

Dopo ha preso la parola l'on. Francesco Haas, presidente della Camera di Commercio, il quale ha accennato ad alcuni problemi economici della provincia. L'on. Celi, quindi, ha parlato il titolo della Confederazione nazionale dei Coltivatori Sicili.

Ha, quindi, preso la parola

il prof. Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura, il quale ha svolto la relazione sulla politica agricola comune. Il relatore ha innanzitutto ricordato che la situazione di crisi della agricoltura europea, da cui si cerca progressivamente di uscire, deriva certamente dalle lotte, delle guerre che nei decenni passati hanno lacerato il continente, ma anche dall'egemonia nazionale e dalla economia chiusa ed autarchica. Il Mercato comune europeo cerca di superare tale situazione, con una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali tra i Paesi, accompagnata da politiche politiche comuni che mirano insieme a realizzare un unico grande mercato di

170 milioni di consumatori.

Dopo avere parlato, in particolare, della politica agricola comune, che si realizza su basi di organizzazioni comuni di mercato per i principali prodotti agricoli, il prof. Bandini si è soffermato sul grave problema dell'inefficienza in Italia, e cioè sulla necessità di conciliare il mantenimento di una notevole edicola comunitaria e la fertilità, alla popolazione, di grandi alimenti a basso costo. La soluzione a questo problema, detto in altri termini, è l'organizzazione di una modesta zona d'integrazione della margarina con i cui prodotti sia possibile dare una integrazione al prezzo ai produttori di olio di oliva.

la Tribuna del Mezzogiorno

1/3/64

(bis lute)

Fiducia degli agricoltori nel Mercato comune

Dopo avere accennato alle condizioni di concorrenza in agricoltura, con particolare riferimento alle sovvenzioni ed agli aiuti nazionali, l'oratore ha voluto fare alcune considerazioni relativamente all'allargamento del mercato che comporta necessariamente, svantaggi ma che sono largamente compensati da maggiori e più duraturi benefici.

In definitiva, ha detto il prof. Bandini concludendo, nonostante le innegabili difficoltà, la via maestra per ridare tono e sviluppo adeguati all'agricoltura è quella di rifuggire dai protezionismi per dare libero sfogo alla capacità produttiva in un clima di liberalizzazione dei mercati.

Dopo la sospensione dei lavori, il Convegno si è riaperto nel pomeriggio con la rela-

zione svolta dall'assessore regionale alla agricoltura, on. Mario Pasino che, dopo avere espresso la fiducia degli agricoltori nel Mercato comune ha sottolineato la necessità dell'impiego di notevoli mezzi nella nostra Regione per la sua ristrutturazione per cui conseguenti interventi del fondo europeo di orientamento e garanzia agricola, del fondo sociale europeo e della Banca europea per gli investimenti, potranno validamente contribuire a stabilire maggior equilibrio tra la economia siciliana e quella di altre regioni comunitarie.

L'on. Pasino ha, poi, esaminato la situazione della produzione e del commercio dei principali prodotti siciliani. A proposito dell'agricoltura ha sostenuto la opportunità di miglioramenti quantitativi, di riordinamen-

ti aziendali e di uno sviluppo dei sistemi di commercializzazione per affermare e vendere sempre più il prodotto nell'area comunitaria. In ordine alla viticoltura ha sottolineato gli sforzi compiuti dai produttori per conseguire bassi costi di produzione e per migliorare la commercializzazione del vino. Tali sforzi vanno incoraggiati con una più celere liberalizzazione degli scambi viticoli comunitari. Occupandosi, quindi, del problema cerealicolo, l'on. Pasino ha osservato che la produzione in questione interessa soprattutto le piccole proprietà. Ha espresso, pertanto, preoccupazioni per il regolamento comunitario che prevede una diminuzione dei prezzi e quindi del reddito già basso di una vasta categoria. In particolare ha sostenuto la necessità di incrementare adeguatamente la produzione di grano duro. Concludendo l'on. Pasino ha espresso il convincimento che il Mercato comune potrà avere un benefico progressivo influsso sull'agricoltura siciliana.

A conclusione dei lavori della prima giornata, che saranno ripresi stamane alle ore 9.30, ha quindi parlato il dott. Vagliasindi della Direzione generale agricoltura della CEE. La politica di mercato della Comunità con particolare riferimento al settore degli ortofrutticoli è stato l'argomento ampiamente trattato.

Al termine si sono avuti i primi interventi per la discussione generale. Hanno preso la parola il dott. Montanari, per la Confederazione generale italiana agricoltori; il prof. Scrofani docente della facoltà di Economia e Commercio della Università di Messina; il dott. Genese Zerbi, consigliere della Comunità economica europea e, quindi, per le repliche, il dott. Vagliasindi ed il prof. Bandini.

- suite -

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire	
et de l'Information	
JOURNAL	<i>La Tribuna del Mezzogiorno</i>
DATE	<i>1/3/64</i>
N° des Archives	

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77294

Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE
MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 26, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL TEMPO - ROMA

1 MAR. 1964

Ed. Lucida

Aperto a Messina il convegno di studi sulla politica agricola del Mercato Comune

Il prof. Bandini, consigliere economico della CEE, ha puntualizzato le attuali condizioni dell'agricoltura, mentre l'on. Fasino ha parlato sulla situazione della Sicilia con riferimento al MEC

Un deciso programma del Commissario regionale al Comune

MESSINA, 29 - Con l'intervento del Presidente del Parlamento europeo on. prof. Gaetano Martino, si è aperto questa mattina presso la Camera di Commercio il convegno di studi sulla politica agricola del Mercato Comune. Dopo l'intervento dell'on. Martino, ha preso la parola il prof. Mario Bandini, consigliere economico della CEE, il quale ha svolto un'interessante relazione sul tema: «La politica agricola comune». Il relatore ha messo in risalto le attuali condizioni dell'agricoltura in genere, tratteggiando con particolare perizia i problemi inerenti e suggerendo alcune fra le possibili soluzioni per sollevare la politica agricola dalla situazione critica in cui versa. Nel pomeriggio è stata la volta dell'on. Mario Fasino, assessore regionale all'agricoltura e foreste, il quale ha preso la parola sull'argomento: «Situazione agricola della Sicilia con riferimento al Mer-

cato Comune». L'assessore regionale si è soffermato sulla crisi in Sicilia di determinati settori dell'agricoltura, e, svolgendo un ampio quadro della situazione agricola isolana, ha annunciato i rimedi che il Governo regionale intende adottare. Il dott. Antonino Vassilasi, della direzione generale agricola della CEE, ha parlato poi della politica agricola del mercato della CEE. Dopo di che i lavori sono stati aggiornati a domani quando il prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina, parlerà sull'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico. Anche domani si avranno discussioni e repliche dopo di che l'on. Martino concluderà i lavori con un proprio intervento.

Il commissario regionale al Comune di Messina ha già in corso di attuazione un'azione di rifacimento dell'attività amministrativa del Comune

secondo un programma di lavoro molto chiaro e deciso.

Il suo primo atto è stato quello di convocare i funzionari direttivi dell'Amministrazione per una prima presa di contatto.

Il dott. Monaco dopo avere esaurito il cerimoniale di rito, le visite alle autorità, ha iniziato a pieno ritmo per riportare il Comune sul piano della normalità, per ristabilire il necessario senso di fiducia verso l'amministrazione, per assicurare la necessaria tranquillità al personale dipendente i cui disagi negli ultimi tempi sono stati veramente notevoli.

Fra i problemi più importanti che il Commissario si è proposto di affrontare sono quelli del personale operaio, in particolare di quello addetto ai servizi del guardinaggio, del risanamento della finanza, della limitazione al massimo delle spese attraverso una politica di rigorosa lesina e dell'incremento, nel limite del possibile, delle entrate. Il dott. Monaco dovrà anche decidere in merito alla spinosa questione delle aree edificabili che rimangono ancora libere, in particolare di quelle del centro urbano, piazza Stazione, via Tommaso Cannizzaro, aree che oggi sono valutate ad alcuni miliardi e che dal terremoto ad oggi sono rimaste abbandonate. In particolare l'area dell'isolato 277 viene adibita a deposito di autocorriere e a sede di capannoni di luna park, con grave pregiudizio della circolazione e della estetica del centro cittadino. Vi sono poi gli annosi problemi dell'edilizia scolastica, della riparazione delle scuole, ormai ridotte in condizioni pietose, della sistemazione delle strade, della circolazione e del corpo dei vigili urbani.

Evidentemente nel sei mesi di attività non si può attendere molto dal dott. Monaco, ma certamente quello che l'opinione pubblica chiede è il ristabilimento della normalità, del rapporto di fiducia fra il cittadino e il Comune, rapporto che nel garantire il potere costituito garantisca il cittadino contribuente e di con-

sequenza l'economia della città.

Nel formulare al dott. Monaco gli auguri di buon lavoro speriamo che questa gestione commissariale valga a chiudere definitivamente una parentesi nera

PA	OPEEN
Directic	in parlamentaire
JOURN	Il Tempo
DATE	1/3/64
N° des Ar	

IL GLO
- 1 MAR. 1964

Chiesto l'intervento della Cee per i problemi agricoli della Sicilia

I lavori sono stati aperti dall'on. Martino, presidente del Parlamento europeo — Le relazioni del prof. Bandini, dell'on. Fasino e del dott. Vagliasindi

(Dal nostro corrispondente)

MESSINA, 29

(S.S.) - Stamane nei locali della Camera di Commercio si sono iniziate le due giornate di studio sulla politica agricola nel Mercato comune, organizzate dalla Commissione agricola della Cee. I lavori sono stati aperti dall'on. Gaetano Martino, presidente del Parlamento europeo.

Dopo aver salutato le autorità ed i convenuti egli ha sottolineato come il convegno si svolga assai opportunamente nel momento in cui gli organi comunitari stanno completando il quadro della politica agraria comune, dopo le recenti positive decisioni del Consiglio dei Ministri della Cee. All'agricoltura italiana e specialmente a quella del Mezzogiorno s'impongono — egli ha detto — problemi di adeguamenti strutturali e culturali.

L'on. Martino ha messo in evidenza la necessità di stabilire un controllo democratico nello svolgimento dell'attività comunitaria, tanto più che essa investe interessi sempre più ampi. Ciò non può conseguire — a suo avviso — senza un ampliamento dei poteri del Parlamento europeo.

E' seguito l'on. Francesco Saja, presidente della Camera di Commercio, che ha sostenuto la necessità di una politica di prezzi minimi garantiti per i principali prodotti dell'agricoltura.

Si sono, quindi, iniziate le relazioni. Primo relatore il prof. Mario Bandini, consigliere economico della Cee per l'agricoltura, il quale s'è soffermato sulla politica agricola comune. L'oratore, ricordato che l'attuale crisi dell'agricoltura europea, deriva sia dalle lotte e dalle guerre che nei decenni passati hanno travagliato il continente, sia dallo egoismo nazionale e dalle economie chiuse ed autarchiche ha espresso il convincimento che solo il Mercato comune europeo attraverso una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali tra i Sei potrà risolvere la crisi stessa. Ha, quindi, chiarito come la agricoltura abbia in questo quadro più ampio, una collocazione particolare derivante da una marcata diversità di situazioni da paese a paese: ragione per cui il meccanismo che tende a mettere in contatto i mercati agricoli dei Sei, prevede, oltre a misure di liberalizzazione la parallela realizzazione di una vera e pro-

pria politica comune europea che comporta fra l'altro una specializzazione produttiva e quindi più bassi costi di produzione. «Uno dei presupposti — ha detto il prof. Bandini — della politica agricola comune è la creazione di organizzazioni comuni di mercato per i principali prodotti agricoli».

Secondo oratore, nel pomeriggio, l'on. Mario Fasino, assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana che ha svolto una esauriente relazione sulla «situazione agricola della Sicilia in relazione al Mecc».

Il relatore ha rilevato come i problemi della creazione di adeguate infrastrutture per il dell'agricoltura e viticoltura namento idrico e della creazione di aziende agricole di una certa dimensione siano fondamentali per una soluzione di fondo alla questione agricola siciliana. Egli ha invocato un adeguato intervento dell'organizzazione comunitaria non solo per l'approfondimento delle varie situazioni ma soprattutto per la realizzazione di un piano finanziario, non essendo bastevole lo sforzo del Governo regionale e nazionale.

L'on. Fasino s'è, successivamente soffermato sulla crisi dell'agricoltura e viticoltura siciliana, ricordando come i problemi base restano quelli della riduzione dei costi di produzione, del miglioramento qualitativo dei prodotti, di una massiccia propaganda nel Mercato comune onde incrementare il consumo sollecitando anche per tali settori un esame approfondito e un'azione da parte della Comunità europea.

Terzo oratore della giornata il dott. Antonino Vagliasindi della Direzione generale agricola della Cee che s'è intrattenuto sulla «politica agricola di mercato della Cee». L'oratore esaminando i problemi del settore ortofrutticolo ha affermato che la regolamentazione comunitaria si propone di realizzare la specializzazione regionale più spinta, il che non potrà non migliorare la posizione delle nostre produzioni.

I lavori si concluderanno domani, con la quarta relazione. Parlerà il prof. Francesco Parrillo ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina sul tema «L'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico». Sono previsti, a conclusione, interventi sulle varie relazioni.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

Il Globo

DATE

7/3/64

des Archives

L'agricoltura siciliana nell'ambito del MEC nella relazione dell'assessore regionale Fasino

Sostenuta l'urgenza di una politica di sostegno dei Paesi comunitari in favore dell'Isola - I lavori si concluderanno oggi

NOSTRO SERVIZIO

MESSINA, 29. — Dopo le importanti giornate dedicate al futuro Parlamento Comune d'Europa, d'Africa e del Madagascar, Messina ospita oggi un importante convegno della Comunità Economica Europea dedicato ai problemi dell'agricoltura, che attraversa oggi un periodo di grave crisi.

Importanti parole di significato politico sono state pronunciate dal presidente del Parlamento europeo, on Gaetano Martino, che dirige l'autorevole consesso.

Rilevato che il convegno si tiene a pochi mesi di distanza dall'approvazione a Bruxelles dei principi direttivi della politica agricola comune e ricordata la delusione degli agricoltori meridionali per la mancanza di un accordo particolare, in quella sede, sugli agrumi, la cui efficienza ha portato i costi di produzione a livelli superiori ai prezzi di vendita, l'on. Martino ha sottolineato l'urgenza di affrontare il problema dell'agricoltura italiana « nel quadro dei provvedimenti relativi all'entrata in vigore delle regole comunitarie, non soltanto con riferimento ai paesi del Mercato Comune ma anche nei confronti dei paesi terzi.

«La comunità, è vero — ha esclamato Martino — vuole essere una comunità aperta perché ciò è essenziale al suo scopo politico ed al progresso

del commercio. Tuttavia, noi abbiamo, in questo momento di crisi particolare problemi organizzativi che sarebbe gravissimo ignorare.

Non si tratta soltanto di promuovere un contenimento o una riduzione dei costi di produzione affinché i prodotti possano essere venduti a prezzi competitivi nel mercato interno ed estero.

Si tratta anche di organizzare i mercati e di garantire ai produttori e ai coltivatori una giusta remunerazione.

Altro punto importante dell'intervento di Martino è questo: «Le decisioni comunitarie, obbligatorie per tutti gli Stati membri, sono adottate dal Consiglio dei Ministri ma sono preparate dalla commissione esecutiva.

Non dobbiamo mettere in dubbio la competenza, la capacità e la serenità della commissione esecutiva: essa assolve il proprio compito in maniera elogiata ed anche nel campo agricolo i risultati sono stati positivi.

Ma il fatto è che manca un controllo democratico sull'approvazione dei regolamenti comunitari perché il Parlamento Europeo ha il potere di dare i pareri sui vari regolamenti, ma si tratta di pareri che hanno un valore consultivo.

Il controllo democratico, in realtà, non esiste e manca quindi una efficace rappresentanza degli interessi locali che è essenziale per risolvere, ad esempio, i gravi pro-

blemi dell'agricoltura che saranno qui evocati.

«Ho già avuto occasione — ha detto Martino — di protestare per la mancata applicazione del trattato di Roma per quanto riguarda il sistema della scelta dei rappresentanti del Parlamento europeo.

«Naturalmente — ha concluso l'oratore — gli agricoltori presenti e rappresentati non dovranno attendersi delle elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo la soluzione di tutti i gravi problemi dell'agricoltura. Ma ciò che io propongo è lo strumento, il mezzo, affinché i loro interessi, gli interessi della terra, siano concretamente e validamente rappresentati non soltanto per garantire la democrazia delle istituzioni comunitarie, ma anche per permettere che le esigenze di ciascuno e di tutti siano, contemporaneamente valutate con serenità ed obiettività.

Ha preso poi la parola l'on. Francesco Salja, commissario alla Camera di Commercio di Messina, il quale ha illustrato le « ormai drammatiche difficoltà nelle quali oggi si dibatte il mondo dell'agricoltura».

Si è avuta poi la prima relazione del convegno, quella pronunciata dal prof. Mario Bandini, che è consigliere economico della CEE per l'agricoltura, sul tema: «La politica agraria comune».

Nella creazione di un unico grande mercato di 170 milioni di consumatori, l'agri-

coltura ha una collocazione particolare derivante da una marcata diversità di situazioni da paese a paese: ragione per cui, il meccanismo che tende a mettere, in contatto i mercati agricoli del Sei, prevede, oltre a misure di liberalizzazione, la parallela realizzazione di una vera e propria politica comune europea, che comporta fra l'altro una specializzazione produttiva e quindi più bassi costi di produzione.

L'on. Mario Fasino, parlando quale assessore per l'agricoltura e le foreste ed in nome del governo regionale alla conferenza agricola intereuropea ha posto l'accento sulla esigenza che i paesi del MEC intervengano attraverso una politica di sostegno per il rinnovamento dell'agricoltura siciliana.

Rifacendosi ai risultati della commissione parlamentare europea che nel settembre 1963 visitò la Sicilia, ed accennando soprattutto alla relazione dell'on. Ricarts — che auspicava l'opportunità di porre a disposizione della Sicilia fondi della Banca Europea per gli investimenti e del fondo europeo per le strutture — l'on. Fasino ha rilevato come in effetti l'isola manchi di vere e proprie aziende contadine, abbia fondi agricoli troppi frammentari, difetti di adeguati rimboschimenti e soprattutto non disponga ancora di sufficienti infrastrutture agricole.

«La Regione opera — ha detto l'on. Fasino — con larghezza di mezzi e con provvidenze in questa direzione, avvalendosi dei fondi dello Stato e propri.

Il rapporto Ricarts — ha ricordato ancora l'assessore — pur rilevando « lo stridente contrasto fra il progresso evidente delle città costiere e la secolare arretratezza delle zone interne della Sicilia » ha riconosciuto che « notevoli sforzi vengono compiuti onde migliorare la situazione della Sicilia »: ed in questa affermazione — ha precisato — è la constatazione di quanto si sia di già operato nella giusta direzione. Tuttavia moltissimo resta da fare.

A questo proposito l'on. Fasino ha colto l'occasione per auspicare sempre più frequenti contatti fra la Sicilia e le autorità e gli esponenti del Parlamento europeo.

La Sicilia richiede, infatti, d'essere conosciuta ed aiutata da chi, senza preconcetti di sorta, si piega a studiarla, ad approfondire i suoi problemi, ad approntare gli strumenti necessari per un suo migliore domani.

Il Convegno di studi si concluderà domani. In mattinata si avrà la terza ed ultima relazione, quella del prof. Francesco Parrillo su «L'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico». Nel pomeriggio i convegnisti si trasferiranno a Taormina per un cocktail e un concerto di musiche a Pletto organizzati dal Comune di Taormina.

Al Congresso prendono parte elementi studiosi ed esperti della comunità e del mondo agricolo nazionale, e quasi tutti i membri della Commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo la quale svolge lo scorso anno un'inchiesta in Sicilia, i cui risultati sono ancora al centro dei commenti specializzati.

ALFREDO LETO

PARLE	
Direction Générale	
JOURNAL	
DATE	
N° des Archives	

EN
entouré

Carrara
Sicilia
1/3/64

-1 MAR. 1964

Un convegno a Messina

L'agricoltura
nella CEE

A Messina il presidente del Parlamento europeo, on. Gaetano Martino, ha aperto ieri i lavori delle giornate di studio sulla politica agricola nel Mercato Comune, organizzate dalla commissione della C.E.E.

Primo relatore è stato il professor Bandini, consigliere economico della C.E.E. per l'agricoltura. Egli ha anzitutto ricordato che la situazione di crisi dell'agricoltura europea, da cui si cerca progressivamente di uscire, deriva certamente dalle lotte e dalle guerre che nei decenni passati hanno lacerato il continente, ma anche dall'egoismo nazionale e dalle economie chiuse ed autarchiche. Il MEC cerca di superare tale situazione, con una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali tra i Sei, promossa da particolari politiche comuni che mirano insieme a realizzare un unico grande mercato di 170 milioni di consumatori.

L'agricoltura ha, in questo quadro più ampio, una collocazione particolare connessa ad una marcata diversità di situazioni da paese a paese: ragione per cui, il meccanismo che tende a mettere in contatto i mercati agricoli dei Sei, prevede, oltre a misure di liberalizzazione, la parallela realizzazione, di una vera e propria politica comune europea, che comporta fra l'altro una specializzazione produttiva, e quindi più bassi costi di produzione.

Un problema importante per l'Italia — ha proseguito il professor Bandini — è quello della olivicoltura: e cioè la necessità di conciliare il mantenimento di una cultura olearia remunerativa e la fornitura alla popolazione di grassi alimentari a basso costo. La soluzione di questo problema, decisa in sede comunitaria, è l'applicazione di una modesta tassa all'importazione della margarina, con i cui proventi sia possibile dare un'integrazione di prezzo ai produttori di olio di oliva.

Accennando alle condizioni di concorrenza in agricoltura, Bandini ha detto che la politica della Comunità tende ad eliminare tut-

ti gli elementi di distorsione con particolare riferimento alle sovvenzioni ed agli aiuti nazionali.

Concludendo, l'oratore ha fatto alcune considerazioni: l'allargamento del mercato comporta inevitabilmente svantaggi, largamente compensati tuttavia da maggiori e più duraturi benefici. L'Italia non ha una posizione sfavorevole nel mercato comune agricolo, avendo condizioni naturali particolarmente favorevoli. Il nostro paese non può fare una politica basata sulla produzione granaria, ma deve puntare sulla diversificazione dei prodotti: le nostre strutture agricole hanno negativamente risentito della politica autarchica del grano. L'agricoltura italiana può validamente contare nel Mercato comune sulle sue produzioni tipiche di qualità.

In definitiva, nonostante le ineluttabili difficoltà, la via maestra per ridare tono e sviluppo adeguati all'agricoltura, è quella di rifuggire dai protezionismi per dare libero sfogo alla capacità produttiva in un clima di liberalizzazione dei mercati.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

Il Popolo -

DATE

1/3/64

des Archives

1 MAR. 1964

APERTI I LAVORI DELLE GIORNATE DI STUDIO

Esaminata a Messina la politica agricola del MEC

Messina, 29 febbraio

Il presidente del Parlamento europeo, on. Gaetano Martino, ha aperto oggi i lavori delle giornate di studio sulla politica agricola nel Mercato comune organizzate dalla commissione della CEE.

Dopo aver salutato le autorità venute, l'on. Martino ha detto che il convegno si svolge assai opportunamente in un momento in cui gli organi comunitari stanno completando il quadro della politica agraria comune, dopo le ultime positive decisioni del Consiglio dei ministri della CEE. Ciò pone all'agricoltura italiana, ed in particolare a quella del Mezzogiorno, problemi di adeguamenti strutturali che saranno discussi nell'ambito del convegno.

L'on. Martino ha soprattutto rilevato la necessità di dare un controllo democratico allo svolgimento dell'attività comunitaria, tanto più indispensabile quanto più tale attività investe e comprende interessi sempre più ampi. Ciò significa che bisogna ampliare i poteri del Parlamento europeo per arrivare alla possibilità di una sua elezione a suffragio universale diretto.

Ha quindi preso la parola il prof. Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura, il quale ha svolto la tematica della politica agricola comune. L'oratore ha anzitutto ricordato che la situazione di crisi dell'agricoltura europea, da cui si cerca progressivamente di uscire, deriva certamente dalle lotte e dalle guerre che nei decenni passati hanno lacerato il continente, ma anche dall'economia nazionale e dalle economie chiuse ed autarchiche. Il MEC cerca di superare tale situazione, con una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali tra i Sei, promossa da particolari politiche comuni che mirano insieme a realizzare un unico grande mercato di 170 milioni di consumatori.

L'agricoltura ha, in questo quadro più ampio, una collocazione particolare contraria ad

una marcata diversità di situazioni da Paese a Paese; ragione per cui, il meccanismo che tende a mettere in contatto i mercati agricoli del Sei, prevede, oltre a misure di liberalizzazione, la parallela realizzazione di una vera e propria politica comune europea, che comporta fra l'altro una specializzazione produttiva, quindi più bassi costi di produzione.

EMENT EUROPEEN

Bureau de la Documentation parlementaire

et de l'Information

Il Giornale di Brescia

7/3/64

1 MAR. 1964

LE GIORNATE DI STUDIO ORGANIZZATE DAL PARLAMENTO EUROPEO

Le prime relazioni a Messina sulla crisi agricola del Sud

Si prevede che le conclusioni del dibattito auspicheranno massicci investimenti della Banca europea, del Fondo sociale e del Fondo per le strutture

Nostro servizio

MESSINA, 29 febbraio — Si è aperta stamane la prima delle due giornate di studio sull'agricoltura e il Mercato Comune organizzate dal Parlamento europeo e presiedute dal Ton. Gaetano Martino.

Hanno oggi svolto le loro relazioni il prof. Mario Bordini, consigliere economico della Comunità Economica Europea per l'agricoltura sul tema «La politica agricola comune»; il prof. Mario Fasino, assessore regionale della Sicilia sul tema «La situazione agricola della Sicilia con riferimento al Mercato Comune»; il dott. Valgasindi della direzione generale per l'agricoltura della CEE su «Politica agricola di mercato della CEE».

Le «giornate» si concluderanno domani e quindi soltanto domani si potrà esaminare il consuntivo dei dibattiti, delle decisioni, delle mozioni che saranno presentate per sollecitare i grandi organismi internazionali ad intervenire per salvare l'agricoltura meridionale.

In linea generale, fin da oggi, si può però avvertire che le conclusioni del dibattito auspicheranno, per una profonda trasformazione strutturale, mas-

sicci investimenti della Banca Europea, del Fondo sociale e del Fondo per le strutture.

Ed ecco — sulla scorta della indagine esposita per conto della CEE sull'agricoltura siciliana — un quadro di sintesi dell'attuale situazione.

La Sicilia ha una superficie di due milioni 570.755 ha, di cui di terre incolte 130.758 ha. Le aree coltivabili sono ripartite come segue:

Superficie agricola e forestale: 2.440.007 ha di cui: terreni a riposo e simili: 57.317 e boschi (compresi i castagneti da frutto): 120.445.

Superficie agricola: 2.267.245 ha di cui coltivazioni erbose: 564.940 e coltivazioni foraggere: 1.444.925; frutteti: 564.940 e coltivazioni foraggere: 252.380.

In percentuale ciò significa che è sfruttato dall'agricoltura il 94,9 per cento della superficie della Sicilia, di cui il 5 per cento è coperto da foreste. Topograficamente la Sicilia presenta il seguente aspetto: il 24,5 per cento è terreno montagnoso, il 61,3 per cento terreno collinoso e il 14,2 per cento pianura.

Il principale settore economico della Sicilia è rappresentato dall'agricoltura, che fornisce il 40 per cento del reddito. Nel 1960 le persone occupate nell'agricoltura erano 605.000, cioè in tutto il 32,8 per cento della manodopera presente in Sicilia. La loro incidenza sul numero complessivo della manodopera è diminuita dal 1954 al 1960 del 6 per cento circa.

La maggior parte della superficie agricola, e cioè circa 650.000 ha, è destinata alla coltivazione del frumento. La produzione media di frumento per ogni ha è 10,5 q.l., sensibilmente inferiore alla media dei Paesi della CEE. È interessante notare che la Sicilia è la regione italiana che impiega meno concimi per ettaro.

Per quanto riguarda la produzione complessiva, la Sicilia fornisce circa il 50 per cento delle arance, l'86 per cento dei limoni; il 65 per cento dei mandarini; il 60 per cento delle mandorle; il 12,3 per cento delle olive; il 9 per cento del vino; il 20 per cento delle noci prodotti su tutto il territorio italiano. Purtroppo anche la situazione delle aziende agricole è precaria: il 36 per cento della superficie coltivabile è sfruttata da aziende di meno di 5 ha, il 30 per cento da aziende fino a 50 ha, il 34 per cento da aziende, oltre i 50 ha.

Un discorso a parte merita il problema dell'abbandono delle campagne da parte dei contadini e dei lavoratori in genere. Tale fenomeno non è sol-

tanto siciliano ma si riferisce a tutta l'Italia meridionale le cui condizioni generali, per quanto riguarda l'agricoltura, presentano le stesse caratteristiche della Sicilia.

Lo spopolamento delle campagne incide profondamente e drammaticamente sugli sforzi di potenziamento dell'agricoltura ed è invece uno degli elementi più determinanti della crisi.

Lo sforzo generale cui è chiamata la Comunità Economica Europea è quello di consentire un rilancio delle attività agricole meridionali italiane attraverso gli strumenti più idonei nel settore degli investimenti sia nel settore delle trasformazioni.

Si è convinti, insomma, che i provvedimenti in corso per migliorare le strutture agricole non sono sufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati nell'art. 29 del trattato di Roma e a stabilire un equilibrio tra il forte incremento demografico e le basi della produzione. Essa considera una parte dei provvedimenti come investimenti sbagliati ed è convinta che i provvedimenti relativi alle strutture agricole non sono sufficienti, da soli a risolvere il problema siciliano; e che per il risanamento della regione sarà necessario elaborare un ampio piano economico a lungo termine per tutti i settori economici, con particolare riguardo agli aspetti agricoli.

Si vedrà quindi quali saranno gli strumenti concreti per conseguire tali obiettivi.

Silvestro Prestifilippo

NT EUROPEEN

la Documentation parlementaire

l'Information

H. Mattino

1/3/64

63° anno

9/3

N. 68

L'ECO DELLA STAMPA(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. G. I. MILANO N. 77304Direttori: **UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE**
MILANOVIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 2549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2574

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL MATTINO - Napoli

29 FEB. 1964

Convegno di studi a Messina sulla politica agricola europea

I lavori si svolgeranno oggi e domani e verranno presieduti dall'on. Martino

MESSINA, 28 febbraio. Come preannunciato, avranno luogo domani e dopodomani a Messina, nel salone della Borsa della Camera di Commercio le «giornate di studio sulla politica agricola del Mercato Comune Europeo» organizzate a cura e per iniziativa del Parlamento europeo e saranno presiedute dal presidente del Parlamento di Strasburgo on. Gaetano Martino.

Le due giornate si svolgeranno secondo questo programma: sabato 29 febbraio alle ore 10 avrà luogo l'apertura dei lavori con un breve discorso inaugurale dell'on. Martino. Alle 11 il prof. Mario Bandini consigliere economico della Comunità Economica Europea per l'Agricoltura pronunzierà la relazione sul tema «La politica agricola comune».

Quindi alle ore 16 svolgerà la sua relazione il prof. Mario Fasino, assessore all'Agricoltura del governo regionale siciliano sul tema «La situazione agricola in Sicilia con rife-

rimento al Mercato Comune». Domenica 1 marzo alle 9.30 parlerà sul tema «L'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico» il prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina.

Si avrà quindi la discussione generale sulle varie relazioni. Il Parlamento europeo sarà rappresentato oltreché dal presidente on. Martino, dagli onorevoli Boscary - Monservin (presidente della commissione per l'agricoltura - liberale francese); Kate Strobel (vice presidente del Parlamento europeo - socialista tedesco); Richards (autore della relazione del Parlamento europeo sulla agricoltura siciliana - democristiano tedesco); Sabatino (democristiano - italiano); Charpentier (democristiano - francese) e dai deputati Boas e Dupont, rispettivamente olandese e belga del gruppo socialista.

S. P.

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	<i>Il Mattino</i>
DATE	<i>29/2/64</i>
N° des Archives	

63° anno

9/3 N. 54

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - G. C. I. MILANO N. 77394

Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIELE
MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'Osservatore Romano - Città del Vaticano

29 FEB. 1964

L'OSSERVATORE ROMANO

«Giornate di studio» per l'agricoltura siciliana

Il 29 febbraio e il 1. marzo si svolgeranno a Messina le giornate di studio dedicate all'esame dei problemi della agricoltura siciliana, nel quadro del M.E.C.

La manifestazione è organizzata dall'Ufficio informazioni delle Comunità europee in Italia ed è stata indetta per iniziativa del presidente del Parlamento europeo, on. Giustino Martino.

Per l'occasione saranno presenti a Messina alti funzionari tecnici della Commissione economica europea, nonché i rappresentanti di tutti gli Enti ed Organizzazioni sindacali interessati ai problemi dell'agricoltura. Il Parlamento europeo sarà presente con una delegazione guidata dal presidente Martino e della quale faranno parte l'on. Boscardy Monseervin, presidente della Commissione per l'agricoltura, ed altri parlamentari dei sei Paesi della CEE.

Il programma prevede una relazione del prof. Bandini, consigliere economico della CEE per i problemi agricoli italiani, sul tema «La politica agricola comune». Poi l'assessore alla agricoltura e foreste della Regione siciliana, on. Fasino, interverrà sul tema «La situazione agricola della Sicilia con riferimento al MEC».

L'iniziativa dell'on. Martino di organizzare in Sicilia ed in particolare a Messina, queste giornate di studio dedicate ai problemi dell'agricoltura, è volta a richiamare l'attenzione dei tecnici e delle autorità del MEC sulla particolare situazione dell'agricoltura siciliana. Si deve ricordare a questo proposito che nello scorso anno una delegazione del Parlamento europeo ha svolto una missione di studio e d'informazione in Sicilia, presentando successivamente una relazione redatta dall'on. Richartz (democratico-cristiano della Repubblica federale di Germania).

LEMENT EUROPEEN
Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

L'Osservatore Romano

DATE

29/2/64

N° des Archives

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Age della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'ORA - Palermo**29 FEB. 1964****CON LA RELAZIONE DI BANDINI****Messina: aperto
il Convegno
agricolo europeo**

(DAL NOSTRO INVIATO)

MESSINA, 29 — Una relazione del prof. Mario Bandini, consigliere economico della CEE per l'Agricoltura, ha aperto stamane le due giornate di studio sulla politica agraria del MEC che si svolgono nel salone della Camera di Commercio messinese sotto la presidenza dell'on. Gaetano Martino, presidente del Parlamento. Al convegno partecipano tecnici ed esperti italiani e del Consiglio MEC parlamentari e uomini politici, nonché esponenti delle categorie economiche. I lavori hanno avuto inizio con un indirizzo autorale rivolto alla assemblea dall'on. Martino; poi, all'intervento del presidente della Camera di Commercio, dott. Saja, ha fornito una prima avvisaglia preliminare. In sostanza, ha affermato il presidente della Camera di Commercio, già all'alba del MEC alcuni effetti dell'integrazione delle economie agricole comunitarie erano palesemente scontati. Si prevedeva che sarebbe stato necessario abbandonare alcune colture che non avevano la richiesta caratteristica di concorrenzialità, ma si davano per certe alcune prospettive favorevoli di espansione mercantile per altre produzioni (agrumi, ortofruttili, olio, grano duro). Queste seconde previsioni, però, non si sono verificate. E in ultima analisi gli agricoltori hanno raccolto finora soltanto gli svantaggi dell'integrazione. Perché? Il dott. Saja ha attribuito la responsabilità principale al fatto che la forza di non poche produzioni agricole e le conseguenti competitività in alcuni paesi del MEC avrebbe non per moto spontaneo ma in conseguenza di alcuni interventi finanziari diretti o indiretti da parte degli stati interessati.

A questo punto, quindi, sarebbe necessario una chiarificazione in seno alla comunità. Ma il presidente della Camera di Commercio ha indicato anche alcuni «correttivi» che dovrebbero essere adottati nel nostro paese.

Egli ha chiesto incentivi pubblici perché gli agricoltori possano effettuare le necessarie conversioni culturali e riorganizzare le aziende, nonché una politica dei prezzi minimi garantiti per i principali prodotti e massicci interventi per lo sviluppo delle infrastrutture.

Insomma: una politica tradizionale di sostegno col denaro pubblico che già nel passato è stato sperimentato senza apprezzabili successi.

Diversa impostazione ha avuto il discorso del prof. Bandini. Il MEC agricolo — egli ha detto — non può non andare verso l'abolizione delle sovvenzioni di qualsiasi tipo perché si possa sviluppare pienamente la concorrenza fra i produttori delle aree comunitarie. Certo, egli ha ammesso, il problema non è di facile soluzione. Occorre anzitutto giungere a una specializzazione delle colture, alla localizzazione, cioè, dei vari tipi di colture nelle zone più adatte. L'Italia non può continuare a fare una politica che si basi essenzialmente sulla protezione agricola. Proprio questa politica, secondo il prof. Bandini, provocando un eccesso di produzione di grano ha impedito anche il miglioramento di talune strutture.

Certo, ha concluso, l'integrazione comunitaria esige un prezzo e sacrifici. Ma occorre affrontarli per trarre dal MEC i vantaggi che da esso possono derivare.

Tutto il convegno si è mostrato piuttosto scettico di fronte a queste conclusioni cautamente ottimistiche. In questa ampia e controversa tematica come si pongono i problemi dell'agricoltura siciliana, resi ancora più gravi dal persistere di strutture e rapporti sociali notevolmente arretrati? L'interrogativo è presente alla maggior parte dei partecipanti al convegno. Si spiega così l'attesa per lo intervento che questo pomeriggio svolgerà l'on. Mario Fasino in rappresentanza del governo regionale, appunto sul tema: «La situazione agricola della Sicilia con riferimento al Mercato Comunitario».

In serata parlerà anche il dott. Antonino Vaccarone nella direzione generale dell'Agricoltura della CEE.

Seguirà il dibattito. Domani mattina, a chiusura delle due giornate di studio, è prevista la relazione sulla «Agricoltura nel quadro dello sviluppo economico» che sarà svolta dal professor Francesco Parronello, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina.

FEDERICO FARRA

JC

D

N°d.

L'ORA -

29/2/64

giornate politica agricola nel meo
messina, 29 (agenzia 'Italia') - il presidente del parlamento eu-
ropeo, on. giustino martino, ha aperto stamane, nel salone della borsa
della camera di commercio di messina, i lavori delle giornate di stu-
dio sulla politica agricola nel meo, organizzate dalla commissione
della cee. dopo aver salutato le autorità ed i convenuti, l'on.
martino ha detto che il convegno si tiene assai opportunamente in un
momento in cui gli organi comunitari stanno completando il quadro del-
la politica agraria comune, dopo le ultime positive decisioni del con-
siglio dei ministri della cee. cio' pone - ha detto l'oratore - al-
l'agricoltura italiana e, particolarmente, a quella del mezzogiorno,
problemi di adeguamenti strutturali e colturali che saranno discus-
si nell'ambito del convegno. ma cio' che l'on. martino ha, soprattut-
to sottolineato e' la necessita' di dare un controllo democratico al-
lo svolgimento dell'attivita' comunitaria, tanto piu' indispensabile,
quanto piu' tale attivita' investe e comprende interessi sempre piu'
ampi. cio' significa che bisogna ampliare il potere del parlamento eu-
ropeo ed avviare la possibilita' di una sua elezione a suffragio uni-
versale diretto.

subito dopo, ha preso la parola l'on. saia, presidente della ca-
mera di commercio di messina, il quale ha accennato ad alcuni problemi
economici della provincia ed all'azione politica agricola del merca-
to comune. l'on. colli, quindi, ha portato il saluto della confederazio-
ne nazionale dei coltivatori diretti, di cui e' vice presidente na-
zionale.

La prima delle tre relazioni in programma e' stata tenuta dal
prof. mario bandini, consigliere economico della cee per l'agricoltu-
ra. egli ha ricordato che la situazione di crisi dell'agricoltura eu-
ropea dalla quale si cerca progressivamente di uscire, deriva, certa-
mente, dalle guerre che nei decenni passati hanno lacerato il con-
tinento, ma anche dall'egoismo nazionale e dalle economie chiuse ed
autarchiche. il mercato comune europeo cerca di superare tale situazio-
ne con una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali

fra i sei paesi del meo, accompagnata da particolari politiche comuni,
che mirano a realizzare un unico grande mercato di 170 milioni di
consumatori. l'agricoltura ha, in questo quadro piu' ampio, una collo-
cazione particolare derivante da una marcata diversita' di situa-
zioni da paese a paese. ragione per cui - ha detto bandini - il mecca-
nismo che tende a mettere in contatto i mercati agricoli dei sei, pre-
vede, oltre a misure di liberalizzazione, la parallela realizzazione
di una vera e propria politica comune europea che comporta, tra l'al-
tro, una specializzazione produttiva e quindi piu' bassi costi di pro-
duzione. la politica agricola comune si basa su organizzazioni comuni
di mercato per i principali prodotti agricoli. con le recenti decisio-
ni adottate nel dicembre scorso, che introdotte e regolate dalla po-
litica comunitaria, rappresentano l'87% di tutta la produzione agrico-
la. bandini ha ricordato che gli accordi comunitari prevedono per la
fine del periodo transitorio del mercato comune, i prezzi dei princi-
pali prodotti, soprattutto dei cereali, dovranno essere unificati nei
sei paesi.

DATE

N°des Arch

Agenzia Giornalistica "Italia" (A
Servizio Interno)

29 FEB. 1962

P.E. 1243

L'Argo della Stampa: 1912
L'Indicatore della Stampa: 1947.
UFFICIO DI TAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. G. I. MILANO N. 77394
Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE
MILANO
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Cassella Post. 3549 - Telegr.: Donatempo
Conto Corrente Postale 3/2674

LUCIANI A TERZO

LUCIANI A TERZO

29 FEB 1964

Ridare fiducia

di Stelio Modica

Sotto la presidenza dell'on. Gaetano Martino, presidente del Parlamento Europeo, promotore della iniziativa, questa mattina, alle ore 10, saranno inaugurati, nel salone della Camera di Commercio di Messina, i lavori delle due «Giornate di studio sulla politica agricola del Mercato Comune».

L'argomento, che ha già suscitato una vasta eco negli ambienti politici ed economici della Sicilia, s'inquadra nella attività di propulsione e di stimolo esercitata dalla Commissione della Comunità economica europea, dall'ufficio stampa ed informazione delle Comunità in Italia e dallo stesso on. Gaetano Martino che, nella qualità di Presidente del Parlamento Europeo, ha già adottato molteplici iniziative tendenti a sollevare i problemi dell'isola siciliana nel grande contesto del Parlamento stesso.

I lavori delle Giornate si apriranno, stamane, con una conferenza del prof. Mario Bandini, Consigliere economico della CEE per l'agricoltura, sul tema «La politica agricola comune». Nel pomeriggio, quindi, alle ore 16, l'on. Prof. Mario Fusino, assessore regionale alla Agricoltura e foreste, parlerà sulla «Situazione agricola della Sicilia con riferimento al Mercato Comune». Seguirà, quindi, una altra conferenza che sarà svolta dal dott. Vespignani, della Direzione generale agricoltura della CEE, sulla «politica agricola di mercato della Comunità economica europea».

Al termine della prima giornata di studi si aprirà una discussione generale sugli argomenti trattati e, quindi, a conclusione, saranno tenute le repliche.

I lavori delle due giornate di studio proseguiranno, quindi, domani alle ore 9,30 con una relazione del prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina. Il prof. Parrillo si soffermerà sulla «agricoltura nel quadro dello sviluppo economico». Anche per la mattinata di domani è prevista la prosecuzione della discussione generale su tutti i temi illustrati dagli oratori ufficiali delle Giornate, al termine della relazione del prof. Parrillo. Le repliche sugli interventi concluderanno, definitivamente, i lavori.

Gli argomenti in esame toccano, da vicino, la situazione d'oggi così come si presenta in Sicilia e, pertanto, ci corre l'obbligo di esprimere anche qualche nostra considerazione che esula dal carattere specificatamente tecnico delle Giornate.

Da molto tempo, anzi un troppo, si va ciambando di crisi dell'agricoltura siciliana. Gli aspetti più allarmanti di questa situazione, che si è andata sempre più aggravando negli anni, sono stati messi in luce attraverso gli appelli lanciati al vertice politico regionale perché si potesse rimediare.

Abbiamo sempre sentito parlare di volontà e di azione tese a frenare la crisi dilagante in Sicilia, e le parole rassicuratrici promettono sempre da organi politici ben qualificati.

Nello stesso periodo in cui soltanto con la volontà, e parole cioè, si volevano risollepare le sorti della nostra agricoltura, i nostri contadini abbandonavano la terra sfiduciosi e disillusi. Questi stessi nostri contadini partivano per il nord o per l'estero attratti dal miraggio di un lavoro continuativo e redditizio o, quanto meno, dalla prospettiva di non dovere più sciupare il proprio tempo in attesa che «qualcuno» movesse la ristagnante posizione della nostra agricoltura. E le terre sono rimaste incolte, e le case disabitate ed intere fertili vallate sono cadute nella più squallida miseria.

Oggi su queste terre non vivono più i giovani per i quali, già adolescenti, si apre l'ormai deserta industria al nord. Su queste stesse terre rimangono i vecchi, quelli che noi definiamo saltacotti alla terra ed alle tradizioni e che, in forza di esse, continuano a rubare centimetri di terra alle montagne con la sola forza delle mani. Non v'è più speranza, però, in questi uomini, ma soltanto l'attesa. Un'attesa tragica.

Alla sfiducia, quindi, degli uomini s'è aggiunta, e ne è stata determinante, l'abulia del governante, la mancanza di chiarezza di idee, di iniziativa, di prospettiva. Oggi, perciò, siamo una «zona sottosviluppata», una «zona depressa», bisognosa di tutte le cure e di tutte le forze perché proprio a noi nell'agricoltura noi, sempre, abbiamo avuto la maggiore fonte di produzione e di vita.

Oggi, quindi, chiediamo non all'Italia, che se ne è dimostrata incapace, ma all'Europa, a quell'Europa unita e potente, roccia vespigniana da tanti decenni, quella forza necessaria perché si possa rinascere veramente e realmente. Solo nell'Europa noi vediamo la Sicilia al posto che merita.

Non è questa la solita tediosa discussione sulle ingiustizie perpetrate ai danni della Sicilia, sulle sperequazioni, sull'abbandono cui siamo stati costretti. E' solamente una sincera aspirazione basata su dati di fatto registrati dalle vicende di questo secolo. Rinviare il passato non vale se non perché da esso ci possa venire un monito o un insegnamento.

Siamo sinceri: oggi l'Italia, ancor oggi diciamo, non può dirsi unita, una. La realtà, anzi le realtà, sono ben diverse da quelle che la Costituzione o il politico, scrive. Vi sono in Italia due realtà: quella continentale e quella meridionale. La prima lanciata sulla strada del progresso; la seconda ancora ai primordi del processo di adeguamento. Due Italie, quindi.

La meno «fortunata» presenta, oggi, e lo rievcheranno gli oratori che prenderanno la parola al Congresso, problemi complessi e di fondo difficili da risolvere se non si aggrappa alla volontà degli uomini, la premessa stessa dello Stato.

Questo Stato, per noi, oggi non può essere l'Italia, ma l'Europa. A questo livello, nel quadro generale, cioè, di un'Europa che si pone i problemi perché siano risolti, la Sicilia potrà ottenere un intervento decisivo per la sua economia e, quindi, per il suo progresso sociale.

Con questa speranza noi, oggi, auguriamo buon lavoro ai partecipanti alle Giornate di studio.

DPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	L'ESPRESSO DELLA MESSAGGIERIA
DATE	29-2-64
N° des Archives	

La Sicilia porta sul piano europeo esigenze e bisogni della sua agricoltura

Ai lavori partecipano una rappresentanza del Parlamento europeo l'assessore Fasino ed economisti italiani e stranieri - Presiederà Martino - In programma due relazioni

Questo servizio particolare

Messina, 28 febbraio. L'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana rappresenterà, domani sabato 29 febbraio, e domenica 1° marzo in Sicilia nella conferenza agricola che si svolgerà a Messina ed alla quale parteciperanno una rappresentanza del Parlamento Europeo e qualificate personalità del campo economico italiano e straniero.

La politica agricola siciliana nel Mercato comune sarà l'argomento delle due giornate di studio che si terranno nella nostra città. Il Mercato Comune Europeo, infatti, comprende l'agricoltura ed il commercio dei prodotti agricoli ed il funzionamento e lo sviluppo devono essere accompagnati dalla instaurazione di una politica agricola comune agli Stati membri.

Dopo la faticosa ripresa economica del dopoguerra che ha visto l'Europa divisa politicamente ed economicamente in due blocchi, l'occidentale e l'orientale, l'Europa occidentale ha registrato nel corso di questi ultimi anni, e per la prima volta, un ciclo economico quasi normale. In effetti, dopo un primo periodo di vigorosa espansione, l'economia europea aveva attraversato un periodo di crisi e spinte inflazionistiche. Impegnati a ricondurre la produzione ad un costante aumento, i Governi europei hanno dovuto affrontare nuovi problemi che hanno imposto una profonda modificazione alla politica economica che era stata perseguita fino ad allora. Le prime più decisive misure a questo scopo sono state il rafforzamento della stabilità dei prezzi e la difesa dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Quale sia il livello raggiunto da questo ciclo espansionistico dell'economia europea è ampiamente documentato. Il settore agricolo, però, rispetto a quello industriale, non ha registrato il grado di sviluppo preventivo. L'agricoltura italiana, sia per le avverse condizioni atmosferiche, sia per la sempre crescente carenza di mano d'opera o per altre cause, ha segnato il passo, se non un certo regresso, rispetto a quella degli altri Stati per cui la nostra

economia agricola oggi risulta malata e minacciata di essere colpita da uno di quei collassi che sono rimasti memorabili nella vita economica di altri Paesi.

I problemi fondamentali che il nostro Paese ha dovuto affrontare e che costituiscono ancora oggi i punti deboli della sua struttura, anche se fino ad un certo punto è stato possibile porre rimedio, sono: disoccupazione, zone depresse, disavanzo della bilancia dei pagamenti. Lo squilibrio esistente tra le regioni del centro-nord e quelle del Mezzogiorno e delle isole costituisce uno degli aspetti negativi della situazione economica italiana. Nel Mezzogiorno, infatti, la percentuale del reddito agricolo è del 42 per cento su complessivo reddito prodotto. Ecco perché le popolazioni del Meridione e delle isole vedono nella agricoltura, ma soprattutto nella soluzione dei problemi connessi, la fonte delle loro risorse.

E' vero che in questi ultimi anni si è iniziato un intenso sforzo di rinnovamento e di adeguamento delle attrezzature, con programmi sempre più ampi di riconversione e di trasformazione delle colture, ma ancora non si sono raggiunti sensibili traguardi. I cereali occupano il primo posto, sia per estensione che per quantità della produzione agricola italiana. L'orticoltura è un importantissimo ramo dell'agricoltura italiana a carattere industriale, seguita dalla frutticoltura; ma la coltivazione degli agrumi riveste grande importanza soprattutto nelle regioni meridionali d'Italia e nelle isole. L'olivo poi rappresenta una coltura fondamentale, concentrata per tre quarti nell'Italia meridionale con zone di maggior produzione nelle Puglie, nella Sicilia, nella Campania e nella Calabria.

La regione dove però l'attività agricola è preminente è la Sicilia. Ogni provincia è contraddistinta da un aspetto del tutto caratteristico di coltura, sicché sulla fascia costiera prevalgono agrumi, frutteti, ortaggi; mentre nell'interno si trovano i cereali, le leguminose ed altri prodotti.

L'agricoltura siciliana è però in crisi. La produzione non raggiunge il quantum necessario al pareggio di esercizio, mentre la coltura si fa sempre più rara per l'impiego persistente dei mezzi primordiali di ausilio e per l'emigrazione della mano d'opera verso altre attività, se non addirittura verso i Paesi esteri. Questo stato di cose preoccupa enormemente gli agricoltori che non vedono vie d'uscita. L'agricoltura è per la Sicilia un grande polmone necessario alla sopravvivenza di tutta l'Isola.

Attraverso questo polmone deve penetrare l'ossigeno che la rianimi e la guarisca. L'economia agricola siciliana non può, tuttavia, risollevarsi se non interverranno concreti aiuti, rivolti soprattutto a modificare le antiche strutture, il cui riammodernamento è indispensabile ai fini della produzione ed anche del commercio. Occorrono aiuti non soltanto nei confronti diretti degli agricoltori, ma anche per quanto riguarda la situazione sociale dei lavoratori della terra, gli scambi commerciali e le tariffe di trasporto.

Questi aiuti possono essere ottenuti nel quadro dell'azione che la Comunità economica europea sta attualmente decidendo in vista dell'applicazione dei principi di base della politica agricola comune. Fino ad oggi, purtroppo, le esigenze ed i problemi della agricoltura siciliana non sono stati sufficientemente considerati in sede comunitaria. Al contrario, nessun progetto è stato sottoposto all'esame degli organi comunitari e pertanto gli agricoltori siciliani non possono attendere alcun beneficio dalla istituzione del Mercato Comune, mentre devono essere pronti a sopportarne le conseguenze.

Il convegno di Messina vuole rappresentare l'inizio di un concreto rilancio dell'agricoltura siciliana nel Mercato Comune Europeo; vuole cioè portare sul piano europeo l'esigenza ed i bisogni dell'economia agricola siciliana, la quale ha diritto a provvedimenti preferenziali che le consentano di riacquistare il suo antico splendore.

La Comunità europea, dovendo procedere fra breve alla definizione dei regolamenti sui cereali e gli ortofrutticoli, non può non tenere in conto delle esigenze di una regione, come quella siciliana, che a questi regolamenti è particolarmente interessata. Altri provvedimenti comunitari sarebbe lecito attendersi per quanto riguarda la riconversione e la riqualificazione della mano d'opera. Ecco perché riveste molta importanza nella riunione di domani la relazione dell'assessore on. Mario Fasino su «la situazione agricola della Sicilia con riferimento al Mercato Comune».

Le giornate di studio sulla politica agricola nel Mercato Comune hanno suscitato l'interesse degli agricoltori siciliani i cui voti di fiducia accompagnano l'assessore Fasino. Il prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina, parlerà su «l'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico»; mentre «la politica agricola comune» sarà trattata dal prof. Mario Bandini, consigliere economico della CRE per l'agricoltura.

Alla conferenza parteciperanno ufficialmente, oltre ai delegati del Parlamento Europeo e della Regione Siciliana, delegazione della Federconsorzi, della Federcommercio, della Confagricoltura, della FICA (Federazione Italiana Consorzi Agrari), degli enti di riforma della CISL, della UIL, della Coltivatori diretti e di altre organizzazioni economiche nazionali. I lavori saranno presieduti dal Presidente del Parlamento Europeo on. prof. Gaetano Martino e si svolgeranno negli ampi saloni della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Messina. L'on. Francesco Sala, presidente della Camera di Commercio di Messina, darà il saluto della città a 250 partecipanti.

Mariano Messina

EUROPEEN

documentation parlementaire

et de l'information

JOURNAL

GIORNALE DI SICILIA

DATE

29-2-64

des Archives

PARLAMENTO EUROPEO, ON. MARTINO AL
DELL'AGRICOLTURA DEL "MEZZOGIORNO"

la sua relazione esamina le con-
ty round" sull'agricoltura mondiale

AGENZIA EUROPEA DI STAMPA
(A.E.P.)

VIA DEL CORSO 184

ROMA

29 FEB 64

dei membri del Parlamento Europeo.

meeting" sull'inserimento della a-
nell'area comunitaria è stato aper-
la sede della Camera di Commercio;
Presidente del Parlamento Europeo.

ivo dell'argomento, Martino ha detto
che attualmente travagliano l'agricoltu-
riforme del sistema di designazione

Solo una rappresentanza democratica, cioè eletta diretta-
mente dai cittadini - egli ha detto - può assicurare una effi-
cace rappresentanza degli interessi locali.

Riferendosi anche alle recenti iniziative del nostro mi-
nistro degli Esteri, Saragat, a favore di una riforma del si-
stema di elezione, l'on. Martino ha concluso esprimendo una
viva "protesta" per la mancata attuazione del trattato di Roma
su questo punto ed ha rivolto un nuovo appello al Consiglio dei
Ministri della CEE perchè il suffragio universale diretto venga
adottato per l'elezione del parlamento europeo.

Dopo l'intervento dell'on. Saja presidente della Camera
di Commercio di Messina, e dell'on. Celi, della Coldiretti,
il quale ha porto il saluto dell'organizzazione, ha svolto la
relazione sulla politica agricola comune il consigliere econo-
mico della CEE per l'agricoltura, prof. Bandini.

Il relatore ha tracciato un quadro sostanzialmente ot-
timistico delle prospettive italiane di inserimento sui mer-
cati comunitari ed extra comunitari.

Il prof. Bandini dopo aver espresso la convinzione che
le difficoltà di inserimento che attualmente caratterizzano
la nostra economia agricola, si sarebbero presentate in forma
anche più grave se l'agricoltura italiana fosse rimasta al di
fuori del mercato comune, su posizioni protezionistiche, ha affer-
mato che con una adeguata trasformazione le nostre strutture a-
gricole possono reggere il confronto con quelle dei "partners"
comunitari. Si è un po' esagerato - egli ha aggiunto - nel defi-
nire la nostra agricoltura come la più debole dei sei paesi. Ed
ha precisato che gli altri paesi della CEE temono la concor-
renza dei prodotti italiani in misura non inferiore di come noi
temiamo la concorrenza dei prodotti comunitari. In particola-
re per l'agricoltura meridionale, che produce i cereali mag-
giormente richiesti sui mercati europei, le prospettive sono
favorevoli. Meno ottimistica a suo giudizio deve essere la va-
lutazione dei problemi olivicoli.

Qui l'esigenza di rendere disponibile al consumo un
genere di prima necessità al prezzo moderato contrasta con
quella di mantenere a coltura delle zone che non potrebbero
essere utilizzate diversamente e che d'altra parte non posso-
no produrre a prezzi inferiori.

A suo avviso, però il dazio di 14 pfenning (21 lire) imposto dalla Comunità sull'importazione dai paesi terzi di grassi vegetali, dovrebbe consentire l'attuazione di un fondo sufficiente per il sostegno dei nostri oliveti, senza gravare sui prezzi al consumo. La Comunità, infatti, importa circa l'80% dei grassi vegetali.

Anche per il "Kennedy-round" il Prof. Pandini si è detto ottimista. Partendo dalle considerazioni che la produzione alimentare mondiale è inferiore alle esigenze della popolazione, egli ha espresso la convinzione che i "surplus" americani troveranno possibilità di collocamento. Anche nei rapporti con la C.E.E., se saremo riusciti a realizzare una politica agricola comune, non sarà impossibile un accordo.

La C.E.E. infatti è deficitaria di "prodotti di massa" (cereali) che potrebbero essere importati dagli Stati Uniti dove potrebbero trovare sbocchi vantaggiosi i nostri "prodotti di qualità" (ortofrutticoli, primizie).

E' seguito l'intervento del dott. Vagliasindi, della Direzione Generale Agricoltura della C.E.E., il quale prendendo spunto dall'attuale situazione di disagio nel settore agricolo, ha esposto i punti essenziali dell'organizzazione comune dei mercati di prodotti ortofrutticoli.

(TME/cdt/rd/ 1.)

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	A.E.P.
DATE	29/2/64
N° des Archives	

L'Europa

per

LA TRIBUNA DEL
MEZZOGIORNO

24. 2. 64

VOIR SUITE

la Sicilia

Pubblichiamo il testo della relazione presentata al Parlamento Europeo dalla delegazione della Commissione per l'agricoltura sulla missione di informazione svolta nell'Isola lo scorso anno - Nel documento sono individuati i problemi di fondo più gravi che assillano l'economia agricola siciliana - Auspicati, per una profonda trasformazione strutturale, massicci investimenti della Banca Europea, del Fondo sociale e del fondo per le strutture

Il 10 gennaio 1963 la Commissione per l'agricoltura del Parlamento Europeo approvava, all'unanimità, la relazione svolta dall'on. Richartz sulla missione informativa in Sicilia svolta da una delegazione del Parlamento stesso e composta dagli onorevoli Strobel, Kate, vicepresidente, Bégué, Briot, Carcaz, Sonne, Dupont, Herr, Mauk, Richartz e Vredeling. La relazione era stata esaminata, precedentemente, dalla commissione nel corso delle sue riunioni dei giorni 24 e 25 ottobre, 14 e 15 novembre, 13 dicembre 1962 e 10 gennaio 1963.

La stesura della relazione ha presupposto una indagine, la più profonda possibile, per stabilire le condizioni dell'agricoltura nella Sicilia. Il testo che ne è risultato anche oggi presenta spunti di viva attualità perché mette a fuoco problemi ed aspetti isolani con la imparzialità rigida dell'osservatore tecnico. Dal contesto della relazione possono dedursi insegnamenti validissimi per i nostri parlamentari regionali e nazionali per i quali solo ora la Sicilia si configura nella pienezza delle sue esigenze.

Il tempo perduto in digressioni accademiche, il tempo sciupato dietro miraggi danno oggi l'esatta misura di ciò che s'è perso per la Sicilia e per la sua gente. Recuperare ciò che s'è perso non è impresa umana, ma la volontà a non perderne altro potrebbe essere di per sé sufficiente a fare scattare, lentamente, la ruota del progresso reale e non fittizio. Ma, innanzitutto, è necessario sapere guardare, avere il coraggio di guardare in viso la realtà, così come la Sicilia la prospetta ad un osservatore straniero, imparziale e giudice qualificato.

Ecco perché riteniamo utile, oggi che si aprono i lavori delle Giornate di studio, riportare all'attenzione del mondo politico ed economico delle nostre provincie il testo della relazione fatta da quegli osservatori.

La missione di studio e informazione in Sicilia è stata svolta sulla base di un programma proposto dall'Ufficio di presidenza della Commissione per l'agricoltura e presentato al governo regionale di Palermo.

Allo scopo di offrire ai partecipanti le

rente delle condizioni economiche nonché delle leggi locali e dei provvedimenti che interessano in modo particolare il settore agricolo, il segretario del Parlamento europeo ha preparato per loro una descrizione della Sicilia.

Frammento di geografia economica della Sicilia

La Sicilia ha una superficie di 2 milioni 579.735 ha, di cui di terre incolte 130.758 ha.

Le aree coltivabili sono ripartite come segue:

Superficie agricola e forestale: 2.440.007 ha di cui: terreni a riposo e simili: 57.317 e boschi (compresi i castagneti da frutto): 120.445.

Superficie agricola: 2.262.245 ha di cui coltivazioni erbacee avvicendate: 1.444.925; frutteti: 504.940 e coltivazioni foraggere continue 232.380.

In percentuali ciò significa che il 94,9 per cento della superficie della Sicilia è sfruttata dall'agricoltura di cui il 5 per cento è coperto da foreste. Topograficamente la Sicilia presenta il seguente aspetto: il 24,5 per cento è terreno montagnoso, il 61,3 per cento terreno collinoso e il 14,2 per cento pianura.

Il principale settore economico della Sicilia è rappresentato dall'agricoltura, che fornisce il 40 per cento del reddito. Nel 1960 le persone occupate nell'agricoltura erano 606.000, cioè in tutto il 38,8 per cento della manodopera presente in Sicilia. La loro incidenza sul numero complessivo della manodopera è diminuita dal 1954 al 1960 del 6 per cento circa.

La maggior parte della superficie agricola, e cioè circa 650.000 ha, è destinata alla coltivazione del frumento. La produzione media di frumento per ogni ha è 10,5 qli, sensibilmente inferiore alla media dei paesi della CEE. È interessante notare che la Sicilia è la regione italiana che impiega meno concimi per ettaro.

Per quanto riguarda la produzione complessiva, la Sicilia fornisce circa:

- il 50 per cento degli aranci,
- l'86 per cento dei limoni,
- il 65 per cento dei mandarini,
- il 60 per cento delle mandorle,
- il 12,3 per cento delle olive,
- il 9 per cento del vino,
- il 20 per cento delle noci

prodotti su tutto il territorio italiano.

In confronto alla coltivazione del suolo, l'economia di trasformazione dei prodotti di origine animale occupa in tutta la Sicilia un posto relativamente modesto. La percentuale della produzione agricola globale rappresentata dalla produzione zootecnica è inferiore a quella del resto dell'Italia, quantunque si possa constatare che il patrimonio zootecnico da alcuni anni aumenta e la sua qualità migliora.

Il grande numero di muli e di asini è da attribuirsi alla scarsa meccanizzazione dell'agricoltura siciliana. Anche se ogni anno cresce il numero dei trattori, mancano le premesse tecniche e in gran parte anche finanziarie per un razionale impiego delle macchine agricole. Si dispone in media di un trattore per ogni 245 ha di superficie agricola coltivabile.

Nonostante tutti gli sforzi, la Commissione non è riuscita ad ottenere esatto materiale statistico sulle dimensioni delle aziende della Sicilia. Ci si deve pertanto limitare a dati approssimativi:

- il 36 per cento della superficie coltivabile è sfruttato da aziende di meno di 5 ha,
- il 30 per cento da aziende fino a 50 ha
- il 34 per cento da aziende oltre i 50 ha.

La mezzadria è particolarmente diffusa in Sicilia. Essa non ha alcuna giustificazione dal punto di vista sociale ed economico. Soprattutto la forma di mezzadria praticata in Sicilia è particolarmente sfavorevole per gran parte ai mezzadri, in quanto essi non percepiscono neppure la metà del ricavo. Tuttavia, gran parte della popolazione si aggrappa alla mezzadria a causa della povertà e della mancanza di altre possibilità di guadagno al di fuori dell'agricoltura. Il fatto che la superficie coltivata da un mezzadro è spesso soggetta a continui cambiamenti nella misura in cui non ci sono contratti d'affitto a lunga scadenza per singoli appezzamenti di terreno, è una delle cause principali del basso rendimento per ettaro.

Del problema della mezzadria la Commissione si è già occupata nel giugno 1959 nella relazione sui problemi strutturali, ivi compresi i problemi sociali, dell'agricoltura nella Comunità Economica Europea dell'on. Vredeling, nella quale essa prese posizione nel modo seguente:

«La vostra Commissione considera il sistema della mezzadria come un modo non auspicabile di gestione agricola. Sarebbe urgente migliorare la situazione in Italia sotto questo profilo».

Nonostante la riforma fondiaria, prevale ancora oggi il latifondo, specie all'interno dell'isola. Manca chiaramente l'azienda familiare nel senso della

ca anche, soprattutto all'interno dell'isola, quello che è chiamato il coto medio.

della Commissione della CEE. Non esiste neppure in sufficiente misura il tipo di azienda con lavoratore salario fisso. Man-

Una politica sociale che va condannata

Del lavoratori attivi nell'agricoltura solo lo 0,2 per cento ha un contratto di lavoro annuale, percentuale che è molto al di sotto anche della media dell'Italia. La maggior parte di essi è costituita da lavoratori occasionali, di cui più di 180.000 sono padri di famiglia: tale situazione va condannata dal punto di vista della politica sociale.

L'isola ha una densità di popolazione estremamente elevata. La popolazione totale ammonta a 4.827.000 abitanti. La densità di popolazione è pari a 188 abitanti per kmq ed è più elevata della densità media della popolazione dell'Italia, che è pari a 168 abitanti per kmq.

Mentre la costa ha una densità di popolazione particolarmente elevata, all'interno dell'isola la popolazione è piuttosto rada. La gente tende ad abbandonare la campagna per stabilirsi nelle città sia della Sicilia che del continente. All'interno dell'isola manca il villaggio di stile europeo. La gente si trova riunita in paesi di 1.000-30.000 abitanti. La maggior parte di questi agglomerati comprende da 3.000 a 10.000 abitanti. In questi paesi o città abitano anche salariati agricoli e coltivatori diretti che coltivano con i metodi più primitivi appezzamenti di terreno che si trovano a molti chilometri di distanza dalle loro case. Si può comprendere questa forma di vita rurale solo se si conoscono le vicende della storia siciliana, cioè se si sa che la popolazione si riunì a ragione in comunità piuttosto grandi per un puro bisogno di sicurezza. È interessante notare che questi grandi villaggi sono situati di solito sulla cima di colline dal sottosuolo roccioso. Anche questo fatto va spiegato alla luce dell'evoluzione storica dell'isola: il sottosuolo roccioso offriva delle solide fondamenta; vi era un po' d'acqua potabile; inoltre, la collina offriva un miglior riparo contro le incursioni e le epidemie che non la pianura.

La popolazione è ripartita come segue:

fino a	500 abitanti	N. di comuni	N. di abitanti
501-1.000	»	1	425
1.001-3.000	»	4	3.356
3.001-10.000	»	74	146.545
10.001-20.000	»	177	990.603
20.001-30.000	»	71	937.996
30.001-50.000	»	19	482.979
50.001-100.000	»	17	634.690
100.000-250.000	»	4	279.858
più di 250.000	»	1	220.786
		2	790.321
Totale		370	4.827.049

(1) Fonte: Censimento del 4-11-1951

Questa statistica e le precedenti considerazioni mostrano chiaramente che più della metà della popolazione siciliana vive in campagna. La maggior parte di questa popolazione è dedicata all'agricoltura. Una parte è disoccupata e l'altra è per lo più sottoccupata. Per questo il reddito medio dei siciliani è molto inferiore al reddito medio della popolazione di altre regioni dell'Italia. L'occupazione nell'industria non è ancora sufficientemente sviluppata e non è abbastanza diffusa nell'isola. A questo riguardo si deve riconoscere che nel settore industriale si sono fatti notevoli sforzi negli ultimi anni, soprattutto nelle zone di Catania, Siracusa e Gela. Tuttavia questi posti di lavoro non sono sufficienti ad assorbire annualmente le nuove leve del lavoro. Da queste considerazioni risulta che il problema della struttura agricola è il problema più grave della Sicilia.

ca della nostra visita, dominava una completa siccità ed era quindi logico chiedersi se questi bacini potessero mai riempirsi d'acqua.

Nel frattempo la Commissione si è informata, servendosi del questionario, anche sulla quantità delle precipitazioni. Secondo le statistiche, le precipitazioni

Siccome le piogge cadono durante i pochi mesi invernali ed hanno carattere torrenziale, in tali periodi esse provocano gravi danni di erosione. La pioggia cade e scorre via, mancando il rivestimento di erbe e di foreste, che la potrebbe trattenere. Durante la stagione estiva manca l'acqua, che nei mesi invernali è in eccedenza. Per queste ragioni è necessaria la costruzione di dighe, come pure un rimboschimento pianificato. I provvedimenti in via di attuazione sono motivo di compiacimento, ma sono di gran lunga insufficienti.

Le dighe possono avere diverse funzioni: fare da serbatoio per raccogliere l'acqua destinata all'irrigazione ed alla produzione di energia elettrica; proteggere dall'erosione e migliorare il microclima.

Durante la visita dei serbatoi in costruzione, le cui acque saranno destinate alla irrigazione di alcune migliaia di ettari, è stato notato che non erano stati attuati o presi nello stesso tempo i necessari provvedimenti che ne sono il corollario.

La ricomposizione fondiaria dei poderi di piccole o minime dimensioni appare come una delle principali premesse per un impiego razionale delle preziose riserve di acqua che saranno a disposizione.

Non si è neppure constatato che si procedesse contemporaneamente alla creazione di impianti tecnici per la distribuzione dell'acqua nelle regioni previste per l'irrigazione; si è avuta pertanto l'impressione che la costruzione delle dighe fosse stata intrapresa come misura unica. Non si può quindi sperare e auspicare che un'accurata pianificazione consenta di utilizzare gli impianti in costruzione per gli scopi previsti.

È assolutamente necessario migliorare in modo durevole il bilancio idrico naturale, come premessa di un aumento del rendimento dei terreni fertili anche là dove non si può procedere all'irrigazione. Per raggiungere tale scopo, una gran parte dei pendii dovrebbe essere rimboscata, specie nelle regioni montane, in base ad un programma accuratamente preparato. Il problema della Sicilia oggi è la scarsità dei boschi.

La storia della Sicilia mostra che in altri tempi l'isola era ricca di boschi soprattutto all'interno. La Sicilia era allora considerata un granato. Si sa ancora oggi dove si trovavano questi boschi. Conquistatori stranieri hanno disboscato la regione senza preoccuparsi del rimboschimento. E la natura si è vendicata come sempre avviene quando è oltraggiata.

Ciò rende ancor meno comprensibile il fatto che gli attuali piani di riforma agraria non contengano che un programma di rimboschimento molto modesto e completamente insufficiente. È vero che abbiamo visto nel tragitto verso Catania alcuni tentativi ben riusciti di rimboschimento di alcuni anni fa, ed anche nuove colture di eucalipto, in parte molto recenti. Ma ciò non ha potuto dissipare l'impressione che nella pianificazione agraria non si sia affatto pensato ad un programma razionale di rimboschimento.

Alle frequenti domande dei membri della Commissione sulle ragioni per cui non vengono rimboschiti perlomeno i terreni che evidentemente non sono adatti alla coltivazione, perfino è stato risposto dagli esperti che li non crescono alberi. I membri della Commissione non possono condividere tale opinione, poiché nella maggior parte dei casi questi terreni vengono coltivati a grano con gravoso lavoro manuale. I parlamentari sono convinti che dove cresce il grano possano crescere anche tipi appropriati di alberi.

Nessun membro della Commissione ha inteso proporre di trasformare l'interno dell'isola addirittura in un enorme territorio boschivo. Tuttavia chi vuol migliorare la situazione della Sicilia anche dal punto di vista agricolo, deve riconoscere che si deve fare di tutto per impedire ulteriori erosioni e un ulteriore degradamento del terreno che minaccia di diventare completamente sterile. A tale scopo è di urgente necessità attuare, oltre ai provvedimenti di pura irrigazione (costruzione di bacini), un misurato ma adeguato rimboschimento dei terreni che non si prestano alla coltivazione con impiego di macchinari. Solo così è possibile migliorare in modo durevole il microclima quale premessa di fertilità.

Cronistoria della missione

Una delegazione della Commissione per l'agricoltura del Parlamento Europeo ha effettuato dal 25 al 29 settembre 1962 una missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, vice-presidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

I deputati eletti in Sicilia che sono membri del Parlamento Europeo furono informati in tempo utile della missione della delegazione.

La missione ebbe inizio con un'esposizione introduttiva del rappresentante del Ministero per l'agricoltura nella sede della FAO a Roma e con dei rapporti sulle regioni che le delegazioni dovevano visitare.

La delegazione per la Sicilia arrivò a Palermo il 26 settembre mattina.

Dopo l'accoglienza molto cordiale riservata dal presidente del governo regionale, dal presidente del Parlamento regionale e dall'assessore all'agricoltura, nel pomeriggio ripartimmo verso l'interno in direzione di Agrigento. Dopo aver lasciato il paesaggio urbano della periferia di Palermo ci inoltrammo in una zona montuosa. Essa è ricoperta di uliveti fino a circa 500 metri; ma in seguito il paesaggio diventa completamente brullo e assume l'aspetto di una steppa, senza traccia di boschi. I villaggi distano notevolmente l'uno dall'altro e la gente è raccolta in grandi agglomerati. Le distanze da un agglomerato all'altro sono spesso di 5-10 km. I terreni tra un paese e l'altro sono molto frazionati. Mancano ancora le premesse legislative per procedere alla ricomposizione fondiaria. Non esistono strade di campagna riassettate.

Visitammo un centro amministrativo formato da una stazione di polizia, da una chiesa, da una scuola e da due o tre caseggiati. Il centro era disabitato e non si vedeva alcun segno di gente insediata nei dintorni. È d'altronde comprensibile che la gente non intenda trasferirsi in questo eremo dove non c'è né luce elettrica, né acqua, né adeguate condizioni di vita.

I membri della delegazione si stupirono che fossero stati effettuati questi investimenti senza prima accertarsi della loro utilità.

Nonostante la grande distanza dei poderi dai villaggi, tutto il terreno disponibile è coltivato. Questa osservazione l'abbiamo fatta non soltanto il primo giorno, ma durante tutto il viaggio. A questo proposito si è potuto constatare che la pressione del bisogno induce a coltivare anche i terreni meno adatti.

Sulle colline in Sicilia viene coltivato sol-

tanto il grano duro. Il grano è di eccellente qualità, ma il rendimento per ettaro è scarso. Ci è stato riferito che il rendimento per ettaro è pari a circa 10-15 qli; la cifra che compare nelle statistiche è 10,5 qli.

Il secondo giorno di viaggio traversammo una zona montagnosa, in direzione di Catania. Palma di Montechiaro fu la prima tappa. Per visitare questa cittadina dovemmo insistere energicamente, poiché ci venne spiegato che Palma di Montechiaro non è la Sicilia. Peraltro essa si trova in Sicilia ed ha una struttura sociale che è dato trovare anche in altri paesi montani della Sicilia. Si tratta di un grosso paese di 22.000 abitanti. Le persone vivono ammassate in angusti locali e ospitano sotto il loro tetto anche gli animali domestici. La località non possiede centrale per l'approvvigionamento idrico, né fognature, né ospedale. Mancano scuole e non esiste nessuna industria. La popolazione vive dell'agricoltura e di piccolo artigianato, che viene esercitato secondo vetuste tradizioni. Ci sono circa 3.000 famiglie con un numero di figli pari in media a 5,3. Circa 2.000 uomini — sposati e celibi — lavorano nella Repubblica federale di Germania. La maggior parte della manodopera rimasta a Palma di Montechiaro è disoccupata o sottoccupata.

Mancano le scuole

A questo proposito deve essere ricordato che ogni famiglia dispone, in media, di un vano o mezzo, il che mette in luce la situazione degli alloggi. La mancanza di scuole spiega l'altissima percentuale di analfabeti, che rappresentano il 40 per cento. Anche questa percentuale è inquietante. Oltre agli analfabeti veri e propri vi sono coloro che, dopo aver frequentato le scuole, non hanno più occasione di leggere e scrivere. Secondo una statistica italiana del 1956, in Sicilia esistevano all'incirca 700.000 analfabeti di età superiore ai 14 anni e 77.000 analfabeti di età compresa fra i 6 e i 14 anni. Gli analfabeti sono particolarmente numerosi in campagna.

Da Palma di Montechiaro il viaggio proseguì in direzione di Catania.

Proseguendo verso Catania avemmo la occasione, nello stesso giorno, di visitare due dighe in costruzione. I lavori erano appena iniziati. Per i membri della delegazione offrivano un singolare spettacolo. Si costruivano dighe in zone di cui, all'epo-

2198-2199 - 1002-1004 - 1005-1006 - 1007-1008 - 1009-1010 - 1011-1012 - 1013-1014 - 1015-1016 - 1017-1018 - 1019-1020 - 1021-1022 - 1023-1024 - 1025-1026 - 1027-1028 - 1029-1030 - 1031-1032 - 1033-1034 - 1035-1036 - 1037-1038 - 1039-1040 - 1041-1042 - 1043-1044 - 1045-1046 - 1047-1048 - 1049-1050 - 1051-1052 - 1053-1054 - 1055-1056 - 1057-1058 - 1059-1060 - 1061-1062 - 1063-1064 - 1065-1066 - 1067-1068 - 1069-1070 - 1071-1072 - 1073-1074 - 1075-1076 - 1077-1078 - 1079-1080 - 1081-1082 - 1083-1084 - 1085-1086 - 1087-1088 - 1089-1090 - 1091-1092 - 1093-1094 - 1095-1096 - 1097-1098 - 1099-1100 - 1101-1102 - 1103-1104 - 1105-1106 - 1107-1108 - 1109-1110 - 1111-1112 - 1113-1114 - 1115-1116 - 1117-1118 - 1119-1120 - 1121-1122 - 1123-1124 - 1125-1126 - 1127-1128 - 1129-1130 - 1131-1132 - 1133-1134 - 1135-1136 - 1137-1138 - 1139-1140 - 1141-1142 - 1143-1144 - 1145-1146 - 1147-1148 - 1149-1150 - 1151-1152 - 1153-1154 - 1155-1156 - 1157-1158 - 1159-1160 - 1161-1162 - 1163-1164 - 1165-1166 - 1167-1168 - 1169-1170 - 1171-1172 - 1173-1174 - 1175-1176 - 1177-1178 - 1179-1180 - 1181-1182 - 1183-1184 - 1185-1186 - 1187-1188 - 1189-1190 - 1191-1192 - 1193-1194 - 1195-1196 - 1197-1198 - 1199-1200 - 1201-1202 - 1203-1204 - 1205-1206 - 1207-1208 - 1209-1210 - 1211-1212 - 1213-1214 - 1215-1216 - 1217-1218 - 1219-1220 - 1221-1222 - 1223-1224 - 1225-1226 - 1227-1228 - 1229-1230 - 1231-1232 - 1233-1234 - 1235-1236 - 1237-1238 - 1239-1240 - 1241-1242 - 1243-1244 - 1245-1246 - 1247-1248 - 1249-1250 - 1251-1252 - 1253-1254 - 1255-1256 - 1257-1258 - 1259-1260 - 1261-1262 - 1263-1264 - 1265-1266 - 1267-1268 - 1269-1270 - 1271-1272 - 1273-1274 - 1275-1276 - 1277-1278 - 1279-1280 - 1281-1282 - 1283-1284 - 1285-1286 - 1287-1288 - 1289-1290 - 1291-1292 - 1293-1294 - 1295-1296 - 1297-1298 - 1299-1300 - 1301-1302 - 1303-1304 - 1305-1306 - 1307-1308 - 1309-1310 - 1311-1312 - 1313-1314 - 1315-1316 - 1317-1318 - 1319-1320 - 1321-1322 - 1323-1324 - 1325-1326 - 1327-1328 - 1329-1330 - 1331-1332 - 1333-1334 - 1335-1336 - 1337-1338 - 1339-1340 - 1341-1342 - 1343-1344 - 1345-1346 - 1347-1348 - 1349-1350 - 1351-1352 - 1353-1354 - 1355-1356 - 1357-1358 - 1359-1360 - 1361-1362 - 1363-1364 - 1365-1366 - 1367-1368 - 1369-1370 - 1371-1372 - 1373-1374 - 1375-1376 - 1377-1378 - 1379-1380 - 1381-1382 - 1383-1384 - 1385-1386 - 1387-1388 - 1389-1390 - 1391-1392 - 1393-1394 - 1395-1396 - 1397-1398 - 1399-1400 - 1401-1402 - 1403-1404 - 1405-1406 - 1407-1408 - 1409-1410 - 1411-1412 - 1413-1414 - 1415-1416 - 1417-1418 - 1419-1420 - 1421-1422 - 1423-1424 - 1425-1426 - 1427-1428 - 1429-1430 - 1431-1432 - 1433-1434 - 1435-1436 - 1437-1438 - 1439-1440 - 1441-1442 - 1443-1444 - 1445-1446 - 1447-1448 - 1449-1450 - 1451-1452 - 1453-1454 - 1455-1456 - 1457-1458 - 1459-1460 - 1461-1462 - 1463-1464 - 1465-1466 - 1467-1468 - 1469-1470 - 1471-1472 - 1473-1474 - 1475-1476 - 1477-1478 - 1479-1480 - 1481-1482 - 1483-1484 - 1485-1486 - 1487-1488 - 1489-1490 - 1491-1492 - 1493-1494 - 1495-1496 - 1497-1498 - 1499-1500 - 1501-1502 - 1503-1504 - 1505-1506 - 1507-1508 - 1509-1510 - 1511-1512 - 1513-1514 - 1515-1516 - 1517-1518 - 1519-1520 - 1521-1522 - 1523-1524 - 1525-1526 - 1527-1528 - 1529-1530 - 1531-1532 - 1533-1534 - 1535-1536 - 1537-1538 - 1539-1540 - 1541-1542 - 1543-1544 - 1545-1546 - 1547-1548 - 1549-1550 - 1551-1552 - 1553-1554 - 1555-1556 - 1557-1558 - 1559-1560 - 1561-1562 - 1563-1564 - 1565-1566 - 1567-1568 - 1569-1570 - 1571-1572 - 1573-1574 - 1575-1576 - 1577-1578 - 1579-1580 - 1581-1582 - 1583-1584 - 1585-1586 - 1587-1588 - 1589-1590 - 1591-1592 - 1593-1594 - 1595-1596 - 1597-1598 - 1599-1600 - 1601-1602 - 1603-1604 - 1605-1606 - 1607-1608 - 1609-1610 - 1611-1612 - 1613-1614 - 1615-1616 - 1617-1618 - 1619-1620 - 1621-1622 - 1623-1624 - 1625-1626 - 1627-1628 - 1629-1630 - 1631-1632 - 1633-1634 - 1635-1636 - 1637-1638 - 1639-1640 - 1641-1642 - 1643-1644 - 1645-1646 - 1647-1648 - 1649-1650 - 1651-1652 - 1653-1654 - 1655-1656 - 1657-1658 - 1659-1660 - 1661-1662 - 1663-1664 - 1665-1666 - 1667-1668 - 1669-1670 - 1671-1672 - 1673-1674 - 1675-1676 - 1677-1678 - 1679-1680 - 1681-1682 - 1683-1684 - 1685-1686 - 1687-1688 - 1689-1690 - 1691-1692 - 1693-1694 - 1695-1696 - 1697-1698 - 1699-1700 - 1701-1702 - 1703-1704 - 1705-1706 - 1707-1708 - 1709-1710 - 1711-1712 - 1713-1714 - 1715-1716 - 1717-1718 - 1719-1720 - 1721-1722 - 1723-1724 - 1725-1726 - 1727-1728 - 1729-1730 - 1731-1732 - 1733-1734 - 1735-1736 - 1737-1738 - 1739-1740 - 1741-1742 - 1743-1744 - 1745-1746 - 1747-1748 - 1749-1750 - 1751-1752 - 1753-1754 - 1755-1756 - 1757-1758 - 1759-1760 - 1761-1762 - 1763-1764 - 1765-1766 - 1767-1768 - 1769-1770 - 1771-1772 - 1773-1774 - 1775-1776 - 1777-1778 - 1779-1780 - 1781-1782 - 1783-1784 - 1785-1786 - 1787-1788 - 1789-1790 - 1791-1792 - 1793-1794 - 1795-1796 - 1797-1798 - 1799-1800 - 1801-1802 - 1803-1804 - 1805-1806 - 1807-1808 - 1809-1810 - 1811-1812 - 1813-1814 - 1815-1816 - 1817-1818 - 1819-1820 - 1821-1822 - 1823-1824 - 1825-1826 - 1827-1828 - 1829-1830 - 1831-1832 - 1833-1834 - 1835-1836 - 1837-1838 - 1839-1840 - 1841-1842 - 1843-1844 - 1845-1846 - 1847-1848 - 1849-1850 - 1851-1852 - 1853-1854 - 1855-1856 - 1857-1858 - 1859-1860 - 1861-1862 - 1863-1864 - 1865-1866 - 1867-1868 - 1869-1870 - 1871-1872 - 1873-1874 - 1875-1876 - 1877-1878 - 1879-1880 - 1881-1882 - 1883-1884 - 1885-1886 - 1887-1888 - 1889-1890 - 1891-1892 - 1893-1894 - 1895-1896 - 1897-1898 - 1899-1900 - 1901-1902 - 1903-1904 - 1905-1906 - 1907-1908 - 1909-1910 - 1911-1912 - 1913-1914 - 1915-1916 - 1917-1918 - 1919-1920 - 1921-1922 - 1923-1924 - 1925-1926 - 1927-1928 - 1929-1930 - 1931-1932 - 1933-1934 - 1935-1936 - 1937-1938 - 1939-1940 - 1941-1942 - 1943-1944 - 1945-1946 - 1947-1948 - 1949-1950 - 1951-1952 - 1953-1954 - 1955-1956 - 1957-1958 - 1959-1960 - 1961-1962 - 1963-1964 - 1965-1966 - 1967-1968 - 1969-1970 - 1971-1972 - 1973-1974 - 1975-1976 - 1977-1978 - 1979-1980 - 1981-1982 - 1983-1984 - 1985-1986 - 1987-1988 - 1989-1990 - 1991-1992 - 1993-1994 - 1995-1996 - 1997-1998 - 1999-2000 - 2001-2002 - 2003-2004 - 2005-2006 - 2007-2008 - 2009-2010 - 2011-2012 - 2013-2014 - 2015-2016 - 2017-2018 - 2019-2020 - 2021-2022 - 2023-2024 - 2025-2026 - 2027-2028 - 2029-2030 - 2031-2032 - 2033-2034 - 2035-2036 - 2037-2038 - 2039-2040 - 2041-2042 - 2043-2044 - 2045-2046 - 2047-2048 - 2049-2050 - 2051-2052 - 2053-2054 - 2055-2056 - 2057-2058 - 2059-2060 - 2061-2062 - 2063-2064 - 2065-2066 - 2067-2068 - 2069-2070 - 2071-2072 - 2073-2074 - 2075-2076 - 2077-2078 - 2079-2080 - 2081-2082 - 2083-2084 - 2085-2086 - 2087-2088 - 2089-2090 - 2091-2092 - 2093-2094 - 2095-2096 - 2097-2098 - 2099-2100 - 2101-2102 - 2103-2104 - 2105-2106 - 2107-2108 - 2109-2110 - 2111-2112 - 2113-2114 - 2115-2116 - 2117-2118 - 2119-2120 - 2121-2122 - 2123-2124 - 2125-2126 - 2127-2128 - 2129-2130 - 2131-2132 - 2133-2134 - 2135-2136 - 2137-2138 - 2139-2140 - 2141-2142 - 2143-2144 - 2145-2146 - 2147-2148 - 2149-2150 - 2151-2152 - 2153-2154 - 2155-2156 - 2157-2158 - 2159-2160 - 2161-2162 - 2163-2164 - 2165-2166 - 2167-2168 - 2169-2170 - 2171-2172 - 2173-2174 - 2175-2176 - 2177-2178 - 2179-2180 - 2181-2182 - 2183-2184 - 2185-2186 - 2187-2188 - 2189-2190 - 2191-2192 - 2193-2194 - 2195-2196 - 2197-2198 - 2199-2200 - 2201-2202 - 2203-2204 - 2205-2206 - 2207-2208 - 2209-2210 - 2211-2212 - 2213-2214 - 2215-2216 - 2217-2218 - 2219-2220 - 2221-2222 - 2223-2224 - 2225-2226 - 2227-2228 - 2229-2230 - 2231-2232 - 2233-2234 - 2235-2236 - 2237-2238 - 2239-2240 - 2241-2242 - 2243-2244 - 2245-2246 - 2247-2248 - 2249-2250 - 2251-2252 - 2253-2254 - 2255-2256 - 2257-2258 - 2259-2260 - 2261-2262 - 2263-2264 - 2265-2266 - 2267-2268 - 2269-2270 - 2271-2272 - 2273-2274 - 2275-2276 - 2277-2278 - 2279-2280 - 2281-2282 - 2283-2284 - 2285-2286 - 2287-2288 - 2289-2290 - 2291-2292 - 2293-2294 - 2295-2296 - 2297-2298 - 2299-2300 - 2301-2302 - 2303-2304 - 2305-2306 - 2307-2308 - 2309-2310 - 2311-2312 - 2313-2314 - 2315-2316 - 2317-2318 - 2319-2320 - 2321-2322 - 2323-2324 - 2325-2326 - 2327-2328 - 2329-2330 - 2331-2332 - 2333-2334 - 2335-2336 - 2337-2338 - 2339-2340 - 2341-2342 - 2343-2344 - 2345-2346 - 2347-2348 - 2349-2350 - 2351-2352 - 2353-2354 - 2355-2356 - 2357-2358 - 2359-2360 - 2361-2362 - 2363-2364 - 2365-2366 - 2367-2368 - 2369-2370 - 2371-2372 - 2373-2374 - 2375-2376 - 2377-2378 - 2379-2380 - 2381-2382 - 2383-2384 - 2385-2386 - 2387-2388 - 2389-2390 - 2391-2392 - 2393-2394 - 2395-2396 - 2397-2398 - 2399-2400 - 2401-2402 - 2403-2404 - 2405-2406 - 2407-2408 - 2409-2410 - 2411-2412 - 2413-2414 - 2415-2416 - 2417-2418 - 2419-2420 - 2421-2422 - 2423-2424 - 2425-2426 - 2427-2428 - 2429-2430 - 2431-2432 - 2433-2434 - 2435-2436 - 2437-2438 - 2439-2440 - 2441-2442 - 2443-2444 - 2445-2446 - 2447-2448 - 2449-2450 - 2451-2452 - 2453-2454 -

Le misure di irrigazione e di rimboschimento dovrebbero essere pianificate ed attuate contemporaneamente nel quadro degli altri piani di riforma agraria.

In tre giorni la delegazione ha percorso, in autobus, circa 700 km in Sicilia ed ha sfruttato tutto il tempo disponibile per ottenere un'impressione possibilmente giusta della regione. La delegazione riconosce che, grazie ai fondi messi a disposizione dal Governo italiano e dal Governo regionale, vengono fatti notevoli sforzi onde migliorare la situazione della Sicilia. La delegazione è stata impressionata anche dal fatto che sotto l'imperativo della necessità venga sfruttata l'intera superficie agricola della Sicilia, anche quando si tratta di terreni che non sono redditizi. La delegazione è stata colpita altresì dallo stridente contrasto fra il progresso evidente delle città costiere e la secolare arretratezza delle zone interne della Sicilia. Un ottimo conoscitore della Sicilia ha paragonato l'isola a un quadro tetro dentro una cornice dorata e ha forse trovato in tal modo la definizione più breve che si possa dare della situazione siciliana.

Le aziende agricole

La delegazione ha constatato nelle campagne la mancanza di un ceto medio nonché la mancanza di aziende agricole familiari conformi alla definizione della Commissione della CEE. La Commissione della CEE definisce tali aziende come segue: per «azienda familiare» s'intende un'impresa che abbia, da una parte, la capacità produttiva di almeno uno o due lavoratori a pieno rendimento, quali possono essere forniti da una famiglia nell'alternare succedersi delle generazioni, e, dall'altra, con una gestione razionale, consenta al lavoratore un reddito adeguato in confronto a quello ottenuto dai lavoratori di categorie professionali comparabili.

In base a quanto ha visto e in base ai documenti consultati, la delegazione è giunta alla conclusione che in Sicilia esiste una zona dalla struttura malsana e che la situazione più grave si trova nelle zone aride del retroterra siciliano, che presentano un cupo contrasto con le zone costiere meglio sviluppate. La delegazione sa che, se la situazione attuale si spiega con motivi storici, non la si può tuttavia approvare.

La delegazione è convinta che i provvedimenti in corso per migliorare le strutture agricole non sono sufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati nell'art. 39 del Trattato di Roma e a stabilire un equilibrio tra il forte incremento demografico e le basi della produzione. Essa considera una parte dei provvedimenti come investimenti sbagliati ed è convinta che i provvedimenti relativi alle strutture agricole non sono sufficienti, da soli a risolvere il problema siciliano, e che per il risanamento della regione sarà necessario elaborare un ampio piano economico a lungo termine per tutti i settori economici, con particolare riguardo agli aspetti agricoli della Sicilia.

La situazione idrica

La situazione idrica costituisce a questo riguardo uno dei problemi più gravi, che richiede una pianificazione particolarmente accurata e a lungo termine. La rete stradale è insufficiente e di gran lunga al di sotto della media dell'Italia; essa pertanto deve essere notevolmente ampliata, in particolare anche perché vi sono ancora possibilità di sviluppo del turismo.

Vanno creati nuovi posti di lavoro mediante l'ampliamento dell'industria esistente e l'impianto di nuove industrie. L'attuale sistema scolastico è insufficiente; occorre quindi costruire nuove scuole e creare inoltre le premesse di un'adeguata formazione professionale.

Il piano generale deve avere lo scopo di migliorare in modo durevole l'infrastruttura.

La delegazione è convinta che la Sicilia non possa finanziare con i propri mezzi tutti questi compiti e debba ricevere validi aiuti finanziari. Si dovrà esaminare l'opportunità di mettere a disposizione fondi della Banca europea per gli investimenti, del Fondo sociale e del Fondo per le strutture, per una profonda trasformazione strutturale della Sicilia. La presentazione di programmi accuratamente elaborati e di piani precisi costituirà comunque la premessa perché tali fondi possano essere erogati.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

RENAL

LA TRIBUNA DEL MIZZOGIORNO

E

20-2-64

Archives

SUITE

Attesa per il convegno sulla politica agraria

Sono attesi a Messina i partecipanti alle Giornate di studio sulla politica agricola siciliana nell'ambito del Mercato Comune che avranno inizio sabato 29 febbraio alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio.

Il Parlamento europeo sarà rappresentato dal presidente on. Gaetano Martino che presiederà i lavori, nonché dallo on. Boscardy Monsservin (presidente della Commissione per l'agricoltura liberale francese), dall'on. Käthe Strobel (vice-presidente del Parlamento europeo - socialista tedesca), dall'on. Richters (autore della relazione del Parlamento Europeo sull'agricoltura siciliana - democratico-cristiano tedesco), dall'on. Sbatini (democratico-cristiano italiano), dall'on. Charpentier (democratico-cristiano francese), dal deputato olandese Baas e dal deputato belga Dupont, entrambi del gruppo socialista.

E' anche atteso a Messina l'assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, on. Mario Fasino, che sarà accompagnato dal direttore generale dott. Buccellato.

I lavori avranno inizio alle ore 10 di sabato 29 alla presenza delle autorità. La relazione dell'assessore on. Fasino avrà luogo nel pomeriggio dello stesso giorno alle ore 16, subito prima dell'inizio del dibattito che si concluderà domenica mattina con una relazione del prof. Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università, e membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

L'on. Francesco Saija, presidente della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Messina, porterà ai convegnisti il saluto degli ambienti economici e commerciali in apertura dei lavori.

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	<i>GAZZETTA DEL SUD</i>
DATE	<i>28.2.64</i>
N° des Archives	

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

SOLE - MILANO

28 FEB. 1964

**Un Convegno a Messina
sull'agricoltura siciliana**

MESSINA, 27. — Il giorno 29 e il 1° marzo si svolgeranno a Messina le giornate di studio dedicate all'esame dei problemi dell'agricoltura siciliana, nel quadro del MEC. La manifestazione è organizzata dall'ufficio informazioni delle Comunità europee in Italia ed è stata indotta per iniziativa del presidente del Parlamento europeo, on. Gaetano Martino. Per l'occasione saranno presenti a Messina alti funzionari tecnici della commissione agricoltura europea, nonché i rappresentanti di tutti gli enti ed organizzazioni sindacali interessati ai problemi dell'agricoltura.

Il Parlamento europeo sarà presente con una delegazione guidata dal presidente Martino e della quale faranno parte l'on. Boscary Monseervin, presidente della Commissione per l'agricoltura, e altri parlamentari dei sei Paesi della CEE.

Il programma prevede una relazione del prof. Bandini, consigliere economico della CEE per i problemi agricoli italiani, sul tema «La politica agricola comune». Poi l'assessore alla Agricoltura e foreste della regione siciliana, on. Fasino, interverrà sul tema «La situazione agricola della Sicilia con riferimento al MEC».

L'iniziativa dell'on. Martino di organizzare in Sicilia e in particolare a Messina, queste giornate di studio dedicate ai problemi dell'agricoltura, è volta a richiamare l'attenzione dei tecnici e delle autorità del MEC sulla particolare situazione dell'agricoltura siciliana. Si deve ricordare a questo proposito che nello scorso anno una delegazione del Parlamento europeo ha svolto una missione di studio e d'informazione in Sicilia, presentando successivamente una relazione redatta dall'on. Richartz (democratico-cristiano della Repubblica Generale di Germania).

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

SOLE

DATE

28.2.64

N° des Archives

63° Anno

N. 671

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa 1912 - L'Internazionale della Stampa 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa-Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

Cappone di Staffa -

28 FEB. 1964

Importante convegno domani a Messina

**L'agricoltura siciliana
nell'ambito del M.E.C.**

I lavori si svolgeranno sotto la presidenza dell'on. Martino

MESSINA, 27. Si apre sabato a Messina un importante convegno di studio promosso dalla comunità economica europea sul ruolo dell'agricoltura siciliana nel Mercato Comune.

Al centro del convegno sono le conclusioni (molto negative) di uno studio effettuato in Sicilia, lo scorso anno, da una delegazione della commissione per l'agricoltura al Parlamento Europeo. Tale relazione, approvata dal Parlamento Europeo, fu redatta dal deputato tedesco Richartz e contiene poche indicazioni su ciò che dovrà essere fatto per risolvere l'economia siciliana nell'ambito del MEC.

I lavori si svolgeranno nel salone della Camera di Commercio sotto la presidenza dell'on. Gaetano Martino, presidente del Parlamento Europeo. Sono in programma quest-

tro relazioni tenute dal prof. Mario Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura e Foreste; dal dott. Antonio Vagliasindi della direzione generale della CEE, e dal prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria all'Università di Messina.

Al convegno prenderanno parte il presidente della commissione per l'agricoltura del Parlamento Europeo Roland Boscary - Monsservin (francese), la vice presidente Kate Stobel (tedesca) ed otto dei ventisei membri della commissione: i francesi René Charpentier e reverendo Harvé Laudrin, gli olandesi J. Baas e P. J. Lardinois, il belga Josephus Dupont, l'italiano Armando Sabatini e i tedeschi Harbert Kriedemann e Hans Richartz.

A. L.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

CORRIERE DI SICILIA

DATE

28.2.64

N° des Archives

DOMANI A MESSINA

Giornate di studio sulla politica agricola del MEC

MESSINA, 28 — Il 29 febbraio e il 1. marzo si svolgeranno a Messina due « Giornate di studio » sulla politica agricola nel Mercato Comune. I lavori che si svolgeranno nel salone della Camera di Commercio saranno presieduti dall'on. Gaetano Martino presidente del Parlamento europeo. Nel corso delle due giornate saranno svolte relazioni dal prof. Mario Bandini, Consigliere economico della CEE per l'agricoltura; dall'on. Mario Fasino, assessore regionale per l'Agricoltura; dal dottor Antonino Vagliasanti,

direttore generale della CEE e dal prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica finanziaria alla Università di Messina.

Le discussioni terranno conto naturalmente della relazione che la delegazione della commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo elaborò lo scorso anno a conclusione di un viaggio in Sicilia.

Tale direzione approvata dal Parlamento europeo fu redatta dall'on. Richartz della Repubblica Federale Tedesca e contiene non poche indicazioni su ciò che dovrà essere fatto per risollevare l'economia siciliana nell'ambito del MEC.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

L'ORA

DATE

28.2.54

N° des Archives

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE
MILANOVIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL GLOBO -

28 FEB. 1964

IL MERCATO COMUNE

CONCLUSE LE GIORNATE DI STUDIO DI MESSINA

Bassi redditi e carenza
d'investimenti nell'agricoltura

La relazione del prof. Parrillo, gli interventi di Pecoraro, Sabatini, Richats - Il discorso dell'on. G. Martino

(Dal nostro corrispondente)
MESSINA, 2

(S. S.) - Nella C.d.C. si sono iniziate sabato le due giornate di studio sulla politica agricola nel Mercato comune, organizzate dalla Commissione agricola della Cee. I lavori sono stati aperti dall'on. Gaetano Martino, presidente del Parlamento europeo.

L'on. Francesco Satta, presidente della C.d.C., ha sostenuto la necessità di una politica di prezzi minimi garantiti per i principali prodotti dell'agricoltura.

Nella seconda giornata di studio sulla politica agricola del Mec il prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica dell'Università di Messina, ha trattato «L'agricoltura nel quadro della politica di sviluppo economico». L'oratore in via preliminare, ha sottolineato che l'agricoltura italiana ha subito, negli ultimi anni, notevoli mutamenti, sia per quanto riguarda la popolazione addetta, che il reddito prodotto; mutamenti che peraltro, non hanno presentato andamento uniforme nelle due grandi ripartizioni geografiche del nostro paese (Mezzogiorno e Centro-nord).

Ha quindi messo in evidenza come, attualmente, nonostante l'azione svolta a favore del settore, le condizioni dell'agricoltura siano ancora legate a bassi livelli di reddito e carenza di investimenti.

Queste condizioni interessano soprattutto l'agricoltura meridionale, contraddistinta da un regime fondiario variabilissimo da una zona all'altra, in cui prevalgono ordinamenti produttivi ancora basati sull'economia d'uso, con produzioni in gran parte a consumo domestico che perpetuano bassi redditi e mancanza di autofinanziamento nell'impresa. All'uopo l'oratore ha esposto alcuni dati significativi riguardanti la superficie produttiva meridionale del 1961, pari al 48,4 di quota nazionale, e che produce solo il 33,8 del prodotto lordo nazionale italiano.

«La carenza di finanziamenti privati ed incentivi ha sottolineato l'oratore — ha determinato una scarsa diffusione delle pratiche irrigue, della

meccanizzazione e della fertilizzazione. La deficienza di produzione foraggiera ha rallentato il processo di conversione aziendale verso la zootecnia. I beni prodotti destinati al commercio interno sono stati ottenuti a costi elevati e, quindi, posti sul mercato a prezzi non remunerativi.

Non si può fare a meno di notare il costante decrescere, in senso percentuale degli investimenti in agricoltura rispetto al totale generale. Mentre nel primo quinquennio il 67 dei mezzi finanziari della Cassa è devoluto allo sviluppo agricolo, negli anni successivi tale percentuale si è andata via via riducendo fino a raggiungere il 27 nel 1962. Tutto ciò, sta ad indicare l'intervenuta correzione nell'orientamento degli obiettivi della politica meridionalistica mentre fosse da rintracciare nella crisi un primo periodo, si riteneva che il punto focale della depressione del Mezzogiorno si agricola, successivamente la ulteriore approfondimento di evoluzione della situazione politico-economica e sociale e l'ulteriore approfondimento della realtà dell'economia del sud hanno fatto maturare una maggiore considerazione per le iniziative industriali e per le altre forme di attività». L'oratore ha, quindi, parlato sui nuovi problemi derivanti all'agricoltura italiana dalla istituzione del Mercato comune europeo, e, quindi, alla necessità di paesi in cui l'attività agricola presenta strutture più evolute e ad alti rendimenti.

Di fronte a tale nuovo aspetto di carattere internazionale emergono le deficienze che ancora dominano l'agricoltura italiana le quali risultano dai seguenti dati:

Agricoltura: popolazione attiva 27; reddito prodotto 15.

Attività extra agricole: popolazione attiva 73; reddito prodotto 84.

I punti salienti trattati, con necessità e chiarezza dal prof. Francesco Parrillo, il quale ha sintetizzato le sue conclusioni nei seguenti punti fondamentali: a) l'agricoltura rimane sempre un obiettivo prioritario della politica di sviluppo programmato che mira a rimuovere ed eliminare gli squilibri settoriali e territoriali.

Il ridimensionamento e l'elevazione del reddito dell'agricoltura sono, perciò, il cardine della politica economica dei prossimi anni; b) necessità che i problemi dell'agricoltura non siano considerati risolti isolatamente, ma inseriti intimamente ora più che mai, nel contesto di tutta la economia italiana, ciò per realizzare un'agricoltura ed avanzata con un alto potere di acquisto, in una economia a frontiere economiche aperte, secondo una irrinunciabile decisione generale di politica economica; c) ricomposizione fondiaria, intesa come ricomposizione «ottima» aziendale, sotto il profilo di alta produttività.

Il dott. Pecoraro e, il quale ha raccomandato che nella organizzazione comune del Mercato dei cereali si tenga particolarmente presente il problema del grano duro, la cui coltura riveste particolare importanza nel Mezzogiorno.

L'on. Armando Sabatini, vice presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo, accennato al valore politico dell'integrazione europea del settore agricolo ne ha illustrato gli aspetti ed il valore economico. L'oratore ha sollecitato le organizzazioni professionali e sindacali ad operare in modo, da rendere sempre più agevole l'inserimento dell'agricoltura italiana nel più ampio contesto europeo.

L'on. Richats, parlamentare tedesco della Commissione agricoltura del P. E., ha messo in rilievo la necessità di dare ai vari problemi dell'agricoltura siciliana soluzioni che tengano conto di una visione globale dell'economia dell'isola.

A chiusura dei lavori ha preso la parola l'on. Gaetano Martino, presidente del Parlamento europeo, che s'è detto lieto per i risultati raggiunti al convegno. In particolare ha sottolineato che le due giornate di studio hanno permesso l'acquisizione di dati preziosi circa i problemi di fondo dell'agricoltura italiana

S. S.

Il Globo

28/2/64

N
ntoire

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Attesa per le «giornate» di studio sull'agricoltura

Messina, 27 febbraio. Viva è l'attesa nella nostra città per le giornate di studio sulla politica agricola siciliana nell'ambito del mercato comune che come è noto, avrà inizio sabato 29 febbraio alle ore 10 nel salone della Camera di Commercio. I lavori avranno inizio alle ore 10 alla presenza delle maggiori autorità cittadine. L'assessore regionale on. Fasino terrà la relazione, alle ore 16 dello stesso giorno, e subito si darà corso al dibattito che si concluderà domenica mattina con la relazione del prof. Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università e membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Da parte sua l'on. Francesco Saja, presidente della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Messina, nel portare ai convenuti il saluto degli organismi economici e commerciali della nostra provincia, sottolineerà l'importanza dell'avvenimento stesso in cui il Parlamento Europeo sarà rappresentato dal presidente on. prof. Gaetano Martino che, per altro, presiederà i lavori.

Interverranno altresì il presidente della commissione per l'agricoltura — on. Boscary Moncervin — liberale francese, il vice presidente del Parlamento Europeo l'on. Kate Strobel, socialista tedesca, l'autore della relazione al Parlamento Europeo sull'agricoltura siciliana on. Richards, democratico cristiano tedesco, l'on. Sabatino, DC italiano, l'on. Le Charpentier, democratico cristiano francese, il deputato olandese Baas e il deputato belga Dupon, entrambi del gruppo socialista.

Per la cronaca, da riferire che l'on. Mario Fasino, assessore regionale all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, sarà accompagnato dal direttore generale dello stesso Assessorato, dr. Buccellato.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

IL GIORNALE DI SICILIA

DATE

28.2.64

N° des Archives

NEL SALONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Si inaugura domani il Convegno agricolo

I lavori saranno presieduti dall'onorevole Martino

Sono attesi a Messina i partecipanti alle Giornate di studio sulla politica agricola siciliana nell'ambito del Mercato Comune che avranno inizio domani alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio. Il Parlamento Europeo sarà rappresentato dal Presidente on-

Gaetano Martino che presiederà i lavori, nonché dall'on. Boscardy-Monsservin (Presidente della Commissione per l'agricoltura liberale-francese), dall'on. Kate Stobel (vice presidente del Parlamento Europeo - socialista-tedesco), dall'on. Richartz (autore della relazione del Parlamento Europeo sull'agricoltura siciliana - democraticocristiano-tedesco), dall'on. Sabatini (democraticocristiano - italiano), dall'on. Charpentier (democraticocristiano - francese), dal deputato olandese Baas e dal deputato belga Dupont, entrambi del gruppo socialista.

E' anche atteso a Messina l'assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, on. Mario Fasino che sarà accompagnato dal Direttore generale dott. Buccellato.

I lavori avranno inizio alle ore 10 di domani alla presenza delle Autorità. La relazione dell'assessore on. Fasino avrà luogo nel pomeriggio dello stesso giorno alle ore 16, subito prima dell'inizio del dibattito che si concluderà domenica mattina con una relazione del prof. Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università e membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

L'on. Francesco Salja, presidente della Camera di commercio, industria ed agricoltura, porterà ai convegnisti il saluto degli ambienti economici e commerciali in apertura dei lavori.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

LA TRIBUNA

DATE

28.2.64

N° des Archives

Situazione dell'agricoltura

Indicate alcune soluzioni al problema della grave crisi della nostra economia agricola

Il Consiglio provinciale delle ACLI, riunitosi per esaminare la situazione dell'agricoltura nella provincia di Messina, ha esaurito, in due sedute, la discussione dell'argomento di cui l'on. Celli era stato il relatore. Dopo ampio dibattito, a cui hanno partecipato quasi tutti i

consiglieri, è stato approvato l'ordine del giorno che riportiamo integralmente perché potrà essere di ausilio, valido senza dubbio, alla discussione che seguirà alle relazioni che verranno svolte, alla Camera di Commercio, da eminenti relatori sull'argomento già delineato dall'agricoltura siciliana nel quadro del Mercato Comune europeo. L'oggi delle ACLI potrà essere esaminato e ulteriormente discusso anche perché indica alcune soluzioni idonee a superare la congiuntura negativa che sta attraversando la nostra agricoltura nell'ambito della provincia.

Le Giornate di studio sulla tema "Agricoltura nel Mercato Comune" si svolgeranno ad iniziativa del Servizio comune Stampa della Comunità europea, su quattro relazioni che saranno tenute dal prof. Mario Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura, dall'assessore regionale all'agricoltura, on. Russo; dal dr. Vasiliasini della Direzione generale agricoltura della CEE ed, infine dal prof. Partillo della nostra Università. Le giornate si svolgeranno sabato e domenica e saranno presiedute dall'on. Gaetano Martino, promotore dell'iniziativa.

Ecco il testo del documento: «Il Consiglio provinciale delle ACLI esaminando la situazione dell'agricoltura nella provincia rilevato che di fronte alle condizioni, peraltro note e ripetutamente denunciate, di tale settore permane una situazione di immobilismo da parte degli organismi a carattere rappresentativo, pubblico, locali o provinciali, che stentano ancora ad assumere come diretta loro responsabilità una attività conoscitiva, operativa, programmatica, riguardo ai problemi dell'agricoltura come componente essenziale della vita socio-economica di Messina.

«Sottolinea alcune delle gravissime condizioni economiche, sociali, politiche e morali, provocate da tale situazione e cioè:

Emigrazione disordinata a carattere patologico con dissestamento dei nuclei familiari.

— Carezza di mano d'opera conseguente alla emigrazione, alle condizioni ambientali e alle condizioni di sottoccupazione, inoccupazione e di sotto salario anche nelle zone a colture prestate.

— Sgarbo immotivato della condizione della produzione agricola come «risorsa» e «materia base» capace ed idonea anche per attività economiche moltiplicatrici di attività di trasformazione e di servizio, regolatrice di problemi demografici.

— Rassegnazione ad una situazione deterministicamente involutiva che vede in posizione di pratica, anzi di rassegnata inerzia, ogni attività di iniziativa sociale o imprenditoriale nel settore.

«Sfiducia nella validità degli strumenti democratici rappresentativi considerati come inidonei e incapaci di una attività che sia e si senta, responsabile di uno dei settori più determinanti nelle condizioni di vita delle comunità che li hanno espressi ed al cui servizio effettivo dovrebbero operare concretezza di obiettivi.

«Chiede che tali condizioni impegnino più che mai fatiche esonerare l'accentuarsi delle responsabilità degli organismi a carattere rappresentativo pubblico (Comune, Provincia, Camera di Commercio).

«Le ACLI messinesi che da tempo hanno affrontato tali problemi nella loro specificità (Mozione della Consulta Provinciale ACLI del 17 gennaio 1959 — Attività costante delle ACLI Terra, etc.) e nel contesto della situazione della Provincia (Messina centro della dell'economia siciliana — Tavola Rotonda — Linee per una politica comunale — Linee per la politica della Provincia — Deliberati del Congresso Provinciale, etc.), assumono oggi, responsabile iniziativa chiamando a raccolta ogni iniziativa popolare, innanzitutto per un'azione di pressione perché gli organismi rappresentativi pubblici, siano chiamati e spinti ad una loro maggiore presa di coscienza e ad una conseguente operatività diretta nel settore, adeguando le loro strutture, le loro attività, sollecitando, se del caso, opportune iniziative legislative. Le ACLI, anche per i problemi di tale settore, sottolineano l'urgenza che la provincia abbia a costituirsi come Libero Consorzio di Comuni del messinese adottando, nei diritti derivati dalla Legge, uno Statuto che istituzionalizzi l'attività di intervento della stessa nel settore agricolo.

«Perché poi, la Camera di Commercio riassume iniziative quali la Centrale Ortofrutticola e costituisca efficaci servizi di studio, di sperimentazione, di informazione e documentazione per il settore. Perché quindi, il nucleo di Industrializzazione identifi che nella produzione agricola una delle principali «risorse e materie base» su cui stimolare il

processo di industrializzazione e in tale considerazione elabori il piano regolatore e moduli la propria azione di stimolo e di richiamo alle iniziative. Perché, altresì, nei comprensori di buona nota riconosciuti ed in quelli in corso di riconoscimento il piano generale di bonifica sia ancorata a chiare programmatiche, convalidate da un esame preventivo delle categorie interessate, incontrate su opere di interesse direttamente agricolo, evitando che i Consorzi abbiano ad essere influenzati da gestioni attività sostitutive nel campo delle strutture, di adeguamento ai servizi civili alla cui responsabilità, sebbene peraltro essere richiamati gli Organi aventi specifica competenza.

«Perché, infine, si realizzi un'attività che veda sugli obiettivi dell'azione di difesa e di sviluppo, una concorde complementarietà dei vari organismi.

«Le ACLI messinesi nel rilevare infine che il problema della agricoltura messinese condiziona (e quindi interessa) tutta la vita della Comunità messinese, affida agli Organi esecutivi del Movimento il compito di tradurre in attività specifiche la azione di guida che il movimento si è assunto.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL	<i>La Tribuna del Mezzogiorno</i>
DATE	<i>27/2/64</i>
N° des Archives	

62° Anno

513

N. 635

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

27 FEB. 1964

La politica agricola nel Mercato comune

MESSINA, 26. — I problemi relativi all'inserimento dell'agricoltura del Mezzogiorno

d'Italia ed in particolare della Sicilia, nel più vasto quadro del Mercato comune europeo saranno discussi il 29 febbraio ed il 1° marzo nel corso di un Convegno organizzato dalla CEE a Messina. La relazione governativa sulla politica agricola comune sarà letta da prof. Mario Bandini, consigliere economico della CEE.

Le giornate di studio saranno presiedute dall'on. Gaetano Martino, presidente del Parlamento europeo che invierà una sua delegazione.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

IL GIORNALE D'ITALIA

DATE

27.2.64

N° des Archives

Fasino indicherà a Messina i rimedi ai mali dell'agricoltura

quadro del M.E.C. - L'Assessore regionale illustrerà le possibili problemi agricoli meridionali e isolani verranno inseriti nel quadro di partecipazione della Sicilia ai mercati internazionali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 26 febbraio. Il comitato della riunione euro-africana di Messina, preparatoria alla conferenza di Dakar, può senz'altro considerarsi soddisfacente. Europa ed Africa oggi come non mai sono convinte della convenienza di accomunare i loro sforzi economici e di consentire la libera circolazione nei loro mercati delle merci e dei prodotti di reciproca produzione.

Al fine di tenere sempre vivi i contatti tra la Comunità europea ed i Paesi associati d'Africa e del Madagascar, è stato convenuto di creare un Parlamento euro-africano e si è stabilito di denominarlo « Conferenza ». A Messina il 21 ed il 22 febbraio scorso sono state approvate, appunto, alcune decisioni sulla composizione di questo Parlamento misto dei due Continenti. Le riunioni sono state improntate tutte al più profondo spirito di comprensione tra i rappresentanti delle razze diverse.

I parlamentari africani ed europei, pur di fronte alla complessità dei problemi trattati e risolti, hanno chiaramente denunciato la natura profonda del loro pensiero concordante che ci dà la certezza che il processo unitario dei loro popoli è in cammino irreversibile verso un avvenire che si chiude con i migliori auspici di pace, di libertà e di benessere. Dalla convenzione di associazione al Mercato comune, gli stati africani e malgasci trarranno ampi benefici. Per quanto praticamente indipendenti, bisogna tenere presente che molti Stati africani sono stati colonie o possedimenti per lo più francesi e alla Francia si sentono economicamente lesati. I loro scambi commerciali risentono

del mercato francese per cui la loro economia segna un limitato progresso. La convenzione di associazione accorda ad ogni Stato associato lo stesso trattamento tariffario ai prodotti originari di tutti gli Stati membri; anche quegli Stati associati che non applicano ancora tale norma dovranno conformarsi ad essa entro i sei mesi successivi dell'entrata in vigore.

La convenzione non è entrata ancora in vigore per alcuni Stati (tra cui l'Italia, che lo farà probabilmente nel prossimo mese di marzo), che non l'hanno approvata. Questo ritardo non ha consentito l'applicazione delle norme del trattato di associazione tra la comunità europea e gli Stati africani mentre i loro rapporti economici sono regolati attualmente da speciali norme transitorie. Se si tiene conto, poi, che i prodotti originari degli Stati membri fruiscono in ciascuno Stato associato delle esenzioni gradualmente dei dazi doganali e delle tasse di effetto equivalente a tali dazi che ciascuno Stato associato applica all'importazione di detti prodotti nel suo territorio, salta evidente anche l'utilità del trattato e la necessità della sua urgente applicazione.

Abbiamo scritto nei nostri precedenti servizi che la Comunità europea sta trasformando progressivamente in una sola unità economica in espansione i mercati nazionali dei Sei paesi europei che la costituiscono. Tra gli elementi della comunità senza dubbio quella economica (C.E.E.) occupa un posto di particolare importanza. Il trattato prevede l'applicazione di regole comuni per l'elaborazione e l'esecuzione di politiche comuni per l'agricoltura, i trasporti, il commercio extra comunitario.

L'agricoltura occupa in ognuno dei Paesi europei, a causa della sua importanza sociale e delle sue caratteristiche economiche, un posto particolare. Ciò ha dato luogo ad interventi sempre più numerosi e più vasti da parte degli Stati in questo settore. Quando i Sei Paesi decisero di creare il Mercato comune, stabilirono al tempo stesso che si sarebbero messi d'accordo su una politica agricola che fosse comune a tutti loro. In vista di questa politica, nell'estate del 1960 l'Esecutivo ha presentato proposte concrete. Il cui obiettivo è di creare un mercato unico nel quale gli scambi si effettuino in condizioni analoghe a quelli che esistono in un mercato interno. Gli obiettivi della politica agricola del mercato comune tendono a realizzare un equilibrio tra le disponibilità ed i bisogni; ad assicurare un reddito agli agricoltori; a stabilizzare i mercati; a garantire gli interessi dei prodotti entro e fuori la comunità; si deve attuare una politica di miglioramento delle strutture e regole mediante azioni sull'offerta (maggiore

specializzazione regionale, politica di stoccaggio) e sulla domanda (miglioramento delle qualità ecc.).

La politica agricola comune pensa ad assicurare la redditività della produzione offrendo alle aziende familiari che la lavorano in condizioni normali un reddito equo.

Per migliorare in modo duraturo la situazione attualmente sfavorevole dei redditi e le condizioni di vita insoddisfacenti di una grande parte degli agricoltori, sarà necessario intraprendere un'azione energica tendente al miglioramento delle strutture regionali: di composizione agraria, elettrificazione, mezzi di trasporto, miglioramento fondiario, divulgazione tecnica, formazione professionale ecc. Per assicurare un reddito sufficientemente stabile agli agricoltori, il Mercato Comune agricolo deve essere messo al riparo dai movimenti speculativi dei prezzi internazionali senza però venire completamente tagliato fuori dall'influenza dei movimenti dei prezzi internazionali senza però venire completamente tagliato fuori dall'influenza dei movimenti dei prezzi a lungo termine sul mercato mondiale. Per prevenire le eccessive fluttuazioni dei prezzi e le sfavorevoli conseguenze che ne risultano per il reddito agricolo, i mercati devono essere stabilizzati. La politica agricola comune mira, altresì, a garantire gli interessi dei consumatori delle industrie di trasformazione e del commercio. Ai consumatori devono essere assicurati i prezzi e ragionevoli.

L'agricoltura è un settore chiave della vita economica e sociale dell'Europa ed occupa quasi un quarto della sua popolazione attiva. La comunità produce l'87 per cento del suo fabbisogno agricolo e se si escludono taluni prodotti, quali i cereali secondari, gli agrumi, i grassi vegetali e gli oli, la produzione copre interamente o superiormente il fabbisogno.

L'agricoltura italiana, e quella siciliana in particolare, in questi ultimi tempi sta attraversando un periodo di crisi preoccupante. Il 23 febbraio a Messina saranno esaminati i problemi agricoli meridionali ed isolani ai fini dell'inserimento del medesimo nel vasto quadro di quello del mercato comune. La conferenza si svolgerà per iniziativa all'Agricoltura on. Mario Fasino farà al partecipanti al congresso una ampia relazione sulle condizioni dell'agricoltura siciliana, sulle cause della crisi, sui rimedi e sulle possibilità di partecipazione attiva ai mercati internazionali. Pertanto, tutto l'interesse degli agricoltori è puntato su Messina che, ancora una volta, si accinge a costituire una pietra miliare della vita europea.

Mariano Messina

MENT EUROPEEN
 de la Documentation parlementaire
 et de l'Information

GIORNALE DI SICILIA
 27-2-64

«Sbagliati» secondo la relazione Richarts gli attuali provvedimenti in agricoltura

«Per il risanamento della regione sarà necessario elaborare un ampio piano economico a lungo termine per tutti i settori» - Del documento terrà conto il convegno internazionale che s'inaugura sabato

Così la nota, il 29 febbraio e il 1 marzo si svolgeranno a Messina, due «Giornate di studio sulla politica agricola nel Mercato Comune». I lavori, che si svolgeranno nel salone della Camera di Commercio, saranno presieduti dallo sc. Gaetano Martino, presidente del Parlamento europeo.

Nel corso delle due «giornate» saranno svolte relazioni dal prof. Mario Bandini, consigliere economico della CEE per l'agricoltura; dall'on. Mario Panno, assessore regionale all'Agricoltura e Foreste; dal dott. Antonino Vagliasindi, della direzione generale della CEE; e dal prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria alla Università di Messina.

Le discussioni terranno conto, naturalmente, della relazione che la delegazione della Commissione per l'Agricoltura al Parlamento europeo elaborò nello scorso anno a conclusione di un viaggio in Sicilia. Tale relazione, approvata dal Parlamento europeo, fu redatta dall'on. Richarts, della Repubblica federale di Germania e contiene non poche indicazioni su ciò che dovrà essere fatto per risanare l'economia siciliana nell'ambito del Mec. Siamo certi di poterne pubblicare integralmente il testo:

1. La relazione di studio e la raccomandazione della Sicilia è stata inviata sulla base di un programma proposto dall'Ufficio di presidenza della Commissione per l'Agricoltura e presentato al governo regionale di Palermo. Quest'ultimo ha pregato la Commissione di formulare più e meglio in Sicilia, poiché i tre giorni previsti non sarebbero bastati a visitare tutte le zone dell'isola, specialmente la costa occidentale. La durata del viaggio autorizzato dall'Ufficio di presidenza del Parlamento non ha permesso purtroppo alla Commissione di soddisfare il desiderio espresso dal governo regionale di Palermo. Tuttavia, la Commissione ha tenuto conto, nel corso delle visite, delle zone di interesse che si sono presentate.

2. Allo scopo di offrire ai partecipanti le necessarie indicazioni sull'itinerario e sulle cose da visitare, e per metterli al corrente delle condizioni economiche generali della Sicilia, si è preparato un fascicolo di informazioni che illustra

questo settore d'attività molto da fare.

12. Dopo l'accoglienza molto cordiale riservata dal Presidente del governo regionale, dal Presidente del Parlamento regionale e dall'assessore all'Agricoltura, un pomeriggio ripartimmo verso l'interno in direzione di Agrigento. Dopo aver lasciato il paesucolo urbano della periferia di Palermo ci inoltrammo in una zona montuosa, dove si ricopre di ulivi fino a circa 500 metri; una in seguito il paesaggio diventò completamente brullo e assai l'aspetto di una steppa, senza traccia di boschi. I villeggianti notevolmente l'uso dell'altre e la gente è raccolta in piccoli agglomerati (vedi pag. 2).

Le distanze da un agglomerato all'altro sono spesso di 1-2 km. I terreni tra un paese e l'altro sono molto frastuoli. Nessuno ancora le premesse legislative per procedere alla ricomposizione fondiaria. Non esistono strade di campagna asfaltate.

Vidiammo un centro amministrativo formato da una stazione di polizia, da una chiesa, da una scuola e da due o tre caseggiati. Il centro era disabitato e una si vedeva allora un caso di peste polmonare nei bambini. E' d'altissima importanza che la gente non intenda trasferirsi in questo centro disabitato.

13. I membri della delegazione si stupirono che fossero stati effettuati questi investimenti senza prima accertarsi della loro utilità.

14. Il convegno ha grande importanza per i poteri dell'Unione

coltura e di piccolo artigianato, che viene esercitato secondo vecchie tradizioni. Ci sono circa 3.000 famiglie con un numero di figli pari in media a 3,3. Circa 2.000 uomini - sposati e celibi - lavorano nella Repubblica federale di Germania. La maggior parte della mano d'opera rimasta a Palma di Montecchio è disoccupata o sottoccupata.

A questo proposito deve essere ricordato che ogni famiglia dispone, in media, di un campo di mezzo, il che mette in luce la situazione degli uliveti. La mancanza di acqua spiega la situazione pessimistica di questi uliveti, che rappresentano il 49% Anche questa percentuale è in diminuzione. Oltre agli uliveti, ci sono i prati e i campi coltivati che, dopo essere stati coltivati in grano, non hanno più occasione di leggere e arare. Secondo una statistica italiana del 1958, in Sicilia esistevano all'incirca 766.000 uliveti di età superiore ai 25 anni e 72.000 uliveti di età compresa tra i 5 e i 14 anni. Gli uliveti sono particolarmente numerosi in campagna.

15. Abbiamo avuto l'occasione di incontrare il padre Dagnino, che da più di due anni svolge la sua attività in questa zona. Al suo arrivo le autorità regionali gli avevano permesso il loro ingresso. In realtà sono

pot mancati gli aiuti necessari sul piano regionale. Egli si sforza di aiutare la popolazione nel la sua indigenza sociale, insegnando a leggere e a scrivere e impartendo lezioni di cultura generale, al fine di migliorare le miserie indotte quasi a più grado. Ci ha poi accompagnati in due giardini d'infanzia da lui creati, che si trovano nel più povero quartiere della città e che ci hanno profondamente colpito.

Tutti i partecipanti al convegno sono rimasti molto impressionati dall'opera disinteressata di padre Dagnino, dei suoi collaboratori e delle sue collaboratrici, e sono stati accolti dalle condizioni sociali incontrate a Palma di Montecchio. Palma di Montecchio si trova in una grave crisi. Non sappiamo quale sia la situazione nei villeggi montani che sono distanti dalle vie di traffico.

16. Per la regione di Palma di Montecchio manca ancora un programma regionale oppositivo elaborato, che possa contribuire, mediante un potenziamento della infrastruttura, al miglioramento del livello sociale di tutta la regione. Nella zona di Palma si sono avuti dei cattivi raccolti negli ultimi anni, che si dovrebbe avere delle ripercussioni sociali.

1 - continua

La crisi agricola non riguarda solo l'isola. Superficie agricola e forestale 1.411.025 ha di cui: - Terreni a riposo e simili 57.337 - Boschi (compresi i castagneti da frutto) 120.445 - Superficie agricola 2.282.245 ha di cui: - Colture erbacee annuali 1.411.925 - Frutti 551.949 - Colture foraggere 252.359

Table with 3 columns: Land area, Number of inhabitants, and another column. Totals: 370, 4.628.749

Questa statistica e le precedenti considerazioni mostrano chiaramente che più della metà della popolazione siciliana vive in campagna. La maggior parte di questa popolazione è occupata all'agricoltura. Una parte è disoccupata e l'altra è per lo più sottoccupata. Per questa il reddito medio dei siciliani è molto inferiore al reddito medio della popolazione di altre regioni dell'Italia. L'occupazione nell'industria non è ancora sufficientemente sviluppata e non è abbastanza diffusa nell'isola. A questo riguardo si deve riconoscere che nel settore industriale si sono fatti notevoli sforzi negli ultimi anni, soprattutto nelle zone di Catania, Siracusa e Gela. Tuttavia questi posti di lavoro non sono sufficienti ad assorbire, quantitativamente le nuove leve del lavoro. Da queste considerazioni risulta che il problema della situazione agricola è il problema più grave della Sicilia.

In percentuale ciò significa che il 34,8% della superficie della Sicilia è sfruttata dall'agricoltura di cui il 5% è coltivata da foreste. Topograficamente la Sicilia presenta il seguente aspetto: il 24,3% è terreno montuoso, il 41,3% terreno collinoso e il 34,4% piano.

Il principale settore economico della Sicilia è rappresentato dall'agricoltura, che fornisce il 48% del reddito. Nel 1960 le persone occupate nell'agricoltura erano 2.000.000, cioè in tutto il 34,8% della manodopera presente in Sicilia. La loro incidenza sul numero complessivo della manodopera è diminuita dal 1941 al 1960 del 6% circa.

4. La maggior parte della superficie agricola, e cioè circa 850.000 ha, è destinata alla coltivazione del frumento. La produzione media di frumento per ogni ha è 18,5 q.li, sensibilmente inferiore alla media dei paesi della C.E.E. E' interessante notare che in Sicilia è la regione italiana che impiega meno concimi per ettaro.

5. Per quanto riguarda la produzione complessiva, la Sicilia fornisce circa: il 50% degli aranci, il 28% dei limoni, il 60% dei mandarini, il 60% delle mandorle, il 12,3% delle olive, il 9% del riso, il 30% delle noci.

prodotti in tutto il territorio siciliano.

6. In agricoltura è evidente un alto grado di frammentazione della proprietà. La percentuale della produzione agricola più che un terzo della produzione agricola è prodotta da aziende agricole di dimensioni modeste. La percentuale della produzione agricola più che un terzo della produzione agricola è prodotta da aziende agricole di dimensioni modeste. La percentuale della produzione agricola più che un terzo della produzione agricola è prodotta da aziende agricole di dimensioni modeste.

Il grande numero di mali e di casi è da attribuirsi alla scarsa meccanizzazione dell'agricoltura siciliana. Anche se ogni anno cresce il numero dei trattori, mancano le premesse

Questa statistica e le precedenti considerazioni mostrano chiaramente che più della metà della popolazione siciliana vive in campagna. La maggior parte di questa popolazione è occupata all'agricoltura. Una parte è disoccupata e l'altra è per lo più sottoccupata. Per questa il reddito medio dei siciliani è molto inferiore al reddito medio della popolazione di altre regioni dell'Italia. L'occupazione nell'industria non è ancora sufficientemente sviluppata e non è abbastanza diffusa nell'isola. A questo riguardo si deve riconoscere che nel settore industriale si sono fatti notevoli sforzi negli ultimi anni, soprattutto nelle zone di Catania, Siracusa e Gela. Tuttavia questi posti di lavoro non sono sufficienti ad assorbire, quantitativamente le nuove leve del lavoro. Da queste considerazioni risulta che il problema della situazione agricola è il problema più grave della Sicilia.

15. Una delegazione della Commissione per l'Agricoltura del Parlamento Europeo ha effettuato dal 25 al 29 settembre 1962 una missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

I deputati eletti in Sicilia che sono membri del Parlamento Europeo hanno autorizzato la

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

missione di studio in Sicilia sotto la guida dell'on. Strobel, Vicepresidente della Commissione. Abbiamo già indicato più sopra come era composta tale delegazione.

Giornale del Sud 26-II-1964



La percentuale della produzione agricola globale rappresentata dalla produzione zootecnica è inferiore a quella del resto dell'Italia, quantunque si possa constatare che il patrimonio zootecnico da alcuni anni aumenta e la sua qualità migliora.

Il grande numero di muli e di asini è da attribuirsi alla scarsa meccanizzazione della agricoltura siciliana. Anche se ogni anno cresce il numero dei trattori, mancano le premesse tecniche e in gran parte anche finanziarie per un razionale impiego delle macchine agricole. Si dispone in media di un trattore per ogni 346 ha di superficie agricola coltivabile.

7. Nonostante tutti gli sforzi, la Commissione non è riuscita ad ottenere esatto materiale statistico sulle dimensioni delle aziende della Sicilia. Ci si deve pertanto limitare a dati approssimativi:

il 36% della superficie coltivabile è sfruttata da aziende di meno di 5 ha,

il 30% da aziende fino a 50 ha

il 34% da aziende oltre i 50 ha

8. La mezzadria è particolarmente diffusa in Sicilia. Essa non ha alcuna giustificazione dal punto di vista sociale ed economico. Soprattutto la forma di mezzadria praticata in Sicilia è particolarmente sfavorevole per gran parte ai mezzadri, in quanto essi non percepiscono neppure la metà del ricavo. Tuttavia, gran parte della popolazione si adoppia alla mezzadria a causa della povertà e della mancanza di altre possibilità di guadagno al di fuori dell'agricoltura. Il fatto che la superficie coltivata da un mezzadro è spesso soggetta a continui cambiamenti nella misura in cui non ci sono contratti di affitto a lunga scadenza per singoli appezzamenti di terreno, è una delle cause principali del basso rendimento per ettaro.

Del problema della mezzadria la Commissione si è già occu-

11. La delegazione per la Sicilia a Palermo il 26 settembre quattina. Dal porto fu condotta all'Assessorato per l'agricoltura, dove si intrattenne a colloquio per più ore con l'assessore all'agricoltura e i suoi collaboratori sui problemi agricoli della Sicilia. A questo riguardo va sottolineato che la Sicilia è dotata, a norma della Costituzione Italiana, di uno statuto speciale. La Regione siciliana ha poteri legislativi; in base a tali poteri essa può emanare leggi sul piano regionale per determinati settori, come l'agricoltura e foreste, il dissodamento dei terreni, l'incremento della produzione agricola, ecc. In questi settori essa è completamente indipendente e vincolata dai principi della Costituzione.

L'esercizio dei poteri del Ministero per l'agricoltura e foreste è affidato dallo statuto speciale per la Sicilia alla Regione siciliana, la quale esercita in questo campo le funzioni sia esecutive che amministrative per il tramite dell'assessore all'agricoltura e foreste.

12. Presso l'Assessorato per l'agricoltura ci fu fornito un quadro dello sviluppo strutturale ed anche dei lavori compiuti negli ultimi anni nel campo delle strutture agricole. I dati numerici che ci furono forniti erano molto interessanti; essi furono integrati da studi supplementari svolti dalla Commissione. Ci appare inoltre chiaro che la riforma fondiaria in Sicilia è stata attuata solo in parte e che è stata applicata essenzialmente all'interno dell'isola ai terreni che non sono stati oggetto di migliorie. In base ad un questionario elaborato dopo la missione si è potuto constatare che, secondo le disposizioni della legge regionale sulla riforma agraria le superfici coltivabili assegnate non possono comprendere meno di 3

Il 29 febbraio e il 1° marzo
UN CONVEGNO A MESSINA
sui problemi dell'agricoltura

ROMA, 25 febbraio
I problemi relativi all'inserimento dell'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare della Sicilia, nel più vasto quadro del Mercato comune europeo saranno discussi il 29 febbraio e il 1° marzo nel corso di un convegno organizzato dalla CEE a Messina, informa «API-Stampa».

La relazione generale sulla politica agricola comune sarà tenuta dal prof. Mario Bandini, consigliere economico della CEE. Il prof. Mario Fasina, assessore regionale all'Agricoltura, illustrerà quindi la situazione agricola siciliana con particolare riferimento al Mercato comune.

La regolamentazione comunitaria dei mercati dei principali prodotti agricoli che interessano il Mezzogiorno sarà oggetto di una trattazione del dott. Antonino Vagliasindi della direzione generale agricoltura di Bruxelles.

Le giornate di studio saranno presiedute dall'on.le Gaetano Martino, presidente del Parlamento europeo.

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	<i>la Sicilia</i>
DATE	<i>25-2-64</i>
N° des Archives	

IN UN CONVEGNO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

I problemi agricoli nel quadro del MEC

Dedicate alla Sicilia le due giornate di studio previste

Il 29 febbraio e il 1. marzo si svolgeranno nel salone della Camera di Commercio delle Giornate di studio dedicate all'esame dei problemi dell'agricoltura siciliana nel quadro del Mercato Comune Europeo. La manifestazione è organizzata dall'Ufficio informazioni delle Comunità europee in Italia ed è stata indetta per iniziativa del presidente del Parlamento Europeo on.le Gaetano Martino.

Per l'occasione interverranno a Messina alti funzionari tecnici della Commissione economica europea competenti per il settore agricolo nonché i rappresentanti di tutti gli Enti ed organizzazioni sindacali interessate ai problemi dell'agricoltura.

Il Parlamento Europeo sarà presente con una delegazione guidata dal presidente Martino e della quale faranno parte l'on. Boscary-Monsservin, presidente della Commissione per l'agricoltura ed altri illustri parlamentari dei sei Paesi della Comunità.

Il programma prevede una relazione del prof. Mario Bandini, consigliere economico della Comunità Europea per i problemi agricoli italiani sul tema «La politica agricola comune». Questa relazione sarà svolta nella giornata di sabato 29 febbraio subito dopo l'inaugurazione delle giornate di studio che avrà luogo alle ore 10.

Nel pomeriggio dello stesso giorno l'assessorato all'agricoltura e foreste della Re-

gione Siciliana, on. Mario Fasino interverrà sul tema «La situazione agricola della Sicilia con riferimento al Mercato Comune».

Sono già previsti numerosi interventi fra i quali è da segnalare quello del dott. Vagliasindi, della Direzione generale agricoltura della Commissione economica della CEE sul tema della politica agricola di mercato, nonché quella del prof. Francesco Parrillo, docente presso l'Università di Messina, sul tema dell'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico.

L'iniziativa del presidente Martino di organizzare in Sicilia, ed in particolare a Messina, queste giornate di studio dedicate ai problemi dell'agricoltura non può non essere riferita alla precedente attività svolta dallo stesso on. Martino come presidente del Parlamento Europeo al fine di richiamare l'attenzione dei tecnici e delle autorità del Mercato Comune Europeo sulla particolare situazione dell'agricoltura siciliana. Si deve ricordare a questo proposito che nello scorso anno una delegazione del Parlamento Europeo ha svolto una missione di studio e d'informazione in Sicilia presentando successivamente una relazione redatta dall'on. Richartz (democratico cristiano della Repubblica federale di Germania) sulla quale non mancheremo di riferire ulteriormente.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

LA TRIBUNA

DATE

25.2.64

N° des Archives

L'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico

E' il tema dell'intervento del professore Francesco Parrillo, della Università - Sono previste altre relazioni di notevole interesse

Come è già stato annunciato, il 29 febbraio e il 1. marzo si svolgeranno a Messina alcune giornate di studio dedicate all'esame dei problemi dell'agricoltura siciliana nel quadro del Mercato Comune europeo.

La manifestazione è organizzata dall'Ufficio informazioni delle Comunità europee in Italia ed è stata indetta per iniziativa del presidente del Parlamento europeo on. Gaetano Martino.

Per l'occasione interverranno a Messina alti funzionari tecnici della Commissione economica europea, competenti per il settore agricolo nonché i rappresentanti di tutti gli Enti ed organizzazioni sindacali interessati ai problemi dell'agricoltura.

Il Parlamento europeo sarà presente con una delegazione guidata dal presidente Martino e della quale faranno parte l'on. Boscarì-Monservino, presidente della Commissione per l'agricoltura ed altri illustri

parlamentari dei sei paesi della Comunità.

Il programma prevede una relazione del prof. Mario Bandini, consigliere economico della Comunità europea per i problemi agricoli italiani sul tema «La politica agricola comune». Questa relazione sarà svolta nella giornata di sabato 29 febbraio, subito dopo l'inaugurazione delle giornate di studio, che avrà luogo alle ore 19.

Nel pomeriggio l'assessore all'agricoltura e foreste della Regione siciliana, on. Mario Fasino interverrà sul tema «La situazione agricola della Sicilia con riferimento al Mercato Comune».

Sono già previsti numerosi interventi fra i quali è da segnalare quello del dott. Vagliasini, della direzione generale Agricoltura della Commissione economica della CEE sul tema della politica agricola di mercato, nonché quella del prof. Francesco Parrillo, docente presso l'Università di Messina, sul tema dell'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico.

L'iniziativa dell'on. Martino di organizzare in Sicilia ed in particolare a Messina queste giornate di studio dedicate ai problemi dell'agricoltura non può non essere riferita alla precedente attività svolta come presidente del Parlamento europeo al fine di richiamare l'attenzione dei tecnici e delle autorità del Mercato Comune europeo sulla particolare situazione dell'agricoltura siciliana. Si deve ricordare a questo proposito che nello scorso anno una delegazione del Parlamento europeo ha svolto una missione di studio e d'informazione in Sicilia presentando successivamente una relazione redatta dall'on. Richartz (democratico-cristiano della Repubblica federale di Germania).

Le giornate di studio e d'informazione si svolgeranno nel Salone della Camera di Commercio gentilmente messo a disposizione dell'on. Saija, nella quale i tecnici del Parlamento europeo stanno provvedendo ad installare gli impianti per la traduzione simultanea. Lo stesso on. Saija interverrà alla manifestazione pronunciando il discorso inaugurale e non mancherà certamente, nella sua qualità di presidente della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura della Provincia di Messina, di mettere in rilievo le aspettative degli agricoltori siciliani.

pubblica per giovedì 5 marzo p.v. con il seguente ordine del giorno:

1) Continuazione della discussione del seguente argomento:

a) Triforo dei Monti Peloritani. Costituzione Consorzio; b) Autostrada Villafranca-Ponte Imera. Costituzione Consorzio; c) Piano di sviluppo turistico della Provincia di Messina. Delimitazione comprensori; Costituzione Consorzio; d) Piano di desalinizzazione dell'acqua marina delle Isole Eolie per il rifornimento idrico a scopi irrigui e potabile e produzione energia elettrica. Costituzione Consorzio; e) Impianto eliporto a Messina. Costituzione Consorzio.

2) Mozione presentata dai consiglieri Tortorella e David sulla concessione dell'indennità accessoria ai dipendenti ex giornalisti.

3) Mozione presentata dai consiglieri Messina, Bisignani, Romeo Francesco e La Rosa sull'imminente discussione all'Assemblea Regionale per l'impiego dei fondi dell'art. 38.

4) Erezione in Comune autonomo delle frazioni di Ca-

stroreale Terme, Maceo, San Biagio, Vigliatore, Tonnarella e Acquitta del Comune di Castroreale. Progetto di delimitazione territoriale del comprensorio della frazione Termini di Castroreale da erigere a Comune autonomo. Integrazione delle frazioni Vigliatore, Acquitta e Tonnarella.

5) Nomine di n. 3 Sindaci della Provincia in seno al Comitato Provinciale prevista dall'art. 29 del D.R.P. 11-10-1963, n. 144 - Regolamento di attuazione della Legge 14-2-1963, numero 68 della liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Cassa e l'istituzione di un programma decennale di costruzione alloggi per i lavoratori.

6) Bilancio di previsione esercizio 1964.

7) Regolamento lavori in economia.

8) Elezioni rappresentanti della Provincia in seno al Consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Messina.

9) Regolamento organico - Rilievi della Commissione Regionale per la Finanza locale.

10) Ratifica delle delibere.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'information

JOURNAL

GAZZETTA DEL LUD

DATE

26.2.64

N° des Archives

62° Anno

N. 618

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Anno della Stampa: 1912 - L'Informazione della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

26 FEB. 1964

UN CONVEGNO DELLA CEE A MESSINA

**L'inserimento nel MEC
dell'agricoltura siciliana****La relazione generale sulla politica agricola comune affidata al prof. Bandoni - Interverrà l'on. Fasino - L'on. Martino presiederà le giornate di studio**

Roma, 25 febbraio

I problemi relativi all'inserimento dell'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare della Sicilia, nel più vasto quadro del Mercato Comune Europeo saranno discussi il 29 febbraio e il 1. marzo nel corso di un convegno organizzato dalla CEE a Messina, in forma «Apt-Stampa».

La relazione generale sulla politica agricola comune sarà tenuta dal prof. Mario Bandoni, consigliere economico della CEE. Il prof. Mario Fasino, assessore regionale siciliano all'agricoltura, illustrerà quindi la situazione agricola siciliana con particolare riferimento al Mercato Comune.

La regolamentazione comunitaria dei mercati dei principali prodotti agricoli che interessano il Mezzogiorno sarà

oggetto di una trattazione del dott. Antonino Vagliasindi della Direzione generale agricoltura di Bruxelles.

Il prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina presenterà una relazione sull'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico.

Le giornate di studio saranno presiedute dall'on. Gaetano Martino, Presidente del Parlamento europeo. Saranno presenti rappresentanti delle organizzazioni professionali e sindacali agricole, di esperti tecnici ed operatori economici interessati alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti del suolo.

Il Parlamento europeo invierà una sua delegazione composta da parlamentari del settore.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

IL GIORNALE DI SICILIA

DATE

26.2.64

N° des Archives

63° Anno

9/3 N. 481

L'ECO DELLA STAMPA

L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Cas. Post. 3649 - Teleg.: Ecostamps
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

SOLE - MILANO

26 FEB. 1964

Convegno CEE a Messina sulla politica agricola comune

ROMA, 25. — I problemi relativi all'inserimento dell'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia, e in particolare della Sicilia, nel più vasto quadro del Mercato comune europeo saranno discussi il 29 febbraio e il 1° marzo nel corso di un convegno organizzato dalla C.E.E. a Messina.

La relazione generale sulla politica agricola comune sarà tenuta dal prof. Mario Bandini, consigliere economico della C.E.E. Il prof. Mario Fasino, assessore regionale siciliano alla agricoltura, illustrerà quindi la situazione agricola siciliana con particolare riferimento al Mercato comune.

La regolamentazione comunitaria dei mercati dei principali prodotti agricoli che interessano il Mezzogiorno sarà oggetto di una trattazione del dott. Antonino Vegliassini, della Direzione generale agricoltura di Bruxelles. Il prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina, presenterà poi una relazione sull'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico.

Le giornate di studio saranno presiedute dall'on.le Gaetano Martino, presidente del Parlamento europeo, che invierà una sua delegazione comprendente parlamentari dei sei Paesi.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

SOLE

DATE

26-2-64

N° des Archives

REGIONALE ANSA NR.6-PROBLEMI AGRICOLTURA SICILIANA
MESSINA,25(ANSA)-I PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA SICILIANA NEL
QUADRO DEL MERCATO COMUNE EUROPEO SARANNO ESAMINATI NEL
CORSO DELLE DUE GIORNATE DI STUDIO CHE SI TERRANNO NELLA CITTA'
DELLO STRETTO SABATO E DOMENICA

I LAVORI SI SVOLGERANNO NEI LOCALI DELLA CAMERA DI COMMERCIO
SOTTO LA PRESIDENZA DELL'ON GAETANO MARTINO,SARANNO APERTI
DALL'ASSESSORE REGIONALE ON FASINO IL QUALE PARLERÀ SULLA
SITUAZIONE DELL'AGRICOLTURA SICILIANA.

SONO INOLTRE PREVISTE DUE RELAZIONI DEL PROFESSORE MARIO
BANDINI,CONSIGLIERE ECONOMICO DELLA COMUNITA' ECONOMICA
EUROPEA,E DEL DOTTOR ANTONIO VAGLIASINDI DELLA DIREZIONE
GENERALE AGRICOLTURA DEL MERCATO COMUNE,IL PROFESSORE
PARRILLO DELL'UNIVERSITA' DI MESSINA PARLERÀ INOLTRE SULLA
AGRICOLTURA NEL QUADRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO,SEGUIRANNO
UPOI,INTERVENTI DEGLI OPERATORI ECONOMICI,I LAVORI SI CONCLU -
DERANNO CON LA VOTAZIONE D'UN DOCUMENTO FINALE.

LA SITUAZIONE DELL'AGRICOLTURA NELLA PROVINCIA PELORITANA
E' STATA INTANTO ESAMINATA DAL CONSIGLIO DELLE ACLI.DOPO UNA
AMPIA RELAZIONE DELL'ON CELI E' STATO APPROVATO UN ORDINE DEL
GIORNO CON IL QUALE SI AUSPICA CHE LA CAMERA DI COMMERCIO
RIPRENDA L'INIZIATIVA DI CREARE UNA CENTRALE CITTOFRUTTICOLA
E COSTITUISCA INOLTRE,EFFICACI SERVIZI DI STUDIO,SPERIMENTA -
ZIONE E DOCUMENTAZIONE DEL SETTORE

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'information	
JOURNAL	<i>A.N.S.A.</i>
DATE	<i>25.2.64</i>
N° des Archives	

AGENZIA EUROPEA DI STAMPA
(A.E.P.)

VIA DEL CORSO 104

R O M A

24 FEB 64

aep n. 12

CONVEGNO SULL'INSERIMENTO DELL'AGRICOLTURA DEL
MERIDIONE NEL MERCATO COMUNE

Roma, 24 (aep) - I problemi relativi all'inserimento dell'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare della Sicilia, nel quadro del Mercato comune europeo saranno discussi il 29 febbraio ed il 1° marzo nel corso di un Convegno organizzato dalla C.E.E. a Messina.

La relazione generale sulla politica agricola comune sarà tenuta dal prof. Mario Bandini, consigliere economico della C.E.E.. Il prof. Mario Fasino, assessore regionale siciliano all'agricoltura, illustrerà quindi la situazione agricola siciliana con particolare riferimento al mercato comune. La regolamentazione comunitaria dei mercati dei principali prodotti agricoli che interessano il Mezzogiorno sarà oggetto di una trattazione del Dott. Antonino Vagliasindi della Direzione generale agricoltura di Bruxelles.

Il Prof. Francesco Parrillo, ordinario di politica economica e finanziaria dell'Università di Messina presenterà una relazione sull'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico.

Le giornate di studio saranno presiedute dall'On. Gaetano Martino, Presidente del Parlamento Europeo e vedranno la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali e sindacali agricole, di esperti, tecnici ed operatori economici interessati alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti del suolo.

et de l'Information

JOURNAL	
DATE	F. E. P.
N° des Archives	24.2.64

ISTANZE ED ESIGENZE D'OGGI

La Sicilia e l'Europa unita

Nel nuovo clima che vede nascere una Europa unita, la necessità di equiparare i titoli di studio, ed in particolare quelli professionali, diventa ormai assoluta, in vista di una libera circolazione della manodopera.

Il problema interessa da vicino migliaia di siracusani, quegli stessi siracusani che ogni anno partono con il fagottello dei sogni dai comuni di montagna della provincia e che si avventurano lungo le strade del mondo in cerca di fortuna. Qualcuno di loro ha già ottenuto una qualifica, presso una officina, presso l'ospizio Umberto I; ma una volta giunti all'estero devono ricominciare da capo perché i loro titoli non sono riconosciuti.

Per venire incontro alle umane esigenze di questa gente, ricca di

buona volontà e spinta non di rado dalla miseria più soffocante, una commissione della Confindustria ha iniziato da qualche mese un esame approfondito del settore della formazione professionale, sia dei giovani che degli adulti, per tentare di giungere ad una unificazione dei titoli e delle materie di studio.

L'indagine, che viene condotta in collaborazione con le Associazioni Provinciali degli industriali, tende ad analizzare un certo numero di qualifiche base (relative ad alcuni settori merceologici fondamentali) anche in rapporto alle effettive esigenze di mercato.

L'organo di collegamento tra le industrie meccaniche dei Paesi d'Europa, al fine di porre le basi per la futura armonizzazione della formazione professionale nei mestieri della meccanica, pre-

vista dal Trattato di Roma, ha posto in evidenza due tendenze fondamentali: in alcune nazioni, come l'Olanda, l'aggiustatore meccanico opera esclusivamente al banco; in altri come la Francia, il Lussemburgo e la Italia opera anche sulle macchine utensili.

In Olanda, in Svizzera e in Italia sono ufficialmente previsti i due tipi di formazione. La Commissione di studio, tenendo presente le necessità e le richieste dei mercati del lavoro europei, ha formulato in questi giorni una proposta affinché si tenga conto di una maggiore aderenza alle reali necessità degli organismi produttivi: grande e media industria da un lato, piccola industria e artigianato dall'altro.

Queste innovazioni caldamente raccomandate non devono tuttavia dare

adito ad erronee interpretazioni della figura del congegnatore meccanico e dell'aggiustore, che rimangono nettamente distinte.

Lo studio comparato svolto dall'Orgalime, ben lungi dall'essere semplice espressione di parte industriale, è invece il risultato di una indagine che tende ad analizzare i metodi attualmente seguiti in Europa per la formazione professionale.

La strada da percorrere per giungere ad una soddisfacente unificazione dei programmi e ad un totale riconoscimento dei titoli di studio, se non altro nell'ambito del MEC, è ancora lunga e intralciabile da remore di ogni tipo.

Se tuttavia il problema verrà affrontato con serietà, non sarà necessario attendere a lungo per ottenere apprezzabili risultati.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire

et de l'Information

JOURNAL

TELESTAR

DATE

22/23-2-64

N° des Archives

80° Anno

2/3

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'eco della Stampa: 1912 - L'Informatore sulla Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Eco stampa

NOTIZIARIO ECONOMICO FINANZIARIO

SICILIANO

PRESSO IL BANCO DI SICILIA

PALERMO

25 FEB 64

IN FEBBRAIO A MESSINA LA "SETTIMANA EUROPEA" - In febbraio, nel quadro delle manifestazioni messinesi della "Settimana dell'Europa", avranno luogo una riunione dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento Europeo; un Convegno sui problemi dell'agricoltura siciliana nel quadro del Mercato Comune Europeo; ed un Convegno della stampa, al quale il Presidente del Parlamento Europeo illustrerà l'attuale situazione del MEC.

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	<i>Notiziario Economico Siciliano</i>
DATE	<i>5/2/64</i>
N° des Archives	

62° Anno

413 N. 978

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77254

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: EcoStampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

CORRIERE CANADESE - TORONTO

29 GEN. 1964

di Lee Harvey

LA SETTIMANA EUROPEA IN FEBBRAIO A MESSINA

La "Settimana dell'Europa" si terrà a Messina nel prossimo febbraio. Nel corso dei lavori sarà prevista la riunione dell'Ufficio di presidenza del parlamento europeo composto dal presidente, on. Gaetano Martino, dai vice presidenti e dai presidenti dei gruppi politici democristiani, socialisti e liberali. Si svolgeranno anche: un convegno sull'agricoltura siciliana nel quadro del MEC sotto la presidenza dell'on. Martino con la relazione ufficiale del prof. Bandini, esperto di problemi agricoli per l'Italia nel MEC; un convegno della stampa con l'intervento dei direttori e dei redattori dei giornali siciliani, ai quali il presidente del parlamento europeo illustrerà l'attuale situazione del MEC.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

CORRIERE CANADESE

DATE

29-1-64

N° des Archives

62° Anno

313

N. 206

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947) *

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**

Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'ANTENNA

VIA NICOLA RICCIARDI 5

NAPOLI

27 GEN 64

LA " SETTIMANA DELL'EUROPA " A MESSINA

M e s s i n a - Il programma della " Settimana dell'Europa ", che avrà luogo a Messina nel mese di febbraio, prevede una riunione dell'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo (composto dal presidente Gaetano Marcino, dai dodici vicepresidenti e dai tre presidenti dei gruppi politici liberale, democristiano e socialista); un convegno sull'agricoltura siciliana nel quadro del M.E.C. un convegno della stampa alla quale sarà illustrata la situazione odierna del M.E.C.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

L'ANTENNA

DATE

27-1-64

N° des Archives

62° Anno : 3/3 N. 2/1

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
M I L A N O

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL MATTINO DI MODICA
VIA CANTAILLA 93
(RAGUSA) MODICA

25 GEN 64

«UUN»

Congresso Europeo a Catania

Catania (Informed) -
Alla fine del prossimo
mese di febbraio avrà
luogo a Catania, ad ini-
ziativa del Parlamento
Europeo, un Congresso
sui problemi agricoli,
con particolare riguar-
do alle zone sottosvi-
luppate ed economica-
mente depresse.

Al Congresso parteci-
ranno esponenti di va-

ri organismi del setto-
re e dirigenti di Enti
tecnici ed economici.

«ONO»

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

IL MATTINO DI MODICA

DATE

25-1-64

N° des Archives

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2874

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL MATTINO - Napoli

15 GEN 1964

PROMOSSA DALL'ON. MARTINO

**A Messina in febbraio
la «Settimana dell'Europa»**La manifestazione comprenderà riunioni, conferenze,
colloqui di studio e un convegno della stampa

MESSINA, 14 gennaio

Avrà luogo a Messina, a fine febbraio una «Settimana dell'Europa». La manifestazione, promossa dal presidente del Parlamento europeo on. Gaetano Martino, comprenderà riunioni e colloqui di studio, conferenze stampa e dibattiti. Più esattamente: 1) la riunione dell'ufficio di presidenza del Parlamento europeo (composto dal presidente on. Gaetano Martino, dai dodici vice presidenti e dai tre presidenti di tre gruppi parlamentari: il liberale, il democristiano e il socialista); 2) un convegno sulla agricoltura siciliana nel quadro del Mercato Comune Europeo; la relazione introduttiva sarà tenuta dal prof. Bandini, esperto agricolo per l'Italia del Mercato Comune Europeo. Il convegno sarà presieduto dall'on. Martino e vi prenderanno parte oltre agli esperti italiani del governo siciliano e del governo centrale,

alcuni tecnici e studiosi francesi, tedeschi, olandesi e belgi; 3) un convegno della stampa con l'intervento dei direttori dei quotidiani dell'isola e di inviati speciali di vari giornali italiani, soprattutto di quelli che si pubblicano nel Mezzogiorno. Ai giornalisti il presidente Martino illustrerà la situazione attuale del Mercato Comune Europeo il cui primo convegno per lo statuto internazionale si tenne proprio a Messina, quando l'on. Martino era ministro degli Esteri del governo di Roma.

Seguirà una discussione alla quale parteciperanno i giornalisti ed i parlamentari europei convenuti nella città peloritana. Si presume inoltre che nel corso dei lavori della «Settimana dell'Europa» si avrà un convegno dei rappresentanti del diciotto paesi africani che aderiscono al Mercato Comune Europeo.

S. P.

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	<i>H. Mattarino</i>
DATE	<i>15/1/64</i>
N° des Archives	

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2874

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL MATTINO - Napoli

15 GEN 1964

PROMOSSA DALL'ON. MARTINO

**A Messina in febbraio
la «Settimana dell'Europa»**La manifestazione comprenderà riunioni, conferenze,
colloqui di studio e un convegno della stampa

MESSINA, 14 gennaio

Avrà luogo a Messina, a fine febbraio una «Settimana dell'Europa». La manifestazione, promossa dal presidente del Parlamento europeo on. Gaetano Martino, comprenderà riunioni e colloqui di studio, conferenze stampa e dibattiti. Più esattamente: 1) la riunione dell'ufficio di presidenza del Parlamento europeo (composto dal presidente on. Gaetano Martino, dai dodici vice presidenti e dai tre presidenti di tre gruppi parlamentari: il liberale, il democristiano e il socialista); 2) un convegno sulla agricoltura siciliana nel quadro del Mercato Comune Europeo; la relazione introduttiva sarà tenuta dal prof. Bandini, esperto agricolo per l'Italia del Mercato Comune Europeo. Il convegno sarà presieduto dall'on. Martino e vi prenderanno parte oltre agli esperti italiani del governo siciliano e del governo centrale,

alcuni tecnici e studiosi francesi, tedeschi, olandesi e belgi; 3) un convegno della stampa con l'intervento dei direttori dei quotidiani dell'isola e di inviati speciali di vari giornali italiani, soprattutto di quelli che si pubblicano nel Mezzogiorno. Ai giornalisti il presidente Martino illustrerà la situazione attuale del Mercato Comune Europeo il cui primo convegno per lo statuto internazionale si tenne proprio a Messina, quando l'on. Martino era ministro degli Esteri del governo di Roma.

Seguirà una discussione alla quale parteciperanno i giornalisti ed i parlamentari europei convenuti nella città peloritana. Si presume inoltre che nel corso dei lavori della «Settimana dell'Europa» si avrà un convegno dei rappresentanti del diciotto paesi africani che aderiscono al Mercato Comune Europeo.

S. P.

PARLEMENT EUROPEEN	
Direction Générale de la Documentation parlementaire et de l'Information	
JOURNAL	<i>H. Mattarino</i>
DATE	<i>15/1/64</i>
N° des Archives	

63° Anno

28/1 N. 400

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugluè

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Teleg.: EcoStampa-Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

La Tribuna del Mezzogiorno - Messina

14 GEN 1964

NELLA NOSTRA CITTA'

Settimana dell'Europa

*I lavori avranno luogo a fine febbraio
e saranno presieduti dall'on. Martino*

A fine febbraio avrà luogo a Messina una «Settimana dell'Europa». In particolare ci sarà:
1) la riunione dell'ufficio di presidenza del Parlamento europeo, composto dal presidente Gaetano Martino, dai dodici vice-presidenti e dai tre presidenti dei gruppi politici liberale, democristiano e socialista; 2) un convegno sull'agricoltura siciliana nel quadro del MEC e sarà presieduto dall'on. Martino; la relazione ufficiale sarà tenuta dal prof. Bandini, esperto agricolo per l'Italia nel MEC; 3) un convegno della stampa, con l'intervento dei direttori e dei redattori capi dei giornali siciliani, ai quali il presidente del Parlamento europeo illustrerà la situazione odierna del MEC. A queste tre riunioni potrebbe aggiungersene una quarta dei rappresentanti dei diciotto Paesi africani associati al MEC.

PARLEMENT EUROPEEN

Direction Générale de la Documentation parlementaire
et de l'Information

JOURNAL

La Tribuna del Mezzogiorno

DATE

14/1/64

N° des Archives